QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 7
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
8 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-099, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necro ...00 (seconda di 80 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

AL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO

Le dimissioni del gen. Marshall

Truman annunzia la nomina di Acheson

Anche il sottosegretario Lovett sostituito da Webb - Il generale si è ritirato a vita privata per ragioni di salute
Scambio di lettere con il presidente - Ufficialmente si informa che non vi saranno mutamenti nella politica estera

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 gennaio.

George Marshall lascia la carica di Ministro degli Esteri. Il suo corr. gli subentrerà ufficialmente al Dipartimento di Stato Dean Acheson, l'uomo che fu già sottosegretario agli Esteri e la cui politica i repubblicani avevano aspramente criticato, assieme a quella di Byrnes. Gli sviluppi della situazione politica americana continuano così a rimanere improntati alla linea determinata dalla vittoria elettorale di Truman. Alla vigilia delle elezioni, quando sembrava certa la vittoria del partito dell'elefante, si faceva il nome di John Foster Dulles quale successore di Marshall. Allora, il nome di Acheson comparve sui giornali repubblicani solo per essere tema di critiche ad una politica estera errata e da seppellire.

Ritorno in primo piano

Oggi, Dean Gooderham Acheson torna clamorosamente alla ribalta. Ha detto Truman, nel dare notizia del cambio della guardia, che la sostituzione di Marshall non significa mutamento nella politica estera americana. Ma gli osservatori non possono fare a meno di porsi qualche interrogativo.

Per i repubblicani, che hanno visto nel messaggio presidenziale sullo Stato dell'Unione una seria lacuna in materia di politica estera, il fatto appare oggi ancor più significativo, tanto più dopo lo spostamento di forze deciso in senso al comitato senatoriale per le relazioni con l'estero.

Per i commenti, comunque, ci sarà tempo. Per oggi non rimane che prendere atto delle dichiarazioni di Truman, ed esaminare i trascorsi politici dell'uomo che si trova improvvisamente accollata la più grave responsabilità cui mai diplomatico si sia trovato di fronte.

Truman ha dato ieri la notizia delle dimissioni di Marshall nel corso della tradizionale conferenza stampa del giovedì. La sua voce tradiva una profonda emozione.

«E' con grande rincrescimento — ha detto il Presidente — che annunciamo le dimissioni del ministro degli Esteri. Marshall è la figura più significativa dell'epoca della seconda guerra mondiale. Sono state le ragioni di salute che lo hanno indotto al ritiro. Egli ha compiuto i sessantotto anni. Avevamo sperato che, con l'operazione subita, con la cura e con il riposo il generale avrebbe potuto tornare in condizioni tali da riprendere il lavoro. Ma poiché egli mi dice di desiderare il ritiro non voglio assumere la responsabilità di mettere ulteriormente a repentaglio la sua salute».

Marshall, ha rivelato Truman, gli ha presentato le dimissioni in una lettera datata il 3 gennaio, in cui affermava: «Sono spiacente di informarla che mi trovo nella necessità di dimettermi. Voglia accettare, signor Presidente, i miei ringraziamenti per la straordinaria considerazione ed il completo appoggio che ella mi ha fornito negli ultimi tre anni. Non dimenticherò mai la sua gentilezza, ed è con affezionato rispetto che le presento le mie dimissioni».

Alla lettera di Marshall, Truman ha risposto in forma molto affettuosa.

Continuità politica

Riferendosi al nuovo segretario di stato, Truman ha detto: «Egli continuerà l'attuale politica estera del governo, in quanto il cambio della guardia al dipartimento di stato non significa che i rapporti con le altre nazioni debbano mutare». In particolare, il presidente ha smentito che sia alle viste un riavvicinamento alla Russia, come il giornalista Jay Franklin aveva asserito. Ha pure assicurato di aver appreso «dalle sue conversazioni con il presidente». Conversazioni che, ha fatto notare Truman con energia, non hanno mai avuto luogo: «l'articolo è senza fondamento quasi per intero. Non è mai esistita una politica estera Forrestal-Marshall-Lovett» distinta dalla politica Truman. Sono stato io a dare inizio all'attuale linea della nostra politica estera, e Marshall l'ha fedelmente eseguita».

Acheson stava assistendo ad una riunione del comitato Hoover di cui è vice-presidente allorchè in Casa Bianca ha annunciato la sua nomina a ministro degli esteri. La notizia è stata immediatamente comunicata ai dodici membri del comitato dal presidente, Herbert Hoover, il quale ha rivolto ad Acheson i rallegramenti della commissione ed i suoi personali.

Ai giornalisti, Acheson ha detto: «Comprendo pienamente le immense responsabilità di questa carica, e naturalmente farò del mio meglio per porre in atto la politica del presidente».

La sostituzione di Marshall porta logicamente ad una serie di mutamenti. Il più importante è l'avvicendamento alla carica di Sottosegretario di Stato, tenuta da Robert Lovett, il quale negli ultimi tempi aveva assunto le funzioni di ministro degli Esteri in assenza di Marshall. Lovett

Il nuovo segretario agli Esteri americano

non aveva preso parte attiva alla campagna elettorale democratica, e sin dal giorno della vittoria di Truman si era parlato della sua sostituzione. Egli stesso ha ora ricordato che le dimissioni da lui presentate sono da ricondurre ai «noti motivi». A Lovett succede il direttore del Bilancio, James Webb, al quale viene sostituito Frank Pace junior.

Il nuovo Segretario di Stato è un diplomatico nel vero senso della parola, sul tratto, nella cultura, nelle maniere. Educato a Groton, Yale e Harvard, egli si trovò subito, a suo agio nella carriera. Alto un metro e ottanta, elegantissimo, con un paio di baffetti posticci, che ne fanno il «modello» fisico della sua professione, Acheson dà l'impressione di discendere da famiglia aristocratica. Ma chi lo conosce bene ricorda che un tempo esercitava umili mansioni presso la Gran Trunk Railroad, e sapeva usare, se del caso, il più rude dei linguaggi. Quale vice-segretario di Stato, e più tardi quale sottosegretario, Acheson esercitò considerevole influenza sulla costituzione della «nuova» politica estera degli Stati Uniti. Quale portavoce del Governo, fu sempre bene accetto alla collina dei Campidoglio.

Ad Acheson fu assegnato il compito di persuadere il Congresso che il lend-lease e gli accordi monetari di Bretton Woods costituivano l'interesse de paese e del popolo, e riuscì magnificamente nel compito.

La figura del Ministro

Figlio di un vescovo della Chiesa episcopale del Connecticut, e della figlia di un ricco canadese proprietario di una distilleria, Acheson nacque l'11 aprile 1893. Terminò gli studi con la laurea in legge ad Harvard, dove fu allievo prediletto del prof. Felix Frankfurter. Terminati gli studi, servì per due anni nella marina. Poi divenne segretario privato del celebre liberale della Corte suprema, Louis D. Brandeis. Le idee di Brandeis, come quelle di Frankfurter, lasciarono una impronta duratura nell'animo di Acheson. Nel periodo 1921-1933 egli fu avvocato. Con l'avvento al potere del «New Deal», se divenne parte, accettando la nomina a sottosegretario al Tesoro propostagli da Roosevelt. Ma non rimase a lungo al Dipartimento. Sei mesi dopo aver assunto la carica, espresse il parere che il piano di Roosevelt per l'acquisto dell'oro fosse anti-costituzionale, si dimise e tornò ad esercitare la professione. Continuò tuttavia a sostenere Roosevelt, e ne appoggiò la rielezione nel 1936 e nel 1940. Nel 1941 veniva nominato vice Segretario di Stato, e mantenne la carica durante il periodo di Cordell Hull, Edward Stettinius e James F. Byrnes. Allorchè George Marshall prese il posto di Jimmy Byrnes, Acheson rimase in carica. Ad un certo momento manifestò l'intenzione di andarsene. Fu convinto a restare, e nel mese di agosto 1945 veniva nominato Sottosegretario di Stato, carica che occupò fino al 30 giugno 1947, ricoprendo più volte le funzioni di Ministro degli Esteri durante le assenze di Marshall.

Collaborò con David Lilienthal all'elaborazione del rapporto sull'energia atomica, che pose le basi della politica americana in questo campo. Poi abbandonò la carica, tornando nuovamente all'esercizio della professione forense. Oggi, è di nuovo in primo piano sulla scena politica americana e mondiale.

George Marshall ha dichiarato, nella sua casa di campagna a Pinehurst, nella Carolina del Nord, che non ha alcun particolare progetto per il futuro. «Mi preoccupo soprattutto — ha aggiunto — che mia moglie possa respirare dopo la tensione degli ultimi dieci anni».

Il generale Marshall ha appreso che Truman sapeva del suo desiderio di ritirarsi a vita privata sin dal giorno in cui egli era tornato a Washington da Parigi. Richiesto di un commento sulla situazione politica internazionale quale si presenta oggi, il ministro degli Esteri uscente si è chiuso nel più assoluto riserbo.

Nessuna sconfessione

Robert Lovett, invece, ha tenuto ad affermare la sua fiducia nel proseguimento «senza interruzioni» della linea di condotta attualmente seguita dalla politica estera americana. In una conferenza stampa, egli ha espresso la convinzione che il cambio della guardia possa aver luogo «senza scosse ed efficacemente». «Non ci saranno mutamenti nei programmi già elaborati dal Dipartimento», ha aggiunto, precisando che il cambiamento di persone non porterà a complicazioni, data la lunga esperienza di Acheson e di Webb, che faranno presto ad aggiornarsi. Lovett ha concluso osservando che rimarrà al Dipartimento per tutto il tempo necessario ad operare il cambio.

Le primissime reazioni degli ambienti diplomatici di Washington alla nomina di Acheson sono nel senso di una confutazione delle accuse di «russofilia» fattegli dagli ambienti conservatori. Acheson, si osserva, è stato più volte accusato dagli organi ufficiali sovietici di aver «calunniato» l'Unione Sovietica e di essersi comportato slealmente («Unfairly») nei suoi confronti.

In particolare si ricorda come Mosca reagisse violentemente al discorso pronunciato da Acheson all'Università di Wesleyana, in cui egli affermò che l'Unione Sovietica, nonostante le proteste anglosassoni, aveva fatto uso della sua forza militare per condurre una politica unilaterale contraria agli accordi di Yalta, per mezzo della quale aveva negato a vari popoli la libera scelta del proprio destino». Ed Acheson aveva aspramente denunciato il colpo di stato comunista in Ungheria, accusando il Cremlino di seguire una condotta «diametralmente opposta agli accordi internazionali».

Nei circoli ufficiali Washington, Acheson è sempre stato considerato uno dei migliori amici della Gran Bretagna, e lo dimostrò negli scritti e nelle azioni. In sostanza, non si vede alcun serio motivo per porre in dubbio le dichiarazioni di Truman e di Lovett. Ma qualcuno consiglia di seguire la politica del «wait and see», attendere lo sviluppo degli eventi, prima di trarre conclusioni definitive.

L'impressione di molti è che nella lotta che si è svolta negli ultimi mesi al Dipartimento di Stato tra i fautori di una politica rigida nei confronti della Russia e i partigiani di una politica meno aspra questi ultimi abbiano vinto.

Edoardo Depuri

L'adesione dell'Italia al patto atlantico?

Washington, 7 gennaio.

Il «New York Times» è l'unico giornale che oggi pubblica notizie sulla comunicazione fatta dal conte Sforza all'ambasciatore Dunn e dall'ambasciatore Tarchiani al dipartimento di Stato in merito alla decisione del Governo italiano di iniziare discussioni sulla eventuale partecipazione al patto atlantico. Il giornale mette in evidenza che il passo è conseguenza di quello fatto la settimana scorsa da Dunn presso il conte Sforza, al quale Dunn dichiarò che il Governo americano avrebbe gradito discutere con l'Italia su tale progetto. Dunn avrebbe inoltre assicurato il ministro degli Esteri italiano che Washington avrebbe fatto di tutto per rimuovere eventuali opposizioni da parte di altre nazioni incluse nel patto e specialmente della Gran Bretagna.

Queste affermazioni, di carattere in parte ufficiale e in parte ufficioso, non sono state nè confermate nè smentite dal Dipartimento di Stato.

Proibito ai francesi far la spesa in Italia

Ma gli scambi tra i due paesi aumentano ogni giorno

MODANE, gennaio.

Allarme alle frontiere: una stretta di freni è stata data in questi giorni al movimento dei viaggiatori fra l'Italia e la Francia. La ragione: il traffico stava diventando troppo facile. Il capo della dogana francese dichiara di aver ricevuto «istruzioni severissime». Fino a un mese fa, l'obbligo del visto consolare (che costava all'incirca 4.000 lire) era un freno al piccolo traffico attraverso la frontiera. Oggi, chiunque possieda un passaporto può dall'Italia andare in Francia e viceversa. Per chi sta a Chambéry diventa «interessante», come dicono i francesi, andare a comperare il riso a Bardonecchia (120-140 lire il chilo: in Francia si paga 400 franchi, cioè 600 lire); per chi sta in Piemonte può essere «interessante» andare a vestirsi in Francia. (Una camicia di popeline in Francia si trova ancora per meno di 2000 lire: da noi ne costa 3000. Una camicia andante si ha per 700 franchi, cioè 1100 lire; un ottimo cappotto da ragazzo va sulle 15.000 lire, per uomo sulle 20.000). Si apre all'orizzonte il «pericolo» di una certa interpenetrazione delle due economie. Allarme.

Il traffico del riso

Non è colpa delle dogane, e tanto meno dei doganieri. Non gettiamo la pietra su questi funzionari attivi, ponderati, colti (avevo in mano, venendo dalla Francia, una piccola antologia degli scritti di Ozanam, quello a proposito del quale Togliatti domandò, in un recente articolo di fondo: «Chi era costui?»; un funzionario delle dogane italiane mi vide quel libro, si mise a parlare con me di Ozanam con piena conoscenza dell'argomento), i quali applicano la legge, e sarebbero i primi ad applaudire alla semplificazione dei traffici. Non è colpa delle dogane, ma di quegl'interessi particolari e generali (più o meno malintesi) per cui il travaso delle merci da un Paese all'altro può essere di danno.

Il riso italiano è richiesto in Francia, ma la Francia ha le sue ragioni per comprarlo in Indocina (risultato: da diversi anni vengono distribuiti solo cento grammi di riso al mese ai bambini francesi di meno di tre anni, non un grammo agli adulti). La carta in Francia costa la metà che in Italia, e sarebbe conveniente per noi rifornirci sul mercato francese; ma che direbbero i nostri cartai se abolissimo il loro comodo monopolio? La conseguenza è che un foglio di carta da macchina a Torino costa tre lire, a Grenoble una lira; una busta a Torino costa tre o quattro lire, a Grenoble, di miglior qualità, una lira o mezza; un giornale in Italia 15 lire, in Francia 10; un libro di 500 pagine in Italia 1000 lire, in Francia 600.

Pochi giorni prima che la ventina di Modane erano stati sequestrati, in una stessa giocata, prima 35 e poi 60 chili di riso italiano a due viaggiatori che andavano in Francia. Il traffico del riso è uno dei più temuti dai doganieri; è severamente represso non solo dal lato francese (in quanto importazione controllata), ma anche dal lato italiano (in quanto sottrae generi alimentari alla nostra popolazione). La sproporzione dei prezzi è uno stimolo possente all'evasione del riso. Si narrano episodi clamorosi. Il riso viene nascosto nei bagagli più personali; talvolta è contenuto in lunghi e grossi involti cilindrici, del peso di alcune decine di chili, che sono collocati sotto i sedili degli scompartimenti; si suppone che vengano caricati prima che il treno si fermi sul binario di partenza nella stazione di Torino. Un giorno, dopo un viaggio di una ventina di ferrovieri francesi in Italia, un tale riuscì a collocarne diversi quintali nel treno su cui quel gruppo rimpatriava, fidando nella superficialità della visita doganale a quel convoglio dopolavoristico; poco dopo Modane un ferroviere francese urtò coi piedi in uno degli involti; e, scoperto il raggiro, lo denunziò alla polizia e questa sequestrò il riso e arrestò il colpevole.

Il coke per la Francia

Se pensiamo al bisogno di riso che ha la Francia, che hanno i bambini delle zone francesi, vien fatto di provare indulgenza verso quegli uomini che adempiono a modo loro al compito di portare la merce là dove è richiesta, prendendola là dove più abbonda. (Attilio Cabiati avrebbe forse dimostrato, in una sua lezione, l'originaria santità di questo compito). L'economia controllata però vede le cose in un altro modo; essa c'insegna a inorridire al pensiero che un po' di riso italiano vada senza permesso in Francia e che senza permesso le camice francesi vengano in Italia. Inorridiamo, dunque. La frontiera stessa inorridisce, poichè è irta di divieti. «Non vi sognate — ha detto me presente il capo della dogana francese di Modane a certi suoi compatrioti che tornavano con le sporte piene e con qualche fiasco di Chianti da una gita a Bardonecchia — di andare a far la spesa in Italia». Il commercio estero non può ancora uscire dai canali delle licenze di esportazione e di importazione. Non vi sono pertugi nella corazza dell'economia protetta.

Eppure, anche con queste briglie al collo, il commercio tra l'Italia e la Francia mostra una vitalità formidabile. Esso sta per riprendere le posizioni antebelliche. Siamo già, per il solo transito di Modane, a 170 carri ferroviari al giorno in ciascuno dei due sensi, e a parecchie centinaia di milioni di franchi al mese. Le esportazioni italiane superano le importazioni; qualche mese fa, il saldo attivo italiano si aggirava intorno al miliardo. Un solo contratto recente di forniture di fichi secchi italiani ammonta a 130 milioni di lire. Quantità immense di agrumi siciliani passano da Modane. Innumerevoli treni carichi di carbone della Sarre scendono verso l'Italia. Sotto i sedili occhi passano in senso inverso treni colmi di carbone coka che la Francia, oh meraviglia, compra all'Italia. L'abbiamo fabbricato noi con l'antracite che il piano Marshall destina alla Francia e che questa fa sbarcare a Savona e trasformare in Italia, lasciandoci in pagamento i preziosi prodotti secondari del coke. Oltre l'esportazione di prodotti naturali e semigreggi come la canapa, c'è una certa tendenza ad esportare manufatti. Trattrici agricole per oltre un miliardo di lire fabbricate a Modena sono partite per la Francia, la quale non produce queste macchine con un ritmo sufficientemente rapido e perciò si rivolge in via temporanea ed eccezionale alla nostra industria. Altrettanto accade per i filati, che in seguito alla devastazione bellica degli impianti di Roubaix e di Tourcoing in Francia acquista in Italia.

L'ammontare degli scambi aumenta ogni mese.

r. f.

Schuman presenterà a Sforza nuove proposte per le frontiere

L'annuncio ufficiale all'ambasciatore Quaroni: "Le recenti critiche riguardavano solo dettagli tecnici; il nuovo regolamento terrà fermo lo spirito del vecchio accordo,, - Immediate trattative

Roma, 7 gennaio.

A parte le reazioni alle dimissioni di Marshall e Lovett, vi è stato oggi a Palazzo Chigi un importante tema di conversazione: l'incontro Bevin-Sforza, prima annunciato, poi smentito, poi confermato e finalmente oggi nè confermato nè smentito da una curiosa comunicazione del portavoce, in cui si dice che Sforza non ha preso nessuna iniziativa per provocare un incontro, ma che Gallarati Scotti è partito per Londra «con istruzioni ispirate al più leale desiderio di reciproca comprensione ed intesa» e che pertanto la notizia di un incontro Sforza-Bevin è «per lo meno prematura».

La comunicazione è singolare, ma probabilmente dovrà essere interpretata nel senso che l'incontro ci sarà e che anzi il nostro ambasciatore farà in modo di risolvere le residue divergenze fra Italia Inghilterra per rendere possibile, e magari al più presto, un viaggio a Londra del conte Sforza, dato che gli incontri fra gli uomini di Stato sono sigilli e non sono chiavi, secondo l'espressione che il Ministro degli Esteri ha usato a Capodanno. Prima cioè ci si mette d'accordo, usando i mezzi diplomatici normali, e poscia, in un incontro fra i ministri responsabili, si sanziona l'intesa già raggiunta.

Proprio a questo riguardo, a Capodanno, con intenzioni di ironia, si era parlato dell'incontro di Cannes con allusioni alla mancata ratifica francese degli accordi di frontiera, ed anche di questo si è parlato stamane a Palazzo Chigi. E' giunta una relazione dell'ambasciatore Quaroni ad informare che il governo francese riprenderà in esame la questione. Quaroni è stato nei giorni scorsi ricevuto da Schuman, essendo scopo dell'udienza appunto la richiesta di un nuovo accordo. Il Ministro francese — dice il rapporto di Quaroni — si è dimostrato subito consenziente e disposto ad immediate iniziative, nella piena fiducia di un esito felice. «Ho l'intenzione — ha detto al nostro ambasciatore — di provocare personalmente in tale senso da parte di tutti i ministri interessati, affinchè tutte le obiezioni che erano sorte fra la firma dell'accordo e l'esame da parte della commissione possano essere studiate in contraddittorio. In seguito sarò in grado di presentare al governo italiano nuova proposta, che spero fermamente formeranno la base di un regolamento, tenendo fermo lo spirito informatore del vecchio accordo».

Quest'ultimo punto ha una importanza particolare: il vecchio accordo era difatti vantaggioso per l'Italia e Schuman conta evidentemente di mantenergli questo carattere. Egli pensa che i voti di coloro che lo hanno respinto non fossero diretti contro lo spirito animatore dell'intesa, ma solo contro alcuni particolari. Non c'era via di mezzo in ogni modo. Il progetto non poteva essere emendato, ma o abbattuto *ut sic* o rigettato in blocco: «Ma se ci sono state delle critiche — Schuman ha insistito — esse hanno per oggetto solamente dei dettagli tecnici».

Personalmente Sforza si è dichiarato molto soddisfatto delle notizie da Parigi, e per più di un motivo. Prima di tutto perchè l'incarico dato a Quaroni, come riferiamo, di sollecitare un nuovo accordo ha avuto esecuzione con successo immediato. In secondo luogo perchè le dichiarazioni di Schuman confermano l'opinione fattasi da Sforza che, l'episodio non poteva essere drammatizzato e che non poteva in alcun modo indicare ostilità francese verso l'Italia. In terzo luogo, finalmente, Sforza ha visto rafforzata dalla prova dei fatti l'eccellente impressione che a Cannes aveva avuto circa le buone disposizioni di Schuman, e quindi del governo francese, per una sempre più stretta collaborazione franco-italiana. Di Schuman anzi egli aveva pronunciato un vivo elogio durante l'ultima riunione della commissione parlamentare degli esteri, suscitando in Togliatti qualche reazione ironica: non relativa alla persona del ministro francese, ben inteso, ma di quello italiano. Togliatti, insomma, giudicava che Sforza fosse troppo infatuato dell'amico nuovo e dubitava che il suo ottimismo fosse alquanto esagerato: Sforza in altre parole, si sarebbe lasciato mettere nel sacco senza neppure accorgersene.

Comunque, a parte il caso specifico, a Togliatti non sarebbero mancati gli argomenti per condannare la politica di Sforza. Sono da tempo conosciuti come i temi dell'opposizione, e d'altra parte oggi Nenni li riassume nell'editoriale del suo «Mondo operaio». In esso è scritto quello che gli oppositori avrebbero detto a Montecitorio se alla relazione di Sforza avesse fatto seguito l'annunciato dibattito: e cioè che il consiglio europeo in gestazione, non essendo rappresentativo di tutta l'Europa — nel qual caso lo si potrebbe considerare come una delegazione europea dell'ONU — limitato come sarà all'Europa occidentale, diventerà il terreno d'incontro dei clienti degli Stati Uniti e il terreno di scontro degli egoismi del mondo borghese. Sarà insomma una «dependence» del Patto Atlantico, e cioè un blocco antisovietico: ora Nenni si spiega che De Gasperi proceda su questa via in forza di «un furore teologico e clericale che lo fa credere essere comandata da Dio la crociata anticomunista e antisovietica». Ma Sforza? Sforza, che è della scuola diplomatica liberale, secondo Nenni, dovrebbe attenersi al consiglio di Salvatore Contarini di non lasciarsi irretire dalla politica dei blocchi, e invece «eccolo buttarsi a capofitto nell'avventura occidentale come Ciano si buttò in quella tedesca avendo a scusa (quest'ultimo) la giovinezza e l'ignoranza».

Altro argomento dell'opposizione è che del resto non è neppure ben sicuro che gli occidentali ci vogliano davvero partecipi del blocco: oggi si è letto un lungo articolo di Walter Lippmann nel quale si sostiene la necessità di lasciare l'Italia e la Scandinavia fuori dal blocco occidentale come terreno neutro tra l'uno e l'altro schieramento; ed è una tesi che ha colpito, essendo nota l'autorità di cui godeva Walter Lippmann almeno fino al giorno delle elezioni americane. Ma dopo, e cioè dopo il clamoroso fallimento delle sue previsioni, quale è il peso che gli vien riconosciuto? L'opposizione, naturalmente, è disposta a concedergli tuttora un larghissimo credito.

v. s.

LA CRISI DELLE INDUSTRIE A MILANO

Un rapporto al governo dei parlamentari milanesi

Milano, 7 gennaio.

La riunione in assemblea plenaria dei parlamentari milanesi, decisa ieri dopo due laboriose sedute, conclusesi con un nulla di fatto, non con un esame della situazione di alcuni importanti complessi industriali maggiormente in difficoltà per tentarne una eventuale soluzione, ha avuto luogo, com'era stato annunciato stamattina, nella sede municipale, presieduta dall'on. Ezio Vigorelli, sottosegretario alle Pensioni e presidente di tutti gli Enti comunali di assistenza. I lavori sono proseguiti dalle 10,30 alle ore 13 ininterrottamente. Ed a quell'ora, nella sala della Giunta, sono stati ricevuti i rappresentanti degli operai delle fabbriche più minacciate dalla crisi, cioè: Breda, Caproni, Safar, Magneti Marelli, Castiglioni e Baghetti. Questi rappresentanti sono stati dettagliatamente informati delle decisioni approvate e contenute in un rapporto che sarà presentato agli organi governativi competenti ed ampiamente illustrato.

Sull'indagine compiuta dai parlamentari in questi giorni, ed in seguito alle dichiarazioni dei dirigenti delle suddette aziende, nonchè dei rappresentanti delle maestranze, è stata redatta una relazione con la quale il governo viene invitato a controllare efficacemente le aziende finanziate dal F.I.M. per rinvigorirne le attività commerciali e consentire: 1) di giungere all'autosufficienza finanziaria; 2) di adottare quei provvedimenti che rendano più efficienti gli organismi dirigenti di alcune aziende; 3) di elaborare piani produttivi per i complessi I.R.I., che permettano un miglior impiego delle maestranze e degli impianti (e perciò un maggior rendimento); 4) di render più attiva la collaborazione fra tecnici ed operai, ai fini della riorganizzazione aziendale.

I lavoratori della Safar sono stati concordi nel proporre l'adozione nell'azienda dalla quale dipendono di turni di lavoro, in modo che, con un sacrificio collettivo, possano essere evitati licenziamenti.

Da parte sua, il ministro Fanfani ha già fissato per lunedì 9 corrente una convocazione presso il suo dicastero delle parti interessate alla soluzione di alcune vertenze sindacali in corso.

Rintracciata la madre fuggita coi sette figli

Pisa, 7 gennaio.

Si apprende che la donna Maria Mondini e i suoi sette figli di cui il rispettivo marito e padre Domenico Gennelli aveva denunziato la scomparsa ai carabinieri di Castelling Marittima sono stati ritrovati a La Spezia presso una sorella della fuggitiva. La Mondini ha dichiarato che la fuga sua e dei figli dall'abitazione del marito è dovuta a dissapori familiari.

Quattro persone ferite nel ribaltamento della corriera

Casale, 7 gennaio.

Un grave accidente è occorso alla corriera che fa servizio tra Casale e Trino Vercellese. L'autista, nell'intento di non investire due ciclisti che procedevano in mezzo alla strada, sterzava bruscamente e il pesante veicolo, slittando sulla superficie ghiacciata della strada, finiva col ribaltare. Alcuni passeggeri rimanevano feriti tra gli altri meritano particolari cure Giuseppina Vellano, Giuseppina Brignollo, Giacomo Ferraretti e Livia Volta, tutti di Trino.

DICHIARAZIONE DI DE GASPERI

"Conosco Acheson è un amico dell'Italia,,

Roma, 7 gennaio.

Questa sera è stato chiesto a Palazzo Chigi che cosa si pensasse della sostituzione del generale Marshall con Dean Acheson. Il senso della risposta può essere compendiato in questo modo: al rimpiange l'allontanamento di una persona che si è sempre dimostrata verso l'Europa in generale e verso l'Italia in particolare animata da sentimenti molto amichevoli, ma non si nutre alcuna apprensione circa la continuità di questa politica, dato che Acheson è un buon amico dell'Italia, e in modo speciale condivide le idee di Marshall sulla necessità di continuare una politica di aiuti e di cooperazione con l'Europa. Non per nulla, si osserva, Dean Acheson è stato il promotore dell'organizzazione Unrra verso la fine della guerra. E' appunto all'Unrra molti Paesi, l'Italia inclusa, debbono la propria salvezza e la possibilità avuta di fare i primi passi sulla via della ricostruzione. La sua politica pertanto non sarà fonte di delusioni per l'Europa e per l'Italia.

Il presidente del consiglio, on. De Gasperi, ha dichiarato: «Nell'incontro con Marshall ebbi l'impressione di una personalità rimarchevole, al disopra della media degli uomini politici. Penso che solo ragioni di salute abbiano costretto il presidente Truman a rinunziare alla sua collaborazione. Conosco Acheson dal mio viaggio in America. Egli, assieme a Clayton, ha dimostrato grande e fattiva simpatia per l'Italia. Ma soprattutto so anche, per le dichiarazioni successive rinnovate in presenza di Tarchiani e Marras, che il presidente Truman conserva il suo vivo interessamento per il popolo italiano e il suo governo. Penso che Acheson ed i suoi collaboratori saranno sempre fedeli interpreti di tale interessamento».

L'impressione a Londra

Londra, 7 gennaio.

Il ministro britannico agli Esteri Ernest Bevin ha voluto rendere un omaggio personale a Marshall con queste parole: «Ho appreso con profondo rincrescimento che il Segretario di Stato americano George Marshall si è trovato per ragioni di salute nella necessità di rinunciare ad una carica così alta. Altri, che durante la guerra hanno strettamente collaborato con lui, sono meglio qualificati di me a parlare degl'inestimabili servigi che egli ha reso alla causa alleata si da meritarsi la gratitudine di tutta l'umanità. Ma, rispondendo, come sempre, alla voce del dovere, Marshall è diventato uno dei grandi Segretari di Stato americani a cui il mondo, e soprattutto l'Europa, deve un grande debito. Questo grande americano, che ha fatto quant'altri mai per vincere la guerra, ha sin dal principio dedicato tutte le sue energie al risanamento della rovinata economia europea e ad assicurare al mondo la pace. Il mio personale riguardo per lui è diventato sempre maggiore ed ogni riunione a non vi è uomo con cui io abbia potuto lavorare con maggiore confidenza e sicurezza.

«E' stato il grande discorso di Marshall ad Harvard, nel giugno del 1947, che ha portato all'Europa speranza, forza e coraggio ed ha segnato una svolta importante nella storia del dopoguerra. E' da rimpiangere che, per ragioni di salute, egli non possa vedere il piano che porta il suo nome portato a termine. Ma egli può essere certo che noi non ci daremo pace fino a quando non lo avremo attuato nella sua pienezza».

Il conflitto per la Corte Costituzionale fra la Sicilia e il governo di Roma

L'on. Alessi lascia la carica

Proposta di legge parlamentare contro le suddivisioni regionali - Intensa attività dei partiti

Roma, 7 gennaio.

Il Presidente della Regione siciliana avv. Giuseppe Alessi ha rassegnato le dimissioni dalla carica; l'assemblea regionale ne prenderà atto nella riunione fissata per lunedì 10. Un nuovo conflitto tra governo centrale e governo regionale è all'origine del gesto clamoroso dell'Alessi. La questione è semplice; nel 1946, quando fu concesso uno statuto speciale alla Sicilia, si istituì l'Alta Corte, una specie di tribunale costituzionale, dinanzi al quale lo Stato poteva impugnare le leggi ed i regolamenti della regione, in quanto contrastanti con quelli emanati a Roma. Poteva altresì impugnare le leggi dello Stato quando riteneva che questo avesse invaso il campo «legislativo» siciliano.

I conflitti non sono stati pochi e ne riferirono a suo tempo le cronache. Ad essere «giudicati» sono stati alternativamente lo Stato e la Regione. La Costituzione della Repubblica, entrata in vigore all'inizio dell'anno scorso, stabilisce all'art. 134 la creazione della Corte costituzionale della Repubblica, appunto per giudicare sui conflitti fra lo Stato e la Regione e su quelli fra Regione e Regione, nonchè sulla legittimità delle leggi.

Il disegno di legge che istituisce il nuovo organo costituzionale è all'esame del Parlamento, ed in conseguenza il governo è del parere che, entrando in funzione la Corte costituzionale nazionale, cessino le funzioni di quella siciliana. Dovrebbe essere pacifico. I siciliani dicono di no ed il presidente della Regione si dimette per protesta.

La commissione parlamentare degli Interni doveva esaminare oggi due disegni di legge per l'attuazione dell'ordinamento regionale, ma l'esame è stato rimandato essendosi la commissione trovata di fronte a una proposta di legge costituzionale di iniziativa dell'on. Michelini e degli altri deputati del M.S.I. per l'abrogazione della ripartizione regionale. «Esiste — dice in sostanza la proposta — una aperta contraddizione tra il principio fondamentale della indivisibilità della repubblica e quello dell'istituzione dell'ente regione». Si consente che siano mantenute solo le regioni che hanno uno statuto speciale. Nel frattempo un comitato per la revisione delle autonomie regionali ha lanciato un manifesto al Paese per sostenere la causa che ne ha determinato l'istituzione.

Una delegazione della C. G. I. L. guidata dall'on. Di Vittorio è stata ricevuta oggi dai presidenti del Senato e della Camera, dei quali ha sollecitato l'intervento presso il Governo per la revisione delle misure adottate a carico degli statali che parteciparono allo sciopero del 20 dicembre. Sia il sen. Bonomi che l'on. Gronchi hanno dichiarato di non poter intervenire, ma che avrebbero tuttavia inoltrato la richiesta. «Il potere legislativo — hanno osservato i presidenti delle Camere — non può intervenire nell'attività di quello esecutivo». Favorevole accoglienza ha invece trovato la proposta di far discutere in sede di commissione, oltre al disegno di legge sui miglioramenti degli statali, le conclusioni della commissione mista.

Da registrare infine riunioni delle direzioni dei due partiti socialisti e di quello comunista, nonchè la prosecuzione dei lavori dell'assemblea organizzativa della d.c.

La direzione del P.S.I., ha affrontato la delicata questione dell'invito del Comisco a dissociarsi dal P.C.I.; sarà risposto con una lettera nella quale si respingeranno le accuse e si muoveranno rilievi ai partiti socialisti aderenti al Comisco stesso. Si è anche discusso sull'adesione al P. S. I. del partito sardo d'azione capitanato dall'on. Lussu.

La direzione dei socialisti democratici ha invece ascoltato una lunga relazione dell'on. Saragat sulla situazione risultante dall'azione del Governo per l'inclusione dell'Italia nel sistema di sicurezza dell'Occidente. Dopo un ampio e talvolta acceso dibattito si è concordato di rinviare all'imminente congresso del partito ogni decisione in merito all'atteggiamento da tenere di fronte agli impegni politici e militari che il Governo riterrà di dover stipulare.

La direzione comunista ha compiuto un esame della situazione politica, mentre la segreteria del partito liberale ha smentito la notizia di una riunione del direttivo e dei gruppi parlamentari in cui si sarebbe discusso sull'uscita dal Governo.

De Gasperi ha avuto colloqui con Sforza e Gronchi. A quest'ultimo si annette una certa importanza, per l'imminenza degli importanti e complessi lavori parlamentari, il ricevimento dei massimi esponenti del Parlamento inglese, il ricorso della C.G.I.L. ai presidenti delle Camere, oltre che eventuali possibili delicate questioni del partito.

v. s.

Quattro persone ferite nel ribaltamento della corriera

Casale, 7 gennaio.

Un grave accidente è occorso alla corriera che fa servizio tra Casale e Trino Vercellese. L'autista, nell'intento di non investire due ciclisti che procedevano in mezzo alla strada, sterzava bruscamente e il pesante veicolo, slittando sulla superficie ghiacciata della strada, finiva col ribaltare. Alcuni passeggeri rimanevano feriti tra gli altri meritano particolari cure Giuseppina Vellano, Giuseppina Brignollo, Giacomo Ferraretti e Livia Volta, tutti di Trino.

Il regista Victor Fleming è morto improvvisamente

Cottonwood, 7 gennaio.

E' morto nella sua abitazione, in seguito ad attacco cardiaco il celebre produttore e regista cinematografico Fleming. Egli aveva legato il suo nome a moltissimi film di grande successo.

CRONACA CITTADINA

I viaggi in ferrovia costano 21 volte l'anteguerra: quelli in tram 50

L'aumento delle tariffe tranviarie discusso dal Consiglio Comunale

Molti stabili della nostra città hanno bisogno di riparazioni, alle quali l'iniziativa privata non può in alcun modo far fronte: occorre quindi che l'autorità municipale s governativa intervenga per facilitare e accelerare gli accordi fra proprietari e inquilini onde eseguire i lavori più urgenti. Di tale necessità parla, in apertura di seduta, l'avv. Cravero, presentando due interrogazioni su problemi edilizi. Breve preambolo prima di affrontare la grossa questione delle tariffe tranviarie.

« Siamo all'ultimo atto della commedia tranviaria — esordisce Pres. *Guglielminotti* dando notizia della deliberazione già presa dalla Giunta, riepilogando la lunga serie di discussioni, di proposte e di rinvii, difendendo la commissione amministratrice dell'A.T.M., e sostenendo infine la necessità assoluta dell'aumento.

« Ecco le nuove tariffe: corsa semplice feriale sino alle 21, L. 20; corsa serale e festiva, L. 25; tesserina per 11 corse (valida nei giorni feriali sino alle 21), L. 200; tariffa notturna, L. 50; tesserina bisettimanale per 6 corse (valida sino alle 21 dei giorni feriali), L. 100; tesserina settimanale per 3 corse giornaliere feriali, L. 120; la stessa per 4 corse, L. 240.

« Non c'è niente da fare — dice l'Assessore rivolto ai consiglieri di maggioranza — siamo spiacenti di essere proprio noi a fare questa proposta impopolare, ma dobbiamo pagarci alla necessità ».

C'è un disavanzo di 100 milioni da colmare — prosegue — e a colmarlo le invocate economie non bastano: esse saranno semmai necessarie in avvenire per evitare che fra un anno si debba ricorrere ad un altro aumento. L'« organizzazione nuova » indispensabile, ma non può essere affrontata che quando il bilancio è in pareggio: allora tutto sarà possibile, anche una eventuale fusione con la Torino-Rivoli e con la S.A.T.T.I. per eliminare un'assurda concorrenza. L'assessore nega che l'azienda stia in rovina e conclude affidandosi al « senso di responsabilità » dei consiglieri.

Il sen. Guglielmone (d.c.) fa un parallelo con le tariffe ferroviarie: mentre queste saranno portate a 21 volte rispetto all'anteguerra, quando sarà approvato il progetto Corbellini, le tariffe tranviarie andranno, con questo aumento, a 53 volte. E' questa stridente disparità che occorre giustificare prima di proporre qualsiasi ritocco alle tariffe attuali.

Sui perfezionamenti tecnici che non si sono fatti, e che è indispensabile fare prima di ricorrere all'aumento, discute *Ping. Venchi (u.g.)*, il quale sostiene che si dovevano diminuire le spese di manutenzione, eliminare le linee troppo lunghe, modificare la rete là dove è passiva, integrandola con autobus. Chiede che il biglietto ordinario sia prorogato, come a Milano, sino alle ore 22, se proprio non è possibile sopprassedere alla decisione d'aumento.

L'avv. Peyron (s.s.) ritiene che la necessità dell'aumento non sia ancora giustificata, soprattutto per ragioni finanziarie: v'è, tra l'altro, da tener conto che nel bilancio 1949-50, il governo stanzierà a favore della nostra A.T.M. una somma che il presidente della commissione amministrativa calcola di 200-300 milioni. Si deve anche ricordare che tutte le aziende di trasporti (ferrovie, autoservizi, tranvie intercomunali, ecc.) sono in deficit e che l'A.T.M. non fa una situazione particolarmente disastrosa per chiedere un contributo così forte alla cittadinanza.

Sotto un'altra luce considera la questione il sen. *Negarville (p.c.i.)*: egli dice che l'aumento non sarà di cinque lire, come si può calcolare prendendo per base la corsa normale, ma di L. 1,56, poichè bisogna riferirsi al tesserino di 6 corse bisettimanali, grazie al quale ogni corsa costerà 16,66 lire.

Le scuole riaprono lunedì

Il Provveditorato agli Studi comunica che le scuole di ogni ordine, comprese le private, riprendono le lezioni lunedì 10 gennaio.

Come si svolge oggi il servizio tranviario

Per giustificare l'inasprimento delle tariffe tranviarie, si è detto in via ufficiosa che l'aumento non fa che allineare le tariffe della nostra città a quelle di Milano e di Genova, ed in un secondo tempo si è aggiunto che ciò nonostante i torinesi godranno di condizioni più favorevoli di quelle di ogni altra città italiana.

In verità non può dirsi che i servizi, come sono stati annunciati, siano più vantaggiosi di quelli di Genova e Milano che conservano varie facilitazioni assai comode per il pubblico, e offrono materiale migliore e corse molto più rapide e frequenti di quelle che si hanno a Torino.

Secondo i dati ufficiali nel '38 si avevano a Torino 454 vetture; attualmente ve ne sono 450, e allora come si spiega la scarsa frequenza di corse che oggi giustamente si lamenta sulle linee della nostra città?

Le vetture non sono utilizzate con la necessaria intensità: viaggiano infatti ad una media commerciale di circa 15 km.-ora, cioè ad una andatura da far sorridere il più modesto ciclista. A determinare questa lentezza di marcia, oltre alle deficienze tecniche delle vetture, in gran parte di vecchia costruzione e di modelli disusati, concorrono le soste ai capolinea e le perdite di tempo lungo il viaggio per la distribuzione dei biglietti, il cambio della moneta, ecc..

Per eliminare, o almeno mitigare, quest'ultimo inconveniente le imprese tranviarie di altre grandi città fanno l'acquisto di abbonamenti di ogni specie, ed agli abbonati danno il vantaggio di poter salire sulle vetture sia dalla parte anteriore che da quella posteriore; in alcune città si ricorre anche alla vendita di biglietti validi per qualunque linea, fatta a mezzo di appositi agenti nelle fermate di maggior movimento, cosicchè il lavoro dei bigliettari nelle vetture è assai ridotto.

Si migliori dunque il servizio, riducendo i tempi di marcia delle nostre tranvie, per poter così effettuare un maggior numero di corse con la stessa quantità di vetture e di personale.

Si rivedano inoltre i vari titoli del bilancio dell'Azienda, tenendo conto che la rete tranviaria torinese ha condizioni di impianto e di esercizio meno dispendiose di quelle di Genova e Milano, grazie all'andamento pianeggiante della città.

Non sembra quindi giustificato, nelle condizioni attuali dell'esercizio, il preannunciato elevamento di tariffa, il quale d'altronde (se applicato) non farà che determinare una nuova contrazione del numero dei viaggiatori, come già è avvenuto per effetto dei precedenti aumenti dal 1947 al '48 e la contrazione assorbirà gli effetti delle maggiorate tariffe.

• • •

Ruba il passaporto all'amico e vi incolla la sua fotografia

Il titolare fermato per truffe che non ha commesso

Qualche tempo fa il siciliano Corrado Lo Barca di Amilcare di 42 anni, sistematosi temporaneamente a Torino, in attesa di recarsi a Lione, ove era atteso da suoi compaesani, brigava onde ottenere il passaporto; è nelle pratiche si faceva aiutare da un amico, conosciuto in un ristorante, che si qualificava per Angelo Muridano fu Gennaro di 35 anni.

Finalmente il Lo Barca riusciva ad entrare in possesso del prezioso documento: festante, preparava la sua roba e s'apprestava a partire. Il mattino del 26 dicembre egli si dirigeva verso Porta Nuova, quando, toccandosi la tasca, s'avvedeva che il passaporto era sparito. Rubato? Perso? Il siciliano, piangendo, sporgeva denuncia e — naturalmente — era costretto a rinviare, a data da stabilirsi, la tanto sospirata partenza. Ma intanto si poteva stabilire che il documento non era andato affatto smarrito: il Muridano invece se n'era impossessato e vi aveva applicato la sua fotografia.

Infatti la settimana scorsa il Lo Barca si vedeva capitare in casa alcuni agenti; i quali gli elevavano accusa di una truffa di 100 mila lire ai danni di un negoziante di dolciumi, mostrando, quale garanzia, un passaporto. « Lei è in arresto, venga con noi ». Il disgraziato, tradotto in Questura, era messo a confronto con il gabbato che, naturalmente, non lo riconosceva. « Il lestofante era un tipo alto, olivastro, con baffetti neri, una cicatrice sulla tempia sinistra... » « Il Muridano! Lui! », gridava il Lo Barca. « Lui mi ha rubato il passaporto ed ora se ne serve per degli imbrogli ».

L'ultima beffa giocata dal truffatore fiorentino

Giorni fa, in via Saluzzo, era stato arrestato, mentre compiva l'ennesima truffa, Eros Manetti, di Giulio, d'anni 48, da Firenze. Questo toscano dall'agile favella aveva adottato — come s'è già detto altra volta — un curioso sistema. In compagnia d'una donna (che ora è sparita) si presentava, valigia alla mano, ai portieri delle case che aspera abitata da facoltose famiglie fiorentine, e le truffava una alla volta, s'intende.

Al Commissariato di P. S. Moncenisio è stata presentata ora la denuncia dell'ultimo colpo del Manetti. Una disgraziata signora toscana, che ha una figlia dodicenne e il marito all'ospedale, aveva abboccato all'amo come tanti altri e aveva dato alloggio al Manetti e compagna. Ma costui era riuscito ad abbindolare la donna e a farsi consegnare da lei 600 lire per certi suoi ipotetici acquisti. Quindi era partito recando nella valigia tutta la biancheria della sua ospite. Il confronto tra truffatore e truffata è stato emozionante. Il Manetti ha ammesso la sua colpa, ma come farà la povera donna a rifarsi di tutto ciò che le è stato tolto?

Ritrovato il signor X

La morte dello studente dovuta a diagrazia

Si sono chiuse ieri alle 16 le indagini sul dramma di corso Farini. La Squadra Mobile aveva già stabilito trattarsi di disgrazia ma il dott. Allitto voleva identificare e interrogare la persona che per ultima era stata nell'alloggio occupato dallo studente Toscano la notte di Capodanno. Il misterioso signor X è stato rintracciato e interrogato. La sua deposizione, oltre a confermare le ipotesi già fatte dalla polizia, ha tolto ogni dubbio sulla tragica fine del giovane. E' stata immediatamente rilasciata la signorina che aveva trascorso le prime ore della sera del 31 dicembre, con lo studente, in un caffè del centro.

L'uomo dall'orecchia mozza scoperto sul diretto per Roma

Da una settimana la polizia era sulle tracce di un pericolosissimo truffatore il quale, in Torino, mentre dava consumando, a destra e a manca, truffe sensazionali, per l'ammontare di qualche milione.

Il lestofante — data descrizione delle vittime — era alto, giovane, con gli occhiali, ottimo parlatore, elegantissimo. Particolare fisico notevole: egli mancava del lobo dell'orecchio destro. La Questura diramava fonogrammi di ricerca e uno di questi perveniva anche alla polizia compartimentale di Porta Nuova. Ieri mattina due agenti passeggiavano sulla banchina accanto al treno in partenza per Roma, il direttissimo delle 12,15. Ad un tratto la loro attenzione veniva attratta da un signore d'una trentina d'anni, con occhiali d'oro, elegante, irreprensibile.

C'era però un fatto strano: il tizio aveva una sciarpa gialla che gli copriva addirittura mezza faccia, nascondendo anche le orecchie. Gli agenti si insospettivano e lo tenevano d'occhio. Il signore s'accomodava in uno scompartimento di prima classe: e, nonostante l'elevata temperatura dell'ambiente, non si toglieva la sciarpa. Era proprio il ricercato? Vicino ad Asti il tizio usciva nel corridoio. Uno degli agenti lo urtava. La sciarpa si scostava dal volto: un attimo, ma bastava quell'attimo per far vedere l'orecchio destro mancante del lobo.

Immediatamente fermato, l'uomo veniva accompagnato alla Questura di Asti. Si tratta del [illegible] Manenti di Silvio, da Catania. Ogni atti erano [illegible] della [illegible] città. Non si conosce ancora il modo e le circostanze in cui commise le truffe, ma si sa che esse hanno arrecato ingentissimi danni.

La morte di Filippo Brusa

Con concorde rammarico sarà appresa da lettori di giornali e da cultori di musica la notizia della morte, avvenuta ieri a Torino, di Filippo Brusa. Aveva lasciato da qualche mese l'ultimo incarico avuto dal Conservatorio di Musica, quello di bibliotecario, avendo già insegnato teoria. Stremato di forze, [illegible] colpito, è finito serenamente. Un'anima buona. Nessuno ricorderebbe di lui un atteggiamento immite e ingeneroso, una parola sgarbata, seppur arguta. Questo carattere aveva anche nella critica, che esercitò fin da giovane, (era nato qui il 20 maggio 1878), in molte riviste, in parecchi giornali, fra i quali *Il Momento* e recentemente *Il Popolo Nuovo*. Alcuni fra i saggi più ampi, come il volumetto su *Hänsel e Gretel*, provano la sua probità nello studio delle musiche, in ispecie nella osservazione formalistica e nell'analisi armonistica e contrappuntistica della composizione. Si rallegrava di ciò che il suo gusto gradiva, opponendosi senza acrimonia alle tendenze con le quali non simpatizzava. Parimenti amichevole nella scuola, degnamente compiva il dovere. Per queste virtù, cordiale è il rimpianto.

Trattamento e profilassi dell'influenza

Quando un rimedio soddisfa ai seguenti requisiti: efficacia, innocuità, facile somministrazione, ed esercita pure valida azione profilattica per le stesse malattie contro le quali viene usato, può a ragione considerarsi come specifico.

Questo è il caso dell'Aspichinina che, per l'azione sinergica dei suoi componenti, chinina ed acido acetil-salicilico, ha permesso di ottenere spiccata azione curativa e preventiva nelle forme reumatico-influenzali.

L'Aspichinina incorre combatte e vince l'astenia, che così frequentemente accompagna o segue i processi influenzali.

L'Aspichinina ha il vantaggio di non provocare fenomeni di intolleranza e di possedere azione cardiotonica e cardioregolatrice.

LIQUIDAZIONE
A META' PREZZO
di un lotto di
PELLICCE
14.000 - 18.000 - 22.000
FACILITAZIONI PAGAMENTO
Vendita al pubblico tutti i giorni
Ditta BIANCO via BRANDIZZO ang. via Mercadante

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via DIAZ 8 ang. via M. Vittoria 21
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

LUX
Continua il successo del gioiello di comicità di spirito e di umorismo
GOVERNANTE RUBACUORI

con
MAUREEN O' HARA
ROBERT YOUNG
e il gustosissimo caratterista
CLIFTON WEBB

CORSO
OGGI
Per la prima volta insieme:
Gary Cooper
Ann Sheridan
in un film delizioso:
Il buon Samaritano
prodotto e diretto da LEO MC CAREY
(il regista de « La mia via » e « Campane di S. Maria »)
Un GARY COOPER prodigioso!

AMBROSIO TORINO
OGGI

2ª Settimana al METRO CRISTALLO

Il tempo è denaro

Il proverbio è inglese: "Time is money", ma va bene per tutti i Paesi. E' peccato sciupare il tempo, anche nelle faccende domestiche: guadagnarne da una parte vuol dire farne miglior uso da un'altra. - E allora, perchè mettersi in ballo alle nove, tra spesa, preparativi in cucina, rimestar sui fornelli, quando il SUGÒRO, che è il sugo "casalingo" proprio il vero sugo casalingo, il sugo che deve piacere a tutti, è già lì pronto per farvi preparare i piatti che volete? - Ogni giorno un piatto nuovo, ogni giorno un sapore diverso! E' chiaro, del resto, che se milioni di famiglie usano il SUGÒRO, ci deve essere una ragione!

CASE CASCINE
Prima di fare acquisto rivolgetevi all'esimio Immobiliare Gilette troverete buone occasioni con la massima garanzia di un ottimo e regolare acquisto.
DILETTA - Via Bartolomeo d'Alviano p. Custodia - TORINO - Telef. 47-087

AVVISO
La Fabbrica Italiana Magneti Marelli non sede in Milano, via Guastalla 2, costituita il giorno 6 ottobre 1919 rogito avv. Federico Guasti, con capitale di lire 1.080.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa Valori di Milano, Genova, Torino e Roma delle proprie obbligazioni 7 % del valore nominale di L. 1000 cadauna e venale di lire 960 come da certificato peritale 9 dicembre 1948 del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Milano, Capitale obbligazionario L. 1.500.000.000.
Milano, 26 dicembre 1948.
Il Presidente CORRIDORI — Il Segretario BATTAGLIA

orzomiele
fabbricata con:
• zucchero raffinato 80%
• miele naturale 20%
• infuso di orzo quanto occorre per scioglimento e cottura della miscela.
STOBBIA
caramelle di qualità
La caramella invernale più indicata e richiesta e forestiere

EMORROIDI? RAGADI? VENE VARICOSE?
DAL 1930 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi migliaia di dichiarazioni.
Dir. Dott. Comm. CREMONINO TORINO, Via Nizza 17, 1 (623-627 ore 10-12 — 16-17,30.

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERI
Via S. Secondo 46 - Telef. 45-867
Visite 10-12 - 15-19

Dottor EFREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Bertola 35, 3e piano - Ore 9-11,30-13-19
Festivi 9-13. Sala separata

Dr. P. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-12, 13-19, fest. 10-12, tel. 47-660

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

REPOSI
COMPAGNIA GRANDI SPETTACOLI
RASCEL
nella Rivista
MA NON E' SUCCESSO NIENTE!
70 persone in scena
25 Professori d'Orchestra
QUESTA SERA ORE 21
Grandioso successo

Entro il 28 febbraio la revisione delle patenti

S'inizia in questi giorni la revisione generale delle patenti. Entro il 28 febbraio prossimo i titolari dovranno presentare le patenti ad uno degli Uffici P. S.: Castello (via Verdi n. 11), Monviso (p.la Ponza n. 9), Mirafiori (via Oliveto n. 98) e ai Commissariati P. S. di Ivrea e Bardonecchia, esibendo contemporaneamente due fotografie recenti e versando la somma di lire 1000. Riceveranno in cambio un documento « provvisorio » che autorizza la guida automobilistica per la durata di sei mesi.

Prima di tale scadenza, si munieranno di un certificato medico che confermi le loro idoneità fisica e psichica alla guida automobilistica, rilasciato o da un ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato o da un ufficiale medico in servizio (con firma autenticata dal Comandante del Corpo

Solidarietà che conforta

La generosità dei nostri lettori non si smentisce mai e questo ci conforta in questa nostra professione che non ha troppe facili... Sentire il cuore di chi ci legge, sentirlo vibrare vicino a noi e partecipare in opere di civile assistenza, è per noi un premio. Ad ogni nostro appello rispondono grandi e piccoli, d'ogni graduazione sociale, asciugando molte lacrime, rincuorando creature colpite dai malanni, dalle disgrazie, dalle più indicibili miserie della vita.

A favore della famiglia di quel professore defunto nella completa indigenza ci sono pervenute altre offerte che aggiunte alle 19.600 lire precedenti [illegible] un totale di L. 79.500. Ecco i nomi dei nuovi oblatori, tra i quali ognuno maestri, professori e studenti. E' dolce e cara per chi non dispera nelle bontà umana questa solidarietà della scuola verso la memoria del collega e del docente, nessi le creature che ha lasciato forse con la speranza già velata dal sonno della morte che anime buone non lo accrebbero lasciale sole e disperarsi invano.

Lista precedente: L. 19.600; Edda e Giorgio 1000; N.N. 1000; Beppe e Rosy 1000; A.B. 500; I fratellini Rina Mario Toni e Lilì 1a per i piccoli del prof. Raimondo P. 1000; R.O. 1000; N.N. 400; Una maestra 500; Rag. Eva 2000; Un suo amico 500; Famiglia Chialdo 500; Silvia M. 10.000; Maestro N.N. 500; Uno studente 500; Prof. P.S. 500; Una collega 1000; A.B. 5000; A.V. 10.000; Maestro M.M. 200; In memoria di Nino Bertone 500; G.V.L. 2000; Maestro A.V. 500; P.G. 1000; L.C. 500; Garesti Carlo Libero 1000; R.G.B. 500; Due sorelle 1000; M.G. 2000; C.A. 1000; G.T. 500; Due Professori 2000; Alberto e Elena 1000; Le figlie e la vedova di un Professore 2000; Famiglia Maria e Roberto 500, - Totale L. 59.700. Somma precedente L. 19.800, - Totale L. 79.500.

SPETTACOLI

Al Doria: *Proibito rubare*, di L. Comencini.

Don Pietro, un giovane missionario diretto nel Kenia, come dal suo paesello arriva a Napoli, conosce per prova l'abilità degli scugnizzi, che sotto il naso gli involano la valigia. Ricercando la valigia, il prete ci rimetterà anche il portafogli, ma intanto, esplorando i quartieri poveri della città, avrà conosciuto la miseria e l'abbandono in cui la guerra ha lasciato la « scugnizzeria », e a questo punto dà un così doloroso spettacolo, sente che il suo Kenia è Napoli. Don Pietro, sull'esempio del suo illustre confratello americano, fonderà all'ombra del Vesuvio una « città dei ragazzi ». Le cose, naturalmente, non vanno lisce, lo « scugnizzo » è duro da cuocere, è corrotto e furbo, beffardo e falso, e combinerà molti tiri allo « zi' prete », ma quello di nascondere sotto il letto che lo copre una refurtiva di orologi. La finta è triste, col prete e i ragazzi in genere, ma è disperata, che il buon seme è gettato, e molti di quei cuori di sasso si sono aperti al sentimento del bene. Il film di Comencini, un regista che viene dai « documentari » e si conosce tronconi, è sincero e commosso. E nella prima parte, la migliore, offre crepitanti bozzetti di bassa vita napoletana. Il protagonista Adolfo Dell'Il forse un po' debole, ma bravissimi i trenta scugnizzi, trenta facce proibite che non si dimenticano. Tina Pica è un'efficace perpetua.

TEATRO GARIGNANO [Compagnia Eduardo e Titina De Filippo] — Stasera alle 21, « domani alle 15,30 e 21, ultime tre repliche di « Non ti pago! ». 3 atti di Eduardo (addio della Compagnia).

Da lunedì 10, recita straordinaria della Compagnia comica Govi: ore 21: « Il vaso di Pandora ». 3 atti di Enzo La Rosa.

TEATRO CIOSETTI — La Compagnia Casaleggio, stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 darà le ultime tre recite di « Sconde gosse », 3 atti di M. Locatelli e la « Bönta 'd Sua Eminenssa », un atto di V. Marsano. Giovedì 13 prima di « L'Lucié 'dla Venaria », 3 atti di G. Drovetti.

TEATRINI E RITROVI

Carignano (Comp. Eduardo e Titina De Filippo): ore 21 « Non ti pago » di Eduardo.

Cobelli (Comp. Casaleggio): 21,15 « Sconde gosse », 3 atti di M. Locatelli e « Bönta d'Sua Eminenssa ».

Repossi: ore 21 Rascel nella Grande Rivista « Ma non è successo niente ».

Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-622 ore 17 e 21-2: Allegrini suoi soliti canti, Lorla-Mascocco.

Bela Day: ore 17-21 Orch. Carasso col negro Monrazel.

Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti canz. Prati, Graglia, Rossi.

Piaisira Giovani Luisrisi: 15-1 Orchestra Fanni, al micr. Accardo

Smeraldo Danzai: ore 17 e 21 Due Orchestre, canta A. Corsi.

Principe: 16 e 21 Orch. Orsetti. canta E. Beltrami. Dir. Carigna

La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta Arnaldo Araldo.

Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.

Cin-Cin Danze: P. Susa ore 21.

La Rotonda Ristorante: ore 21.

Sala Claudio Danze ore 16 e 21.

Danze Firenze: 21 Orch. Veglino.

De Benedetti Danzai: ore 17 e 21.

Danze Nizza 54: 21 Com. Binello

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Melody G. Danze, Bogino 17: 21.

Balestra: ore 21 Orch. Germodio.

Pallinaggio Pellerina t. 779-125.

Idral Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaris, t. 52-470: 21-3 Attrai.

GRANDE CONCERTO MARTINI

La Ditta Martini & Rossi ha cortesemente messo a disposizione delle Opere Assistenziali della Croce Azzurra di San Giorgio, l'intero introito del Concerto vocale e strumentale, diretto dal Maestro Massile con la partecipazione del soprano Carla Castellani e del baritono Gino Bechi.

Il Concerto avrà luogo lunedì 10 corr., ore 21 nei locali del Conservatorio di piazza Bodoni. I biglietti sono in vendita presso il giornale *La Stampa*, presso la Croce Azzurra, corso Matteotti 21, tel. 42-319, e la sera di lunedì presso il Conservatorio.

ASTORIA DANZE

(via *Spontini ang. corso G. Cesare*)

La Direzione e l'Organizz. Landi si congratulano vivamente con il M° BRUNO CAMPORA e l'ORCHESTRA SCALA D'ORO con *Elsa Petrone* e *Sergio Accardo* per la meritata conquista della

RACCHETTA D'ORO 1948

Peritol

Questa sera e domani sera

DUE GRANDI SERATE

di onore del M° Canfora e della sua Grande Orchestra.

Torinesi non mancate, portate il Vostro saluto ai vincitori della Racchetta d'Oro.

MOSTRA MOLINAR

(*Padiglione piazza Carlo Alberto*)

Refitti, ufficiali, Pezzi esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CAFFE' MORGANA SEPARE'

(via *Maria Vittoria ang. Lungo Po*) avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « I conquistatori » tecn. Dana Andrews, Brian Donlevy.

Aristeo: « I rinnegati » tecnicol. E. Keyes, W. Parker, L. Parks.

Astor: « Sogni proibiti », Danny Kaye, Virginia Mayo (technicolor).

Corso: « Il buon Samaritano » con Gary Cooper e Ann Sheridan.

Doria: « Proibito rubare » Adolfo Celi, 30 scugnizzi con Tina Pica.

Luxi: « Governante rubacuori » M. O' Hara, Young, C. Webb. Intermezzi musicali.

Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly « Due marinai e una ragazza » (tech.). Spettacoli dalle 14. Matin. 10,30 e L. 153.

Torino: « I conquistatori » tecnn. Dana Andrews, B. Donlevy, A. 10.

Vittoria: « L'avventura vien dal mare » (tecn.) con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alexandra: « Queste mogli è meraviglioso; J. Stewart, C. Colbert.

Alpi: « Avventure al Brasile ».

Augustus: Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck, J. Cotten.

Faro: « Duello al sole » (tecn.), J. Jones, G. Peck, Louise risaid.

Hollywood: « Jassy la zingara ».

Idaia: Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck. 14 16,30 19 21,45

Lamarmora: « Saigon » Alan Ladd.

Massimo: « Anna Karenina » di J. Duvivier con Vivien Leigh.

Nazionale: « Jassy la zingara ».

Principe: « Questo mondo è meraviglioso » Stewart, Colbert. U. 32.

Statuto: « Jassy la zingara ».

Astì: « Ladri di biciclette ».

Olimpia La città nuda. 3.a visione.

Regina: Ho salvato l'America. V.

Romano: La figlia della jungla. Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,15.

Sabaudia: « Passione di zingara ». Ray Milland e Marlen Dietrich.

Esperia: Mio avventuriero (Power)

Imperiale Avventura a Bombay. V.

Italiano: Corriere del re (Brazzi).

Rinascita: Eroi Pacifico (Wayne).

Eliseo: « Il delitto verde ».

Fratelli Perdonate mio parente. R.

Il Piccolo: Capitan Blood (Flynn).

Goraiio: « Narciso nero ».

Ideale: Mascaro Fort Apache.

Nuovo: La ribelle del West.

Astra Gianni Picollo cont. gangs.

Excelsior: « La storia del Dr. Wassel ». Gary Cooper. Ult. 21,45.

Odeon: « Scala al Paradiso ».

Star: « I fratelli Karamasoff ».

Adua: « Vent'anni dopo » Varietà.

Aurora: « Cavalieri azzurri ».

Brossio: « Vento di Primavera ».

Fortinò: « Contrabbandieri » tecnn.

Riviera Nino-Ingiese ore 21.

Nord: Scintille fra 2 cuori. Ball.

Palermo: Fantasma e Sig. Muir.

Sociale: « Figlio della jungla ».

Odeonas: La moglie del vescovo.

Italia: « Sorvegliato speciale ».

Moderno: « Fuga » Claire Trevor.

Piemonte: Sorriso della Gioconda.

Spezia La grande cavalcata (Hall)

Apollo: « La moglie del vescovo ».

C. Grant, Young (segno Ridolfi).

Diana: Isola del diavolo (Gable).

Ozak: « Albero cresce a Brooklin »

Edera: La moglie celebre (Young)

Lucento: « La dama e l'avventuriero » Cary Grant e Riviera.

Roma: « Che tempi » G. Govi.

EDICOLA

Un film che vi divertirà e vi sorprenderà per le sue ottime trovate

Proibito rubare

Lux Film

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il noto commerciante in valerie Sig. *Antonio Anadisi* è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Bethlemme. Amici e conoscenti si congratulano vivamente per la meritata onorificenza.

NOVITA' ALLA « SIST ». La Direzione della « SIST » invita tutti i Torinesi anche coloro che non hanno alcuna necessità di frequentare i suoi Corsi, a visitare la propria sede. Non si tema di essere importuni: la Direzione della « SIST » è lieta che i Torinesi le visitino la sede e constatino di persona quale gioiello di eleganza, modernità e razionalità sia ora questa importantissima istituzione cittadina, che in questi giorni ha ancora migliorato le sue attrezzature, con un nuovo impianto di illuminazione razionale, con impianti igienici di ornizzazione e con ritocchi dei decoratori a tutto il locale. Col 12 gennaio si iniziano nuovi Corsi di tutte le materie: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità normale e meccanizzata, ecc. Chiedete il nuovo programma. Assistete alle prime lezioni gratuite per prova « SIST », via Po, 7 - Telefono 47-573

MOBILI DA 9 A 36 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere matrimoniale da L. 48.000, rustiche da 60.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, 700, 900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, via Barbaroux 11, Torino.

PALETOTS E DATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla *C. C. T.*, via *S. Tommaso* 5, vis *Palazzo di Città* 24. Facilitazioni di pagamento.

MOBILI ARCIOCCASIONI Per ingombro locali, matrimoniali Rinascimento. Barocco Piemontese Rustiche pranzo Quattrocenteschi Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux* 38 (int.).

UNA PELLICCIA calda, morbida, resistente, ben confezionata, ed a prezzo conveniente? Solo da *Bertaccini*, via *Mazzini* 44. Confezione propria.

SALOTTI, divani matrimoniali, poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. *Casa del Salotto*, c. *G. Cesare* 45. T. 21-749.

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanetto, poltrone, tavolini per radio-fono bar. *Pagella, Mazzini* 44.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via *Gioberti* 92 e via *Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Canzoni - 12: Pianoforte - 12,29: Facciamo il punto su... - 12,34: Canzoni - 13,20: Orchestra - 14,14: Listino borsa - 14,30: Quartetto Cetra - 15,05: Orchestra - 16,00: Teatro popolare: « La via più lunga » quattro atti di Henri Bernstein - 19,15: Concerto sinfonico diretto da Stanislao Skrabkowsky: pianista Tito Aprea - 19,00: Estrazioni del Lotto - 20,25: « La Walkiria » di Riccardo Wagner - 0,10: Musica.

Rete Rossa — Ore 13,30: Musica operistica - 14: Canzoni - 16,00: Nostalgia - 18,00: Musica operettistica - 17,20: Musica da ballo - 18: Storia della letteratura italiana - 19,15: Musica brillante - 19,30: Estrazioni del lotto - 20,32: « La pace nell'orecchio... » di Cavalcanti e Zelberin - 20,45: « La bisarca » riduz. di Garinei e Giovannini - 21,30: Canzoni - 22,30: « Loco » un atto di Sabatino Lopez - 23,30: Musica da ballo - 23,45: « Mezzanotte » giochi ed esperimenti di metapsichica.

MARCHESI ha ribassato i prezzi per fine stagione: Paletots ed abiti invernali in tessuti di tutta fiducia possono essere acquistati con la massima convenienza da *Marchesi*, piazza *Castello* 51, primo piano.

REDAL Salotti e Divani a letto, Poltrone-divani matrimoniali, Poltrona letto, *Via G. Medici* 22 Ang. *Via Biglione* (Tram 8 25 22 26), *tel. 779-709*. Facilitazioni pagamento.

NELLMET macchina da cucire di marca. Garantita. Concessionario: *Augusto Bosco, v. C. Alberto* 18.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima*: +0,9; *massima*: +9,7; *media*: +5,3; *umidità*: 87; *pressione*: 752. *Vento calmo, cielo quasi sereno.* — *Previsioni*: *Fortuna cielo in prevalenza poco nuvoloso con temperatura mite. In peggioramento in domani.*

STATO CIVILE

dal giorni 6 e 7 corr.

Nati 103 - Nati 33

Bruni Concetta m. Cesari, a. 64; Bosi Salvatore, a. 77; Massaglia Irene, a. 75; Bertoli Giuseppe, a. 76; Erricati Regina ved. Bosso, a. 79; Loiacono Luigi, a. 80; Avigdor Marianna ved. Sarde, a. 71; Manzio Costanza; Gattico Cesare, a. 83; Fora Riccardo, a. 65; Cardora Sabina ved. Golzio, a. 90; Dario Luigi, a. 66; Consorti Luigi, a. 71; Trivero Giovanni Pia, 74; Giorgis Anna, a. 72; Pagliano Rodolfo, a. 48; Aven Zaide ved. Crovato, a. 82; Abusco Ferdinanda ved. Modini, a. 75; Erba Mario, a. 84; Arcandi Luigia ved. Tirante, a. 76; Gavacci Angelo, a. 80; Luisa Giuseppe, a. 58; Quilico Angela ved. Ferraris, a. 87; Quadrocchi Angela ved. Mancio, a. 84; Marocchino Michelotto, a.

POESIA MEDIEVALE

La Gioia d'Amore

«L'amore»! Un'invenzione del secolo XII!». Quest'uscita che pare uno scherzo, questa *boutade* del Seignobos, lo storico della civiltà francese, offre il tema piuttosto serio ad un recentissimo libro di Pierre Belperron, *La Joie d'Amour; Contribution à l'étude des troubadours et de l'amour courtois* (ed. Plon, Parigi), dove i maggiori trovatori di Provenza sono studiati, con un intento più strettamente storico che filologico, in funzione dell'ideale amoroso che si venne formando nel cuore del Medio evo e trovò la sua espressione nella poesia occitanica.

Le condizioni della società feudale, il posto sempre più elevato che vi assunse la donna, una maggior finezza morale ch'era in genere nel Cristianesimo, aiutarono il sorgere di quel nuovo ideale, destinato ad una secolare fortuna nel costume e nello spirito delle letterature moderne.

Non che l'amore cantato dai trovatori sia in tutto idealizzato, e ch'esso presenti già i caratteri del «dolce stil novo» come nell'opinione comune s'inclina a credere: Marcabruno e Cercamondo, e il poeta della schiera più limpido e schietto, Bernardo di Ventadorn, e ancora Arnaldo Daniello, che fra noi Dante e il Petrarca celebrarono come il gran maestro d'amore, dimostrano ciascuno la propria passione, viva e cocente e talvolta sensualissima. A più d'uno, si applica la definizione di «trovatore bifronte» che il Rajna coniò per il più antico di essi, Guglielmo di Poitiers, auca d'Aquitania; e «poeti d'amore» potrebbe bastare per tutti, quando s'intenda di un amore che, nel riconoscere l'elevazione femminile, ne fa via via la mira ed il termine di un'aspirazione, di una ragione di vivere che supera tutte le altre: un amore che si adegua alla *gioia* sempre più affinata, con un senso di dedizione sempre più nobile e preziosa e vasta.

Chè se la donna non si figura ancora come angelo, un altro principio che dominerà lo «stil novo» si annuncia fin d'allora: quello che amore e cor gentil sono una cosa: la gentilezza che avviva e suggella il fiore dell'«amor cortese» in aspetti diversi e concordi, fino all'«amor di lontano» che una leggenda romanzesca finì per obbiettivare nell'avventura nostalgica e mortale di Giaufrè Rudel.

Se i critici non hanno ancora risolto i problemi più delicati intorno all'origine della poesia provenzale, specialmente per quel che riguarda i rapporti con la cultura araba (e lo Jeanroy, in fine del suo libro fondamentale sulla lirica trovadorica, non si sentiva più di respingere l'ipotesi araba con una negazione pura e semplice; il Belperron ammette delle presunzioni discutibili nelle conclusioni degli arabisti, soprattutto in quanto agli elementi musicali) il messaggio dei trovatori consiste tuttavia saldamente nella creazione dell'amor cortese.

Agli sviluppi ch'esso conobbe, nello stesso secolo XII, dalla Provenza alla Francia, e dalla poesia lirica al *roman courtois*, ci richiama un altro libro, di fresca data, di Reto R. Bezzola, *Le sens de l'aventure et de l'amour: Chrétien de Troyes* (ed. La Jeune Parque, Parigi) evocando il poema di «Erec et Enide» in cui si suole ravvisare il primo romanzo psicologico dell'età moderna.

Erec ha conquiso la sua donna, Enide, ed è sua tutta la felicità dopo le nozze; eppure, con esse non si compie nè corona la vera gioia, ed è proprio Enide a lamentarsi, incolpando se stessa, che i cavalieri accusino il loro compagno dell'ozio, del torpore simile a viltà in cui egli s'immerge, dimentico delle belle imprese in cui splendeva il suo antico valore. Ed Erec sente l'offesa; riprende le armi, esce di nuovo all'avventura, e obbliga la donna a precederlo, ad assistere alle nuove prove, più aspre e ardite: ciò ch'ella fa, pur senza obbedire al suo ordine, di non avvertirlo mai dei pericoli che si presentino (ed ella invece, per l'ansia affettuosa che l'inquieta, è pronta sempre a dargliene segno). Erec vince ogni volta i suoi avversari, e ad ogni prova sente di unirsi sempre più a Enide; il suo ideale d'amore si fa più puro; era necessario che il suo coraggio s'illuminasse di una luce più alta a rendere il suo stesso amore più profondo: pare una conferma dell'amore coniugale, e no è come l'elevazione all'amore cortese.

L'ultimo episodio, al vertice dell'impresa, reca il nome di *Joie de la cour*, e il concetto della gioia, penetrato di una grandezza e bellezza morale, chiude il corso dell'avventura.

Ritorna la *joy*, quella suprema aspirazione dei trovatori, onde il poeta s'innalza sopra se stesso, e il suo sentimento; il Bezzola ne segue per tutto il libro i simboli più sottili, ed il Roncaglia, rilevando i significati di questa parola «tematica», ha volto il pensiero dallo «slancio alla Gioia» nelle forme più insigni della poesia medievale fino alla dinamica dello spirito romantico, fino alla Nona sinfonia di Beethoven.

Ferdinando Neri

Graziosi nella cella n. 11 del carcere di Viterbo (Telefoto)

La nuova cella di Graziosi

Una fotografia di Andreina e un albero natalizio - Il presepe preparato dai detenuti e la gattina "mascotte,,

Viterbo, 7 gennaio.

Da alcuni giorni il pianista Arnaldo Graziosi ha lasciato la cella n. 13 del penitenziario di Santa Maria in Gradi, dove ha trascorso un mese in «osservazione», ed è stato trasferito in una cella comune, che è contrassegnata dal numero 11. Da quando è entrato nel nuovo luogo di pena, Graziosi indossa la casacca a strisce dei carcerati, composta di due pezzi, giacchetta e pantaloni. La cella misura cinque metri per due, è imbiancata a calce ed è, per due volte, sbarrata, da un cancello di ferro e da una porta in legno massiccio. Di giorno la porta rimane aperta per dare aria alla stanzuccia. Il detenuto ha appesa al muro una fotografia della figlioletta Andreina. Il giaciglio è corredato di quattro coperte e un banchetto che funge da comodino e che, in questi giorni, è allietato da un albero di Natale regalato a Graziosi dai suoi ex-compagni d'arte che sono andati a trovarlo nel penitenziario.

Il pianista riceve molte lettere, alle quali risponde solo in parte, secondo le disposizioni del regolamento. Alcuni libri, che trattano argomenti di musica e di cultura varia, rendono al recluso meno penose le lunghe ore della giornata.

Alcuni giorni fa, ricorrenza nella diocesi di Viterbo dell'anniversario della «peregrinatio Mariae», l'immagine della Vergine della Quercia, dipinta su una tegola, secoli addietro, dal pittore Mastro Monetto, portata in processione da una chiesa all'altra, in ricordo dello scampato terremoto del 1467, ha sostato anche nella chiesetta del penitenziario, e il vescovo in persona, mons. Albanesi, ha voluto celebrare la Messa per i detenuti. Graziosi, al piano, ha suonato la pastorale del carcerato, da lui composta durante la detenzione a Regina Coeli. All'elevazione il pianista ha avuto un attimo di smarrimento ed ha reclinato il capo sulla tastiera. Durante la cerimonia religiosa, Graziosi ha anche suonato l'«Ecce sacerdos magnus» di Perosi, e il «Venite, adoremus» di Verdi, e alcuni mottetti. Dopo la Messa, il cappellano ha voluto visitare il presepe preparato dai detenuti politici, tra cui è l'ultimo prefetto di Genova al tempo della repubblica di Salò, Carlo Emanuele Basile.

Si dice qui che Graziosi sarà presto assegnato alla biblioteca del penitenziario, incarico da lui già svolto a Frosinone fino alla sua fuga. Per ora il recluso deve contentarsi di un'ora di passeggiata mattutina in un cortiletto di pochi metri quadrati e della visita in cella della «signorina Elisabetta», una gattina nera che visita, a suo capriccio, i detenuti, che la considerano una mascotte.

Scenario di un mondo defunto

A Cannes par di passeggiare fra vecchie illustrazioni, ai tempi di Cleo de Mérode, di Edoardo VII, di D'Annunzio; si spegnevano giovinette clorotiche, i signori avevano stivaletti con l'elastico

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, gennaio.

I giganteschi alberghi allineati lungo il viale che orla la spiaggia, la Croisette, edifici nel gusto del principio del secolo, con balconi e verande e pancie e rientranze, il primo sole che nasce dietro la punta di Antibes non li sveglia, restano con le imposte serrate; si pensa che tutti gli ospiti dormano ancora, gaudenti che stanotte hanno fatto bisboccia. Poi qualche finestra si spalanca, una poche, quelle di un solo piano, di un'ala; le altre, la maggior parte, resteranno chiuse tutto il giorno; si capisce allora che gli ospiti sono rari, che i quattro quinti degli edifici sono smobiliati, abbandonati.

Poi il sole va sul mare e la abbacina, arriva sui marciapiedi, oltre le cancate dei pini e delle palme; stridono le macchinette dei bar e dei negozi, ragazze ben truccate con annoiata alacrità riordinano le mostre e lucidano attoni; poi si dispongono ad aspettare in rassegnato atto il cliente che non arriva. Le lunghe file di poltroncine al sole lungo la spiaggia (cinque franchi l'ora) sbadigliano, nessuno ci si è ancora seduto; solo verso mezzogiorno arriva qualcuno, studentesse, disoccupati, vecchie inglesi che hanno la pelle di vecchia cuoio e si tengono in premio un cane o un romanzo. Dopo le dieci tuttavia, sulla Croisette e nella Chaussée d'Antibes, la via degli empori, un po' di gente c'è, ogni tanto passa una grossa automobile; sui marciapiedi ci più donne che uomini; e tutte, vecchie, giovani, inglesi, indigene, apolidi, ricche o povere che appaiano, tutte hanno quella che sembra essere la uniforme di rigore per la riviera francese: un pellicciotto corto di gatto, di lepre, di volpe, di castoro, i calzoni lunghi su scarpe che hanno grossissime suole di gomma gialla o di corda, e pantaloni blu alla marinara rimboccati a mezzo polpaccio. Fanno eccezione alcune centenarie avvolte in merletti e piume alla moda dell'imperatrice Eugenia, e squallide coppie, artisti o profughi, lui e lei vestiti preziosi, calzoni e basco e occhiali e bastone.

Andando verso il porto (un porticiolo di lusso fatto solo per ospitare panfili e fuste da diporto, e i vaporini per le gite alle Isole) si comincia a vedere gente più semplice, i cittadini, borghesi dall'aspetto di notaio, artieri con coppola e visiera, donne che tornano dal mercato. Anche questi hanno un'aria ciondolona, comodona, poltroncina. Tornando dall'aver fatto colazione in una trattoria nascosta ai piedi del monte presso la Halle-aux-Herbes (andateci una sera e vi sarete grati del consiglio, e ordinate quella zuppa di pesce che ha cucciolo golosamente fino dall'alba e l'odore ve ne arriva che siete ancora in mezzo alla piazza; bagnatelo di quel vino rosa di Bellet e va la sognerete tutta la notte; la mattina dopo il nostro collega Gigino Fiocca ancora errava lungo il mare con le narici frementi e gli occhi annebbiati, ancora ne ha risentito tutta), passando lungo il porto mi sono fermato ad osservare gruppi di marinai che giuocavano alle bocce fra due spalieri di altri marinai che li seguivano attenti il viaggio di ogni boccia e lo commentavano; ed erano le quattro del pomeriggio di un giorno di lavoro (da mezzodì del sabato a tutto il lunedì dura il riposo festivo, i negozi che aprono il pomeriggio mettono fuori il cartello e sono pochi). All'ora dei pasti guardando traverso le vetrate nei caffè e nei ristoranti, osservai, si vedevano poche persone quasi vergognose di essere sorprese a mangiare e a bere.

Sono bastati una trentina di giornalisti italiani e stranieri, venuti per l'incontro Sforza-Schuman, per far dare aria a corridoi interi di alberghi, rallegrare i bar, far sonare la sera gli echi delle strade vuote, ringalluzzire i locali notturni. Una notte mettevano la testa dentro a uno di questi e subito ci ritirammo sgomenti, tanto era squallido e lugubre; c'erano fuori tre ragazze, una più ammirabile dell'altra, carine, a trattenerci, a invitarci «est ce que vous avez peur de nous» (paura avevamo, sì, ma di quel vuoto, di quell'Orchestra che pareva sonasse per i defunti). «Venite, paghiamo noi la consumazione»; commoventi erano anche se le avevamo giudicate male; promettemmo di andare in cerca di altri amici e di tornare. E tornammo, e veramente la prima bottiglia ce l'offrirono loro perchè erano le proprietarie e la cantarina del locale; e nel locale, che mezza dozzina di noi avevano galvanizzato a nuova vita, la cantarina cantò naturalmente la canzone della Vie en rose, la più recente tristissima canzone dell'ottimismo francese, a lui e a lei per vedere la Vie en rose gli basta tenersi lei o lui tra le braccia e parlargli a bassa voce, figuratevi la trovata. Altre canzoni cantò d'un romanticume trito e polveroso che faceva lacrimare le due puttanelle trentenni sedute, una per gamba, nude pinocchia di un pingue oldanese.

Finchè, una volta terminato il servizio, verso le mezzanotte, dicemmo, per bacco, vogliamo andare al Casino a divertirci (prego il lettore di non stampare casinò, come scrivono i nostri elegantissimi letterati dei quali è noto che ignorano il significato delle parole italiane e l'ortografia di quelle straniere); andammo dunque al casino da giuoco, costruzione vasta del primo stile nazionale, con cupole di moschea e mura di fortezza e pareti di vetro. Entrammo; e ci parve di essere scesi negli ipogei della Valle dei Re, di visitare le tombe dei Faraoni prima della spoliazione. Vastissime sale con pilastri e quinte istoriate, vagamente velluto e oro, deserte; lunghissimi tavoli per la roulette e il trente e quarante su cui inservienti stendevano coperte benchè mancassero tre ore alla chiusura; file e file di poltrone vuote, generali e ammiragli qua e là, immobili, presso gli ingressi ad altre sale ugualmente deserte — poi ci accorgemmo che erano i guardiani —; dietro a un bar lungo come una torpediniera, carico di bottiglie, di bicchieri, di oggetti nichelati, davanti a cui si allineano una trentina di sgabelli vuoti, il barista in giacchetta bianca e viso bianco sembrava una marionetta dimenticata fuori.

Questo squallore non è effetto della stagione (anni Copodanno a Cannes è ancora imperativo categorico di certa vita mondana non del dopoguerra, nè dello stato delle cose in Europa. E' lo squallore delle cose fuori del tempo e delle abitudini; si che anche se sono ben conservate paiono rifatte per giuoco o per parodia. Ho la sensazione qui a Cannes di sfogliare certi vecchi numeri dell'«Italiano» di Longanesi con le fotografie della Cleo de Mérode e del presidente Falliéres. Mi pare di vivere in uno di quei vassoi che fa Leda Mastrocinque raccogliendo e combinando ritagli dalla «Domenica del Corriere» e dell'«Illustrazione» del 1904. I Majestic e i Carlton, i negozi che hanno i nomi di ditte di Rue de la Paix e di Old Bond Street, le palme che hanno un bel stirarsi nel solo, sembrano portate fuori da una serra, e le false cabanes, e i Chez-Maxim's e i Chez-Soi e i ristoranti intitolati — come no? — a Edoardo VII e agli Ambassadeurs e i Grill-Bars di Robert, George, Oscar, Luigi, e i caffè che si chiamano, è naturale, Beaurivage e Miramare e la Frégate e Windsor sono gli appassiti scenari di un tempo uscito di scena da gran tempo, tra la fine del XIX secolo e il principio di questo, quando gli ospiti erano Edoardo VII e Leopoldo del Belgio e granduchesse russe e austriache e profughi di lusso, e Rostand e D'Annunzio, e Eleni de Cavalieri e Isadora Duncan e giovinette clorotiche e ricchissime che morivano, anzi si spegnevano, lasciando preziosissimi diari; e si poppava con monetine d'oro che si giudicavano scomodissime; e i signori avevano stivaletti con l'elastico e le signore portavano vaste mutande che la sera, ebbre di champagne e distillati franchi la bottiglia, lanciavano per spreco sul viso di un giovane signore. (Veramente a una scena così assistetti a Varesvia subito dopo la prima guerra, ma la dama e le sue compagne erano sopravvissute di quell'epoca, e la principessa che si imitando era parente di quel principe polacco che aspettava con ansia il passaporto per tornare a rivivere perchè, mi diceva, «Je veux bien mourir pour ma patrie, mais je ne peux pas y vivres).

Lo ritrovai a Cannes quando ci venni il dicembre 1936 per la faccenda di Mrs. Simpson, e Barzini junior ed io andavamo la sera di sfroso dietro una siepe a farci raccontare dal maggiordomo della famiglia Rogers, che l'ospitava, come piangeva o si rallegrava, e come si commosse quando udì alla radio la voce che diceva «The Woman Love» abdico per la donna che amo. Ma era un sopravvissuto il principe polacco e lo stesso aria di sopravvissuta aveva Cannes, petulanti automobili sulla Croisette avevano schiacciato i tre a quattro, nei bar giornalisti americani con i piedi sulla tavola trincannavano quartini di champagne, sui viali erano sempre più frequenti gli ebrei che scappavano via da Hitler.

Paolo Monelli

Pigiama in lana bianca, per le signore inglesi

L'anima messa a nudo

Può la magistratura entrare con la violenza nell'intimo dell'individuo? La narcoanalisi ha un aspetto più antipatico della stessa tortura fisica

Durante la guerra, nel corso della pratica di iniezioni endovenose di barbiturici negli aviatori, cui si voleva procurare, al ritorno da spedizioni terrificanti, un riposo riparatore, capitò di osservare che, prima di cader nel sonno, e ancor più facilmente nella fase di risveglio, essi facevano rivelazioni sulle emozioni subite, senza esserne richiesti. Quale materiale di informazione sull'«io profondo» non si potrebbe ricavare se in quello stato fossero interrogati! Così nacque la narcoanalisi. Dagli aviatori fu trasferita ai nevrotici, dai nevrotici, argomento scottante per gli addentellati etico-sociali, agli imputati. Il procedimento è figlio della ipnosi. Sono artificiale in ambedue i casi. Ma nella narcoanalisi la figura dell'addormentatore passa in secondo piano. Finite le pratiche ipnotiche, spesso senza successo se egli non possiede un *quid* personale! Qualche fiala di un barbiturico, quale l'evipan o il *pentothal*, iniettato da un qualsiasi infermiere molto lentamente nelle vene ed il soggetto, nella fase che segue o precede il sonno, si trova a colpo sicuro nelle stesse condizioni dell'ipnotizzato. In ambedue i casi la mira è identica: frangere le barriere della volontà che fino allora per motivi di paura, di scrupolo, di rimorso avevano inibito il «ricordarselo». La narcoanalisi guarisce allora, perchè disgiunge una volta per sempre, analizzandolo, il ricordo. Ma se successi se ne contano, in questi malati che hanno dei motivi vicini, evidenti occasionali per tacere, come in chi subì l'emozione di una forte paura, può dirsi lo stesso in altri, dove la inibizione ha radici profonde? Saremo certi che diranno la verità? Le più ampie riserve son da farsi a tal proposito. Essi parleranno, sia pure; ma *quale* verità diranno?

costretto al silenzio il malato. Messa a nudo l'anima sua si arriva con abile interrogatorio ad ottenere le confessioni del così detto «subcosciente», che alla sua volta viene rivelato dal medico alla coscienza del malato, ed in questo reintegrato. E allora il sintomo nervoso, che si presuppone sorto nel subcosciente, in seguito alla primaria inibizione, non avrebbe più ragione di mantenersi. Il metodo sul lo psicoanalisi aprì la via (ma con la psicoanalisi freudiana non ha che rapporti di analogia) non tardò a diffondersi; ed oggi nei paesi anglosassoni, non solo tende a soppiantare l'ipnosi e la psicoanalisi, ma a sostituirsi correntemente alle comuni tradizionali psicoterapie che richiedono sedute impegnative pazienti e laboriose. Successi se ne contano quasi esclusivamente quando all'origine vi è un qualsiasi trauma affettivo il cui ricordo si accompagna a tale ansietà, che il malato per non riprovarla, si rifiuta di

Dei frammenti del cosidetto subcosciente, tutt'al più; quelli dei desideri rimasti insoddisfatti, delle intenzioni frustrate. Reticenze sorte dal profondo ne resteranno sempre che esigono un lavoro interpretativo ben arduo e rischioso estremamente personale e quindi infido. Ma incertezze ne ce sono in ogni metodo terapeutico, si obbietta. Si risponderà da altri che, tollerabili in terapia, non lo sono più allorchè il medico, fattosi come si tende oggi a chiedergliolo, perito giudiziario, deve avere la sicurezza di offrire al magistrato *vere confessioni* della loro colpa.

Stefano Horsley, di autorità indiscussa in materia, afferma che nè ipnosi, nè narcoanalisi riescono a vincere convinzioni profonde quale lo è il grande interesse dell'imputato a difendere la sua vita. E se maggiore sicurezza si ha, per scoprire con la narcoanalisi la simulazione, forma classica di difesa dell'imputato, vale ciò a giustificarne l'accettazione, (o forse l'imposizione) di essa nelle pratiche giudiziarie?

Grande di certo è la tentazione per un magistrato, di confidare ad un perito il còmpito di scrutare mediante la sua inchiesta, un'anima che si disintegra. Avvenne così, che nell'occasione di recenti perizie medico-legali, il problema sia uscito dai sacrari della scienza ad affrontare nelle aule della giustizia e nei commenti della stampa, l'opinione del pubblico.

Voci non mancarono a sostenere il diritto della giustizia, in difesa della «Società», a servirsi anche di quest'arma, visto che le altre non bastano; cui si ribatte che anche se fosse sicura al cento per cento, sia per far confessare la colpa che per smascherare la simulazione, altro è imporre in campo giudiziario (ed ammesso sia lecito l'imporlo) una pratica esploratrice del corpo su di un imputato che vorrebbe sottrarvisi, ed altro il turare alla violazione fisica, una intimidazione morale, che tale è il sopprimere subdolamente con narcotici la coscienza vigile di un soggetto; tradire la custodia che esso esercita sui pensieri intimi, quali ci sieno, della persona umana. Violenza, si ripeta, più antipatica, nel suo camuffarsi di scienza, della vecchia tortura fisica.

Questa è l'impostazione del dibattito attuale. Che si innesta su un altro ben più rilevante: fino a qual punto la scienza deve stare agli ordini dello «Stato»? dovremo considerare ineluttabile, senza restrizioni, il diritto di questo a violentare la volontà, dopo che già si delinea dappertutto, la sua pretesa di regolare nascite, matrimoni, ereditarietà, e infine tutto il tenore di vita, dall'alimentazione alla cultura?

Dottor By

Al Conservatorio

Il «Requiem» di Fauré

Insieme con l'ouverture del *Benvenuto Cellini*, lo *Rondes de printemps* di Debussy e *Daphnis et Chloé* di Ravel, il maestro Desiré Defauw diresse venerdì il Requiem per soprano e baritono, coro e orchestra, che Fauré scrisse sessantun anni fa, poco più che quarantenne. Lavoro nella maggior parte personale, e alla fine ovvio, troppo ovvio, (non era ancora il tempo del grande Fauré), sebbe fortunatamente le inutili sovrabbondanze con cui molta «musica religiosa» e lascia una gradita impressione, proprio per la spiritualità originale e il sentimento drammatico. Trascurando le notizie e le ipotesi, cavate dai biografi, sulla psicologia che avrebbe determinato l'opera, e senza cercare filiazioni scolastiche e riflessi o classicistici o parnassiani, già di fatto che il Fauré sentì con nuova poesia il sentimento della morte e della pace dopo la morte, e i suoi accenti cantano augurio il lieto terrore d'un'anima, la quale, fatta esperienza della vita, intravvede un al di là, e, non intuendo dall'eternità, come non spensierata nella fugace esistenza, s'immagina quasi sospesa, in attesa, e non senza perplessità. Le parole liturgiche vengono poeticamente, in quanto familiari, sembra, e non per stilizzata preghiera. Tale semplicità umana segna le più belle pagine di quest'opera, quelle che sono specificamente *fauréenes*. Anche il Requiem piacerà, come le altre parti del concerto, applausi al maestro Defauw e ai suoi collaboratori, Winifred Cecil, Serge Nucedal, il coro istruito dal maestro Ermirio e l'orchestra della R.A.I.

a. d. s.

Thornton Wilder a Milano

Milano, 7 gennaio.

Il commediografo americano Thornton Wilder ha presenziato stasera al Piccolo Teatro della Città di Milano, pieno fino all'inverosimile, ad una recita della sua nuova opera «La Matrice Angelica». Con i giornalisti presenti si è intrattenuto del teatro italiano, della Merlini, di De Filippo; ed ha annunciato due opere sue: il romanzo «Le Idi di marzo», e una commedia di ambiente kafkiano.

Sole e neve, dolce clima

Vari sono gli aspetti lieti di Limone, ma rimane un punto nero: le comunicazioni

(Dal nostro inviato speciale)

LIMONE, gennaio.

Per quanto si trovi a soli mille metri sul mare, questa stazione invernale gode di un invidiato privilegio: quello di figurare, tra tutte le località sportive delle nostre Alpi, come la più favorita dalla neve. Privilegio dovuto indubbiamente alla sua posizione di spartiacque tra la zona marina della Riviera di Ponente e la pianura padana. Le correnti che da quella provengono, su questa barriera montana si fermano, si raffreddano, e danno le precipitazioni. Così è avvenuto che anche quest'anno, allorchè quasi tutte le stazioni d'alta montagna erano sepolte dalla bianca visitatrice, e gli albergatori si guardavano lugubremente in viso, a Limone, non che si fosse allegri, no; ma insomma, si vedeva la situazione con abbastanza serenità, perchè neve ce n'era, non tanta ma ce n'era, e buona, farinosa, per il freddo di quei giorni a cavallo tra la fine e il tradizionale buon principio. Poi, è nevicato un po' dappertutto, e il problema non è più di assillante attualità. Per qualche settimana la tanta... a prima è assicurata, e tutti lanciano il cielo tranquillo con le loro invocazioni.

Ma la conca di Limone, a quella sua posizione particolare deve anche un altro privilegio: quello di un clima relativamente calmo e dolce d'inverno, che risente della vicinanza della plaga tirrenica. Ho veduto personalmente, il trentuno di dicembre, prima ciò della nuova neve, una signora tornare di passeggiata, da certe balze raccolse esposte in pieno sole, recando in mano alcune violette colte di fresco su quelle prode, che appena perdono il bianco mantello nevoso — e bastano per questo pochi giorni sereni — sub'to si vestono di una tenera tinta verdolina.

A tale relativa dolcezza ed equabilità di clima, è dovuto il fatto che il pubblico invernale è qui un poco diverso da quello di altre località montane; non mancano naturalmente gli sciatori, gli sportivi puri, e anzi numericamente sono in maggioranza, come pepiti di paesaggio e di breve permanenza; ma a loro si aggiunge un altro pubblico di persone che pure facendo dello sci, non sono qui unicamente per questo, ma per riposare e per rimettersi dalla vita faticosa o da un qualche malanno cittadino: signore, signorine, madri con bimbi che la scuola o la influenza, a tutte e due, hanno un poco indebolito, ai da rendere consigliabile un buon soggiorno in aria pura e tonica.

Perciò l'ambiente limonese è alquanto familiare, senza grandi pretese a sfoggi di eleganza; ci si diverte naturalmente anche qui, frolle di gioventù scappan fuori per ogni dove, in tutti gli alberghi si balloccola pomeriggio e sera; ma così alla buona, senza sussieghi. Quasi tutti i giorni, in questo periodo festivo, giungevano torpedoni da Torino, da Milano, da Genova, da Savona, con comitive chiassose che invadevano le stradine di questo piccolo, nobile borgo montano: giovenlù attirata dall'aria nova, e dalle nuove installazioni che permettono agli sciatori di goderne senza troppe fatiche ascensionali. Infatti, oltre alla slittovia che già funziona da due anni, ci è costruita e inaugurata quest'anno una nuova seggiovia che con dislivello di più che 800 metri porta ai mille e cinquecento delle Navre Cros, in incantevole località a dominio di questa conca ridente, e da cui si dipartono splendidi campi di neve sia in salita, sui pendii dei monti adiacenti — che hanno uno stesso aspetto dolomitico — sia in discesa sino al campo Principe, luogo di partenza, a ridosso del paese; il quale è costruito che con gli sci ai piedi si scende sino in piena piazza, a pochi passi dalla stazione.

Queste le note liete. Altre lo sono meno: e particolarmente — a prescindere, cioè, da quella mancanza di circolante e da quella prudenza nelle spese che è succeduta alla euforia degli anni scorsi, e che è fenomeno generale — c'è qui il problema delle comunicazioni, che è lungi dall'essere sistemato in maniera anche solo parzialmente soddisfacente. Le migliori sono con Torino: ma anche qui, ci si chiede perchè dei varii treni diretti giornalieri da e per Cuneo, nessuno sia collegato con Limone; sicchè si vogliono come minimo le tre ore e mezzo degli accelerati, allorchè poco più di due e mezzo basterebbero. Ma c'è di peggio: la grossa questione delle comunicazioni con Ventimiglia, che vogliono dire a un tempo comunicazioni con la Francia e con la Riviera Italiana. Da parte italiana la linea, fracassata dai bombardamenti, è rifatta: da quella francese non si fa niente: i ponti crollati son lì in macerie, che nessuno tocca. Ora, queste comunicazioni erano essenziali per Limone, gli davano il maggior contributo turistico. Ed è qui che vien fatto di augurarsi che l'Italia — vale a dire il Governo — si interessi delle necessità di queste terre già così sacrificate sugli altari della politica; e, per esempio, nelle trattative avviate con la Francia in ogni campo, le si chieda questo gesto d'amicizia, ch'essa contribuisca a rimettere i traffici con la Riviera italiana, il che gioverebbe anche a lei.

a. r.

Piccolo arsenale scoperto in una casa diroccata

Milano, 7 gennaio.

In una stabile diroccato di via Melchiore Gioia sono state oggi rinvenute dai carabinieri due mitragliatrici — cui una antiaerea, alcuni fucili e moschetti di vario tipo, una cinquantina di bombe a mano, caricatori ed un migliaio di cartucce. Risulta che tutto questo materiale sia stato scaricato la scorsa notte da un autocarro rimasto sconosciuto.

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

Ditta: UN FORNITORE DI FIDUCIA E' GARANZIA DI RISPARMIO
CONSORZIO PRODUTTORI BRATTEOLA GARANZIA DI GRANDE RESA
PIERO TAGLIAPIETRA
METALCARBON
CARBONI NAFTA
Tel. 44-000
Via Passalacqua 6
LEGNA COKE FOSSILI

PROTON
CURA RICOSTITUENTE
DI
RICONOSCIUTA EFFICACIA

REUMATISMI UROZERO

L'influenza è l'agguato più pericoloso che il freddo tende alla salute. Bisogna affrontarla subito, mettersi a letto, curarsi, evitare assolutamente di continuare nelle abituali occupazioni. E poichè è certo che il male ha origini infettive, è opportuno ricordarsi che nelle forme influenzali il PANDORA KELÉMATA è il rimedio più adatto. Balsamo delle sofferenze, il PANDORA KELÉMATA è l'antinfluenzale che abbassa la temperatura, combatte l'infezione ed elimina i dolori al capo, al dorso, agli arti, che sono tra le conseguenze immancabili ed immediate dell'influenza

BUSTINE E SCATOLETTE DA 2 E 10 COMPRESSE

Pandora KELÉMATA

ULTIME NOTIZIE

I generali di Ciang Kai Scek preparano un colpo di Stato

Nell'attesa concludono paci isolate - Mac Arthur in Cina?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Nanchino, 7 gennaio.

L'ultima volta vi parlai della «paradossale» situazione determinatasi nel territorio conteso tra il Fiume Azzurro e Pechino, dove vige un armistizio di fatto tra cinesi nazionalisti e cinesi comunisti. Vi parlai della «paradossale» situazione determinatasi in quest'ultima fase della guerra, tra cinesi comunisti e cinesi nazionalisti: ad un certo momento, senza combattere — vi dissi — i nazionalisti hanno ripiegato verso sud per centinaia di chilometri; ad un certo momento anche i rossi hanno ripiegato per centinaia di chilometri verso nord. «Paradossale» tutto ciò, non è vero? Domandai a me stesso per voi tutti. Paradossale o forse soltanto «cinese»? Veramente, tipicamente, assolutamente cinese; risposi per voi tutti e me stesso. Ebbene, anche oggi vi parlerò di un fatto «paradossale», o meglio «cinese»; veramente, tipicamente, assolutamente cinese.

E cioè: sui campi di battaglia del nord sono stati patituiti, in conseguenza dell'armistizio di fatto, accordi fra i singoli comandanti degli eserciti avversari. Il generale X (nazionalista) ha stabilito col generale Y (comunista) di cessare le ostilità; i due hanno firmato una pace separata, privata per così dire. Lo stesso hanno fatto il generale K e il generale W, il colonnello J e il colonnello H. La difficoltà maggiore ora consiste nell'unificare queste piccole paci separate, queste piccole paci private, chè ognuna è stata firmata con determinate clausole, ognuna risente di particolari situazioni. La pace è una, indivisibile, suol dirsi, ma qui siamo in Cina, occorre ricordarlo, ed è per questo che sarà forse piuttosto difficile raggiungere presto la «pace».

Bisognerà attraversare appunto il labirinto di piccole paci, di cui vi ho detto. Ma con infinita pazienza e grande cortesia si sta lavorando in questo senso; intanto ufficialmente, secondo le buone regole diplomatiche, questo sottile, paziente, cortese lavorio, viene ignorato. A domandarne conferma, non dico a un generale, ma a un aiutante maggiore qualsiasi, si corre il rischio di sentirsi rispondere qualcosa come: «All'umile sottoscritto tutto ciò non risulta». Non risulta. Proprio così. Gli alti comandi continuano a parlare di guerra guerreggiata, mentre sotto sotto, con infinita, paziente, cortese perseveranza, si fa di tutto per cucire assieme i vari accordi bilaterali, i vari piccoli accordi privati. Lavorano per strappare questa sospirata pace, comunisti cinesi e nazionalisti cinesi, ma intanto parlano di imminenti grosse offensive.

E Chang Kai Scek? Che fa Chang Kai Scek? Che fa il generalissimo? Anch'egli vuole la pace — e le sue ormai note dichiarazioni di fine d'anno ne sono la conferma più palese — ma la sua posizione è quanto mai delicata e, perchè no?, paradossale, o, se preferite, «cinese», al solito. Egli infatti ha detto di essere disposto a dimettersi, pur di assicurare la pace alla Cina. Ma i rossi hanno risposto picche, ragion per cui il generalissimo non parla più di dimissioni. Nello stesso tempo egli viene sollecitato indirettamente, educatamente, a dimettersi, perchè è convinzione diffusa nei cosiddetti «ambienti responsabili» che la sua presenza alla ribalta politica nazionalista è il maggior ostacolo sulla via della pace.

Ma dice Ciang Kai Scek — o meglio: lui non lo dice ma è chiaro che lo pensa e la sua condotta in questo senso è esplicita — io non voglio di mettermi a vuoto. E se una volta dimesso i russi continuassero a mostrarsi intransigenti? A che sarebbe valso il mio sacrificio?

E così resta al suo posto il vecchio stanco ma non domo generalissimo. Resta al suo posto fa orecchie da mercante alle cortesi pressioni; pazientemente le subisce. Ma i suoi generali con altrettanta pazienza insistono. Si è venuta così a creare un'altra curiosissima faccenda: quella che chiameremo: educata insubordinazione. E proprio avvenne uscendo dall'indiretto, per così dire, alcuni degli alti comandanti hanno detto a Ciang Kai Scek chiare e tonde ma con infida cortesia, gli hanno detto che a loro modesto avviso sarebbe giunto il momento di sollecitare apertamente trattative col nemico. In più lo hanno consigliato di «prendersi un periodo di riposo anche se la guerra dovesse continuare».

In altre parole c'è atmosfera di «cortese colpo di Stato» caldeggiato da Fut Sol comandante della Cina del Nord, dal generale Pai Chung Si comandante di Hancow e dal generale Chang Chen comandante dell'Honan.

La sola prospettiva eventuale oggi delle dimissioni di Ciang Kai Scek ha fatto rialzare in borsa le quotazioni della moneta. Come un boomerang, «l'arma» lanciata dai generalissimo nella notte di capodanno è ritornata a colpirlo.

D'altra parte continua l'azione indiretta a Washington. La proposta avanzata da Bullitt di inviare il generale Mac Arthur in Cina ad intraprendere un piano concreto di aiuti sotto il controllo di ufficiali americani consolida la posizione del vecchio stanco ma non domo Ciang Kai Scek e suggerisce ai comunisti di accettare un compromesso.

E' indubbio comunque che la ostinazione di Chang trova il suo premio nel *revirement* della politica di Washington fattasi in questi giorni più realistica e convincente. Ma il nuovo atteggiamento americano è nello stesso tempo fonte di nuove gravi preoccupazioni. Infatti se Mac Arthur viene in Cina — si dice qui a Nanchino — e la direzione della guerra la prendono gli americani non è escluso che la Cina diventi una «grande Spagna» con conseguente intervento di Mosca.

Concludendo: allo stato attuale delle cose tre strade si aprono dinnanzi al futuro della Cina e cioè: «cortese colpo di stato» con Chang e Taiwan alla testa di un «governo nazionalista cinese in esilio»; definitiva offensiva russa sul fiume Azzurro col conseguente crollo del Kuomingtang e ancora il governo di Chang in esilio; arrivo di un grande generale americano, controllo degli aiuti con conseguente allargamento dal conflitto dal campo interno a quello internazionale. Non è da credere comunque che una qualsiasi di queste tre prospettive possa determinarsi in breve lasso di tempo. In Cina i giorni hanno lo stesso valore che gli occidentali danno ai minuti.

Virgilio Lilli

Padre di sei figli ucciso da una slavina

Pietraporzio, 7 gennaio.

Una grave sciagura ha colpito la famiglia Gainelli, originaria da Vertena Nuova (Verona) di dove era fuggita, per aver perduto tutti i propri averi durante un rastrellamento tedesco. Mentre emigrava coposamente la neve, il capo-famiglia Silvio Gainelli, di 45 anni, con il figlio diciene Aldo munito di sci, usciva, al mattino, dalla ex-casamatta militare, che serviva di dimora all'intera famiglia, presso la borgata Murenz di Pietraporzio, per riattivare il canale di conduttura dell'acqua indispensabile alle persone ed agli animali rinchiusi nella stalla. Improvvisamente, da un soprastante roccione, si staccava una slavina che investiva padre e figlio, trascinandoli a valle per circa 300 metri.

Il padre, benchè ferito in più parti, riusciva con un supremo sforzo a liberarsi dalla massa che lo copriva e a trascinarsi fin dove giaceva il figlio che, impedito dagli sci e dalla neve, era impossibilitato a muoversi. Egli riusciva a trarlo dall'incomoda posizione e a inviarlo alla vicina frazione di Pontebernardo per cercare aiuto. Il ferito, subito soccorso, veniva avviato, in giornata all'ospedale civile di Demonte, ma durante il tragitto spirava nei pressi di Aisone.

Il Gainelli lascia, nella più squallida miseria e senza aiuto, la moglie, in stato di gravidanza, e sei giovani creature. Mirella di 1 anno e mezzo, Graziella di 4 anni, Almerina di 8, Nello di 12, Aldo di 16 e Lucia di 18.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nella prima ora del 5 gennaio, con il conforto della Fede e dell'affetto di tutti i suoi cari, saliva al Cielo l'anima buona di

Irma Aimone ved. Pria
di anni 72

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio i figli: **Virgilio** con il marito **Riccardo Azzaro** e figli; **Edmia** con il marito geom. ing. **Alberto Andori** e figli; **Rosina** con il marito **Carlo Mangiardi** e figlia; **Antonio**; le cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti; le affezionate **Tina** e **Fernanda**.

«Annunzio a funerali avvenuti, non fiori ma lutto» così lasciò scritto la carissima estinta.

La salma riposa nel cimitero di Oropa. La famiglia è riconoscente a quanti si uniranno nel dolore partecipando ai funerali, con visite o scritti. Ringrazia di cuore l'egregio dottor Renato Jahn che per ben 8 anni curò con scienza e amore la cara estinta.

Biella, 8 gennaio 1949.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli Impiegati ed Operai del Lanificio Alfredo Pria, società per azioni, partecipano al lutto che ha colpito il proprio amministratore Antonio Pria con la perdita della mamma **IRMA AIMONE Ved. PRIA.**

Biella, 8 gennaio 1949.

L'Amministratore Unico e il Collegio Sindacale della S. A. Ponte della Maddalena annunciano il decesso della signora **IRMA AIMONE Ved. PRIA.**

Biella, 8 gennaio 1949.

Gli Impiegati ed Operai della Ditta Carlo Mongilardi (Lanificio Nuova Felice Piacenza) prendono parte al lutto del titolare per la perdita della mamma signora **IRMA AIMONE Ved. PRIA.**

Biella, 8 gennaio 1949.

La Filatura Rosazza con i dipendenti annuncia la perdita della signora **IRMA AIMONE Ved. PRIA** suocera amatissima del titolare signor Riccardo Azzaro.

Biella, 8 gennaio 1949.

Il giorno 4 gennaio 1949 cristianamente è mancato

Alfredo Cilardino

Ne dànno il doloroso annuncio i funerali avvenuti: la moglie **Emma Reda**, il figlio **Lino** con la consorte **Giulia Canonaco** e figli, i fratelli **Rodolfo** e consorte, **Ernesta** e consorte, **Emma** ved. **Vicia**, il cognato **Guido Reda** e famiglia, la cognata **Dina Carpano Reda**, i nipoti **Cilardino Reda, Viola, Fedeli, Rosazza, Massa, Pagani, Ghierina, Ramella, Treves** e parenti tutti.

Il Lanificio Guido Reda si associa al lutto per la morte di **ALFREDO CILARDINO**, affezionato cognato ed ex-socio del Titolare, comm. **Guido Reda.**

Gli Impiegati e Maestranze del Lanificio Guido Reda prendono viva parte al lutto della famiglie **Cilardino** e **Reda.**

Roberto e **Ada Cangiani, Aurelio De Paolini, Fio** e **Rita Ferraris, Giovanni** e **Irma Cabella, Alberto Camera, Carlo** e **Annamaria Rosano** prendono viva parte al dolore degli amici carissimi **Lino** e **Giulia** per la perdita del padre **Cav. ALFREDO CILARDINO.**

Il Consiglio di Amministrazione, gli Impiegati e le maestranze della Soc. Torinese Ossigeno annunciano con vivo cordoglio il decesso del

Cav. Uff. Alberto Assauto

benemerito vice presidente della fondazione. La salma lascerà la sua dimora di corso Vittorio Emanuele 35 oggi alle ore 14.15 e sarà tumulata a Saluzzo ove avranno luogo i funerali alle ore 16,30.

Torino, 6 gennaio 1949.

La Soc. An. Fabbriche Riunite Way-Assauto partecipa con dolore la morte oggi avvenuta del **Cav. Uff. ALBERTO ASSAUTO**, già suo Socio Fondatore, Amministratore e Direttore.

Torino, 7 gennaio 1949.

Cristianamente è mancato il 5 corrente il

Cav. Dott. Felice Arrigo

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la madre **Lydia Vigna**, i fratelli **Carlo** con la moglie e figlio, **Emilio**, i cugini e parenti tutti. I funerali lunedì 10 corr. ore 9,30, da via Madama Cristina n. 11, si prega di non inviare fiori.

Gli Amministratori ed i Sindaci della Soc. Anonima Fratelli Cerina hanno il vivo dolore di partecipare la perdita del **Cav. Avv. FELICE ARRIGO** da moltissimi anni Sindaco della Società.

La mattina del 7 corr. ha lasciato la sua adorata Vita il

Cav. Gaetano Capozza

che straziata dal dolore ne dà il triste annuncio con la sorella **Letizia** e cognato comm. **Della Corte**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9,30 partendo da via Campana n. 18. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per la perdita del **Cav. CAPOZZA CAETANO** si associano al dolore le famiglie **Lotito, Mataragi, Bonne, Quaragna** e **Bruzzone.**

Nel giorno dell'Epifania, alle ore 14, rendeva l'anima a Dio

Perino Giuseppina ved. Mongo
d'anni 82

Rassegnata alla volontà divina, ne dànno l'annuncio i figli **Aburra Pietro** (Frate) **Emilia** delle Scuole Cristiane), **Palermino** (Rio Cuarto-Argentina) coi figli **Enrico** con le consorte e **Anita** col marito, i nipoti **Cardone, Trionfo, Zanetti, Verga.** La funzione religiosa avrà luogo sabato 8 corr. alle ore 7 nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. La Messa di requiem sarà celebrata nella Cappella dell'Istituto Arti e Mestieri (corso Trapani 25) giovedì 13 corr. alle ore 8,30.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti religiosi, è spirato serenamente il

GRAND'UFF. RAG.
Alfonso Marchisio
di anni 66

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Cristina Dutto**, la sorella **Clara** ved. **Bruno**, i fratelli **Mario** e dottor **Felice**, la suocera **Emilia Grobert** ved. **Dutto**, i nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Romana.**

I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in corso Alberto Picco 66. Il feretro, dopo la benedizione nella parrocchia del SS. Sacramento, sosterà verso le ore 11 presso la Soc. Biscotti Wamar, in corso Vigevano 46, di dove proseguirà per Venaria. Per espresso desiderio del defunto, non fiori, ma eventuale beneficenza a favore della Conferenza di S. Vincenzo della Soc. Biscotti Wamar.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale annunciano con profondo cordoglio il decesso del **Rag. Dr. UF. ALFONSO MARCHISIO**, Fondatore, Presidente e Amministratore Delegato della Soc. p. Az. Biscotti Wamar che in ogni momento, da un sopraggiunto soccorso, si staccava una slavina che investiva padre e figlio, trascinandoli a valle per circa 300 metri.

Il padre, benchè ferito in più parti, riusciva con un supremo sforzo a liberarsi dalla massa che lo copriva e a trascinarsi fin dove giaceva il figlio che, impedito dagli sci e dalla neve, era impossibilitato a muoversi. Egli riusciva a trarlo dall'incomoda posizione e a inviarlo alla vicina frazione di Pontebernardo per cercare aiuto. Il ferito, subito soccorso, veniva avviato, in giornata all'ospedale civile di Demonte, ma durante il tragitto spirava nei pressi di Aisone.

Il Gainelli lascia, nella più squallida miseria e senza aiuto, la moglie, in stato di gravidanza, e sei giovani creature. Mirella di 1 anno e mezzo, Graziella di 4 anni, Almerina di 8, Nello di 12, Aldo di 16 e Lucia di 18.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nella prima ora del 5 gennaio, con il conforto della Fede e dell'affetto di tutti i suoi cari, saliva al Cielo l'anima buona di

Irma Aimone ved. Pria
di anni 72

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio i figli: **Virgilio** con il marito **Riccardo Azzaro** e figli; **Edmia** con il marito geom. ing. **Alberto Andori** e figli; **Rosina** con il marito **Carlo Mangiardi** e figlia; **Antonio**; le cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti; le affezionate **Tina** e **Fernanda.**

«Annunzio a funerali avvenuti, non fiori ma lutto» così lasciò scritto la carissima estinta.

La salma riposa nel cimitero di Oropa. La famiglia è riconoscente a quanti si uniranno nel dolore partecipando ai funerali, con visite o scritti. Ringrazia di cuore l'egregio dottor Renato Jahn che per ben 8 anni curò con scienza e amore la cara estinta.

Biella, 8 gennaio 1949.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli Impiegati ed Operai del Lanificio Alfredo Pria, società per azioni, partecipano al lutto che ha colpito il proprio amministratore Antonio Pria con la perdita della mamma **IRMA AIMONE Ved. PRIA.**

Biella, 8 gennaio 1949.

L'Amministratore Unico e il Collegio Sindacale della S. A. Ponte della Maddalena annunciano il decesso della signora **IRMA AIMONE Ved. PRIA.**

Biella, 8 gennaio 1949.

Gli Impiegati ed Operai della Ditta Carlo Mongilardi (Lanificio Nuova Felice Piacenza) prendono parte al lutto del titolare per la perdita della mamma signora **IRMA AIMONE Ved. PRIA.**

Biella, 8 gennaio 1949.

La Filatura Rosazza con i dipendenti annuncia la perdita della signora **IRMA AIMONE Ved. PRIA** suocera amatissima del titolare signor Riccardo Azzaro.

Biella, 8 gennaio 1949.

Il giorno 4 gennaio 1949 cristianamente è mancato

Alfredo Cilardino

Ne dànno il doloroso annuncio i funerali avvenuti: la moglie **Emma Reda**, il figlio **Lino** con la consorte **Giulia Canonaco** e figli, i fratelli **Rodolfo** e consorte, **Ernesta** e consorte, **Emma** ved. **Vicia**, il cognato **Guido Reda** e famiglia, la cognata **Dina Carpano Reda**, i nipoti **Cilardino Reda, Viola, Fedeli, Rosazza, Massa, Pagani, Ghierina, Ramella, Treves** e parenti tutti.

Il Lanificio Guido Reda si associa al lutto per la morte di **ALFREDO CILARDINO**, affezionato cognato ed ex-socio del Titolare, comm. **Guido Reda.**

Gli Impiegati e Maestranze del Lanificio Guido Reda prendono viva parte al lutto della famiglie **Cilardino** e **Reda.**

Roberto e **Ada Cangiani, Aurelio De Paolini, Fio** e **Rita Ferraris, Giovanni** e **Irma Cabella, Alberto Camera, Carlo** e **Annamaria Rosano** prendono viva parte al dolore degli amici carissimi **Lino** e **Giulia** per la perdita del padre **Cav. ALFREDO CILARDINO.**

Il Consiglio di Amministrazione, gli Impiegati e le maestranze della Soc. Torinese Ossigeno annunciano con vivo cordoglio il decesso del

Cav. Uff. Alberto Assauto

benemerito vice presidente della fondazione. La salma lascerà la sua dimora di corso Vittorio Emanuele 35 oggi alle ore 14.15 e sarà tumulata a Saluzzo ove avranno luogo i funerali alle ore 16,30.

Torino, 6 gennaio 1949.

La Soc. An. Fabbriche Riunite Way-Assauto partecipa con dolore la morte oggi avvenuta del **Cav. Uff. ALBERTO ASSAUTO**, già suo Socio Fondatore, Amministratore e Direttore.

Torino, 7 gennaio 1949.

Cristianamente è mancato il 5 corrente il

Cav. Dott. Felice Arrigo

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la madre **Lydia Vigna**, i fratelli **Carlo** con la moglie e figlio, **Emilio**, i cugini e parenti tutti. I funerali lunedì 10 corr. ore 9,30, da via Madama Cristina n. 11, si prega di non inviare fiori.

Gli Amministratori ed i Sindaci della Soc. Anonima Fratelli Cerina hanno il vivo dolore di partecipare la perdita del **Cav. Avv. FELICE ARRIGO** da moltissimi anni Sindaco della Società.

La mattina del 7 corr. ha lasciato la sua adorata Vita il

Cav. Gaetano Capozza

che straziata dal dolore ne dà il triste annuncio con la sorella **Letizia** e cognato comm. **Della Corte**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9,30 partendo da via Campana n. 18. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per la perdita del **Cav. CAPOZZA CAETANO** si associano al dolore le famiglie **Lotito, Mataragi, Bonne, Quaragna** e **Bruzzone.**

Nel giorno dell'Epifania, alle ore 14, rendeva l'anima a Dio

Perino Giuseppina ved. Mongo
d'anni 82

Rassegnata alla volontà divina, ne dànno l'annuncio i figli **Aburra Pietro** (Frate) **Emilia** delle Scuole Cristiane), **Palermino** (Rio Cuarto-Argentina) coi figli **Enrico** con le consorte e **Anita** col marito, i nipoti **Cardone, Trionfo, Zanetti, Verga.** La funzione religiosa avrà luogo sabato 8 corr. alle ore 7 nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. La Messa di requiem sarà celebrata nella Cappella dell'Istituto Arti e Mestieri (corso Trapani 25) giovedì 13 corr. alle ore 8,30.

Oggi, alle ore 13, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di 20147

Carino Luigi
Agricoltore - di anni 78

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Barbina Maria**; i figli: **Anfanio** con la moglie **Daniela Francesca** e figlia; **Luigia** col marito **Ciaghino Angelo** e figli; la nuora **Chiesa Luigia** e figli, fratello, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Cascina Teti Oleo per Borgaro Torinese. Per espressa volontà del defunto non fiori ma preghiere. Le presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Borgaro, Torin., 6 gennaio 1949.

Improvvisamente cessava di battere il cuore generoso e buono di

Cino Pavari
Generale di Divis. nella Riserva

Straziati ne dànno l'annuncio: la moglie **Lina Cornaglia**; i figli **Ada** col marito avv. **Michele Conti** e figli **Filiberto** e **Maurizio**; dott. **Giorgio** colla moglie **Luciana Bordiglia** e piccoli **Cino** e **Gabriella**; i fratelli: prof. **Aldo Pavari** e famiglia; **Adele Calma** e consorte; i cognati: **Elena** e **Paolo Quaglia**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cavoretto il giorno 9, ore 9, partendo da Strada Cavoretto - Moncalieri n. 110. La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Torino.

Dopo breve malattia, moriva all'affetto dei suoi cari

Saccani
cav. magg. Berardo
Presidente Sez.
Ass. Finanzieri in Congedo

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie: **Giuseppina** col marito **Zanini Francesco**; **Gabriella** col marito **Maggiora Luigi** e la piccola **Maria Grazia**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cardinale Alimonda n. 5. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, rese la sua anima a Dio 20145

Fiora Giacomo

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Clotilde**, la figlia **Maria-Thérèse** con il marito **Barrel Cisorgue** e la loro figlia **Jacquelin**, il figlio **Adalberto** con la consorte **Piera Frattino** con il loro figlio **Livio**, il cognato **Chiantor Felice** con la moglie **Augusta** e i parenti tutti.

Le 2 gennaio 1949, Beausoleil (Francia), Rue de Martins 11.

Il giorno 4 corrente è mancato ai suoi cari 1241

Mario De Giorgio

La moglie **Marta Roth**, i figli **Antonio** con la moglie **Lidia Marginiello, Nanni** con il marito **Bruno Vanari, Cesare** con la moglie **Lucia Bongiorno, Giovanni** con la moglie **Vanda Federici**, fratelli, cognati e parenti tutti, per espressa volontà dell'estinto, ne dànno partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Colombini 8.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquali Angelo Carlo
Pensionato Municipale

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Francesca Valesio**, i figli, nuore, nipoti, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 15,30 partendo da via Marco Polo 7 (Convalescenziario). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Direzione e il Personale dipendente partecipano al dolore della loro amata Titolare, signora **Amalia Grosa Mazzini**, per la perdita della cara Mamma

Ada Boltramo ved. Grosa

Amalia Verrua e famiglia prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la signora **Amalia Grosa Mazzini**, 20134

Nel primo anniversario della morte di 20133

Urbinati Annunziata n. Sapigni

il marito, i figli **Leo** e **Ezio**, la ricordano a quanti la conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia S. Giorgio, via Spallanzani, il giorno 9 corr. alle ore 7.15.

Nell'anniversario della dipartita della buona 20076

Dina Lovera Bérola

il marito Giorgio, le sorelle, nipoti e congiunti la ricordano a quanti l'ebbero cara. Messa di suffragio il 21 gennaio, ore 9, alla parrocchia di S. Pellegrino (corso Racconigi).

La famiglia

Origlia

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti ci persona e con scritti hanno preso parte al duro lutto che l'ha colpita. Si dispensa dalle visite.

Torino, via S. Giulia 67.

ERRATA-CORRIGE

Sulla necrologia comparsa sul giornale ieri, leggasi

Bosio Carola ved. Criffa

e non Crippa come erroneamente venne pubblicato.

CREOSINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSE e BRONCHITI
EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE

DEBOLI di UDITO
Potete riacquistare subito e perfettamente col nuovissimo modello
SONOTONE
DELLA SONOTONE CORPORATION DI NEW YORK
IL MIGLIORE DEL MONDO
Avete un apparecchio elettroacustico qualsiasi non è sufficiente, non basta udire, occorre poter percepire ed intendere le parole, altrimenti otterrete soltanto confusione e disturbo. E' necessario quindi quale un apparecchio adatto al proprio caso. PER CONDUZIONE OSSEA O PER VIA AEROTIMPANICA (il 75% usa la conduzione ossea) tenendo presente che un solo sistema di conduzione non può servire per tutte le sordità, come una soluzione non può correggere tutti i difetti della vista. Soltanto la SONOTONE possiede l'apparecchio a conduzione ossea e per via aerotimpanica, il più efficiente ed il migliore del mondo.
ATTENZIONE: avere un apparecchio non adatto, potrà peggiorare le vostre condizioni uditive.
Esponete il vostro caso alla SONOTONE che vi garantirà i migliori risultati e la sua assistenza; diffidate delle imitazioni senza valore ed efficacia alcuna.
Agente Generale per l'Italia
Rag. G. BENVENUTO
Via GALATA 37 (nuova sede)
GENOVA
MILANO: via Enrico Noe, 23
ROMA: via Sicilia, 154
NAPOLI: dott. G. Biasi, v. C. Poerio 91
CATANIA: Dal Bello, v. Umberto 17
TORINO: via Saluzzo, 47
Il sig. BENVENUTO si troverà a disposizione dei Sigg. Clienti: a MILANO, il giorno 11 e 12 gennaio, via E. Noe, 23; a TORINO, via Saluzzo, 47 nei giorni 14 e 15 gennaio.

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più RATE
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1°

L'ARTRITISMO PUÒ ESSERE EFFICACEMENTE CURATO
Molte persone affette da artrite cronica di non potersi più guarire. Se facessero la prova di una cura di UROZERO riacquisterebbero la fiducia nella salute e la libertà di movimento; infatti ad ogni età e sia nei casi leggeri o gravi l'UROZERO dimostra la sua efficacia; è un prodotto che abbia controindicazioni o che in età avanzata non possa essere più somministrato. Il successo ottenuto all'estero e i 2500 attestati medici rilasciati confermano le nostre migliori referenze. L'UROZERO si trova nelle migliori farmacie.
UROZÉRO
ISTITUTO ORIGINALE SVIZZERO
«SICFITAL»
VIA ZEZIO, 45 - COMO

FABBRICA BICICLETTE
SOC. VOLTERRA
Corso S. Maurizio, 27
TORINO
MODELLI SPORT
VIAGGIO - CORSA
BAMBINO
VENDITA RATEALE
CON GARANZIA

COMPRO vendo e cambio ripara con garanzia macchine cucire e maglieria
VIA ACC. ALBERTINA, 8 - NEGOZIO

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 15.000 in più
Su misura e più confezionate
TOGNO - Via Boucheron, 8
(fra Porta Susa e p.za Statuto)

La rivelazione del giorno!
MACCHINE PER CUCIRE
WELL MET
20 anni di garanzia
Concessionario esclusivo:
BOSCO AUGUSTO
Via Carlo Alberto 13. Tel. 43-796

«PRISMA DELLA FORTUNA»
per pronostici Totocalcio, cerca concessionari rappresentanti regioni Italia.
Scrivere: Studio Commerciale BOLOGNESI, MESTRE (Venezia)
PRISMA DELLA FORTUNA
Articolo di grande attrazione e diffusione

Piccola Filatura
cardate cotone Buenos Aires
cerca capace capo filatore esperto filatura cotone e fiocco. Stipendio Pesos 1.200, più interessenza produzione circa Pesos 400. Esigonsi referenze ample, curriculum vitae, massima segretezza.
Scrivere casella 310 T - S.P.I. MILANO

la cosa offriamo questa sera agli ospiti ? prima di tutto un Cherry Reatto

DOLCE per le signore
RISERVA SECCO per il signore
la simpatia nasce con un Cherry

calendermeto
TUTTI I PREGI IN UN OROLOGIO DI STILE
Indica l'ora, la data e le fasi lunari

MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
668 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

MOBILI BAROVERO
VIA BELFIORE, 43

FRUTTA FRESCA
La Società CIRIO garantisce in modo assoluto che le sue CONFETTURE CIRIO sono preparate con frutta fresca, sana, matura.
Questa frutta si vede, intera o dimezzata nel suo naturale e trasparente succo gelatinoso.

QUALE PREFERITE ?
Le confetture sono un alimento di prima necessità. MA, prima di dare ai vostri bambini Confetture o Marmellate preparate con polpa di frutta solforata, sentite il parere del vostro Medico.

GIRONE DI RITORNO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Genoa Torino e Internazionale impegnate in difficili trasferte

La giornata di giovedì, ultima del girone di andata, ha cambiato ancora la situazione in classifica. Il Genoa ha perso a Busto Arsizio, il Milan è stato sconfitto a Marassi dalla Sampdoria, e tutto ciò è avvenuto mentre il Torino pareggiava a Palermo e l'Inter coglieva una di quelle clamorose vittorie che segnano, di tanto in tanto il risveglio della sua prima linea.

La graduatoria non è «veritiera», perchè le squadre non hanno disputato tutte egual numero di partite, ma è evidente che il Torino, pur figurando a pari punti con il Genoa, può considerarsi meglio piazzato, non solo perchè ha da ricuperare la gara con la Sampdoria, ma anche perchè, secondo la «media inglese», gode di un vantaggio di tre punti su Genoa Inter e Sampdoria, che sono su di una stessa linea, di cinque sulla Lucchese, di sei sul Milan, che sembra tagliato fuori, ormai dalla lotta per il primato. Il Torino, insomma, sta superando senza danni questa dura fase del torneo assegnatagli dal calendario.

Ma stupito che la squadra campione si sia fatta raggiungere a Palermo quando a metà della ripresa era in vantaggio di due goals, ma pare che i rosa-nero si siano valsi anche di qualche irregolarità per risalire il punteggio. Preso comunque un punto, il Torino ha ripercorsa l'Italia... da fondo a riva e s'è portato a Milano, di dove domani si sposterà a Busto. Sì, proprio a Busto dove due giorni or sono ha fatto una brutta fine il Genoa. I granata sono avvertiti del pericolo al quale vanno incontro e se non saranno troppo provati dalla lunga trasferta di metà settimana, potranno continuare la loro marcia in testa al gruppo.

Il Genoa giuocherà a Padova, contro quella squadra cioè, che nella giornata d'apertura del torneo sconfisse per 7 a 1. Ora il Padova è appena reduce da un altro duro scacco (1 a 6 sul terreno della Juventus). Avrà la forza di risollevarsi per tener testa ai rossoblu?

E che farà l'Inter a Marassi contro la lanciatissima Sampdoria? Ecco davvero un confronto appassionante fra due squadre a pari punti e miranti entrambe al primato. I due più forti attacchi della Serie A saranno alle prese con due difese che non sono proprio imbattibili. Bisognerebbe pronosticare un risultato a forte punteggio, ma chi giurerebbe sulla marcatura di una serie di goals? Gare dal pronostico facile sembrano essere Milan-Bari, Palermo-Fiorentina, Juventus-Lazio, Atalanta Novara. C'è invece incertezza per Roma-Bologna, Livorno-Modena, Triestina-Lucchese.

L. S.

Incerta la formazione della Lazio per Torino

Roma, 7 gennaio.

Questa sera alle ore 22 la squadra della Lazio è partita in vagone letto per Torino, dove domenica incontrerà la Juventus. Della comitiva fanno parte i seguenti giocatori: Gradella, Antonazzi, Piacentini, Gualtieri, Todeschini, Alzani, Montanari, Puccinelli, Magrini, De Lazzari, De Andreis, Bacci e Spurio. La formazione tuttavia non è stata ancora stabilita e lo stesso Sperone non nasconde la difficoltà in cui si trova, dato l'elevato numero dei titolari infortunati. Alle assenze di Brandelli, Penzo, Flamini e Nyers II, si è aggiunta infatti una quella di Remondini, che viene a complicare ulteriormente le cose.

La serata benefica alla Società Ginnastica

Campioni e campionesse della scherma, della ginnastica e del pattinaggio a rotelle si sono generosamente prodigati, nella serata svoltasi ieri nella palestra della Società Ginnastica di via Magenta, in favore dei mutilatini di don Gnocchi per la «catena della felicità». Particolarmente applaudito dal folto pubblico di spettatori il campione olimpionico Gino Cantone che, ritornato in pedana per la prima volta dopo il trionfo londinese, ha inerociato il ferro in uno scintillante e vibrante assalto con il nazionale Picchi, dando una alta dimostrazione della sua classe. Brillanti esibizioni hanno poi sostenuto gli «assi» della scherma Musciotta e Ferrando, Trevisan e Giubergia e i fratelli Delfino alla spada. Ad essi han fatto seguito le piccole ginnaste della «Forti e Liberi» di Asti con i loro esercizi acrobatici a corpo libero, alla trave d'equilibrio e alle parallele che hanno destato l'entusiasmo dei presenti non meno dei ginnasti della «Viberti» nelle loro prove ai grandi attrezzi.

Hanno chiuso la serata gli specialisti del pattinaggio a rotelle

Bertali ha fumato troppo ma è più che mai for

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 7
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
8 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 60-990, 53-561. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di mezzo e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi la serzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

AL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO

Le dimissioni del gen. Marshall

Truman annunzia la nomina di Acheson

Anche il sottosegretario Lovett sostituito da Webb - Il generale si è ritirato a vita privata per ragioni di salute
Scambio di lettere con il presidente - Ufficialmente si informa che non vi saranno mutamenti nella politica estera

La politica di domani

Vicino oramai ai 70 anni, malato di fegato, il generale Marshall lascia la carica di Segretario di Stato e si ritira a vita privata. Aveva preso la direzione della diplomazia americana poco meno di due anni fa, al principio del '47, in un momento difficile. Era stato scelto come stratega per combattere quella che poco dopo venne efficacemente chiamata « guerra fredda ». Come capo di Stato Maggiore dell'Esercito era stato l'organizzatore della vittoria americana in Europa e nel Pacifico. Aveva la fiducia ed il rispetto di tutti. Roosevelt, che chiamava coi nomi di battesimo i suoi collaboratori, cosa che in lingua inglese equivale all'uso del tu in italiano, si rivolgeva a lui dandogli ogni volta il titolo di generale.

Era un uomo autorevole, serissimo, ponderato. Univa l'energia alla pazienza. Per questo Truman si rivolse a lui, abbandonandogli di fatto la condotta della politica estera. Si trattava di ristabilire l'equilibrio politico che la potenza russa minacciava di rovesciare in Europa ed in Asia. Marshall si mise al lavoro. Di fatto, la espansione sovietica fu limitata al sbarco di acciaio.

La politica di Marshall divenne il bersaglio della polemica comunista: L'Italia e la Francia furono definite dagli estremisti « paesi marshallizzati », tanto diretto pareva il rapporto fra l'opera del Segretario di Stato e la situazione interna dei Paesi assistiti. Nelle trattative dirette con la Russia, Marshall seguì la politica di non fare più concessioni. A Mosca ed a Londra nell'inverno e nell'autunno del '47 Molotov non riuscì ad ottenere nulla da lui. E la Germania occidentale venne organizzata separatamente dal resto del Paese, come uno stato autonomo, provocando la reazione sovietica di Berlino. Nella crisi berlinese Marshall tenne un atteggiamento che parve moderato ad alcuni ascesi militari come il generale Clay, favorevole ad azioni di forza, ed era invece giudicato pericoloso dagli osservatori più timorati. Non lasciò Berlino e non rischiò la guerra.

Dritto, snello, prestante, pareva in ottime condizioni di salute: in realtà voleva andarsene e non nascondeva le sue intenzioni. Perciò il ritiro di oggi non è avvenuto per ragioni politiche; se avesse potuto e voluto restare, Marshall sarebbe rimasto. Nessuno avrebbe potuto eliminarlo. Lascia al suo successore una situazione di forze assai migliore di quella del '47. Solo in Asia le posizioni sono peggiorate dopo il collasso di Ciang Kai Scek, che Marshall aveva previsto come inevitabile fino prima di andare al Dipartimento di Stato. In realtà, la sua strategia nella guerra fredda è stata analoga a quella seguita per suo consiglio nella guerra calda: prima l'Europa e dopo l'Asia, adesso, come nel conflitto, contro la Germania e il Giappone.

Dean Acheson che gli succede fu suo collaboratore fino all'aprile del '47. Non è molto noto fuori dell'America. Di lui si ricorda particolarmente a Parigi un discorso anteriore al piano Marshall nettamente favorevole agli aiuti economici all'Europa. Gli scopi generali della diplomazia americana non cambiano, ed è certo che non cambierà la politica di aiuti all' Europa.

Il presidente Truman vorrà intervenire più direttamente nella politica estera? E' probabile. Quali conseguenze verranno dal suo intervento, che dovrebbe essere decisivo secondo la Costituzione americana? Si riprenderà a trattare con la Russia nella speranza di rafforzare la tendenza moderata, che secondo Truman si sarebbe delineata nel Politburo? E' possibile. Il ritiro di Marshall non muta gli scopi della politica americana, ma potrebbe alterare un po' alla volta i mezzi e i modi di azione. Dipende in gran parte dalla Russia.

Il nuovo segretario agli Esteri americano

Una giornata emozionante

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 gennaio.

George Marshall lascia la carica di Ministro degli Esteri. Il 20 corr. gli subentrerà ufficialmente al Dipartimento di Stato Dean Acheson, l'uomo che fu già sottosegretario agli Esteri e la cui politica i repubblicani avevano aspramente criticato, assieme a quella di Byrnes. Gli sviluppi della situazione politica americana continuano così a rimanere improntati alla linea determinata dalla vittoria elettorale di Truman. Alla vigilia delle elezioni, quando sembrava certa la vittoria del partito dell'elefante, si faceva il nome di John Foster Dulles quale successore di Marshall. Allora, il nome di Acheson comparve sui giornali repubblicani solo per essere tema di critiche ad una politica estera errata e da seppellire.

Ritorno in primo piano

Oggi, Dean Gooderham Acheson torna clamorosamente alla ribalta. Ha detto Truman, nel dare notizia del cambio della guardia, che la sostituzione di Marshall non significa mutamento nella politica estera americana. Ma gli osservatori non possono fare a meno di porsi qualche interrogativo.

Per i repubblicani, che avevano visto nel messaggio presidenziale sullo Stato dell'Unione una seria lacuna in materia di politica estera, il fatto appare oggi ancor più significativo, tanto più dopo lo spostamento di forze deciso in seno al comitato senatoriale per le relazioni con l'estero.

Per i commenti, comunque, ci sarà tempo. Per oggi non rimane che prendere atto delle dichiarazioni di Truman.

Truman ha dato notizia delle dimissioni di Marshall nel corso della tradizionale conferenza stampa del giovedì. La sua voce tradiva una profonda emozione.

« E' con grande rincrescimento — ha detto il Presidente — che annunciamo le dimissioni del ministro degli Esteri. Marshall è la figura più significativa dell' epoca della seconda guerra mondiale. Sono state le ragioni di salute che lo hanno indotto al ritiro. Egli ha compiuto i sessantotto anni. Avevamo sperato che, con l'operazione subita, con le cure e con il riposo, il generale avrebbe potuto tornare in condizioni tali da riprendere il lavoro. Ma poichè egli mi dice di desiderare il ritiro, non voglio assumere la responsabilità di mettere ulteriormente a repentaglio la sua salute ».

Marshall, ha rivelato Truman, gli ha presentato le dimissioni in una lettera datata il 3 gennaio, in cui affermava: « Sono spiacente di informarla che mi trovo nella necessità di dimettermi. Voglia accettare, signor Presidente, i miei ringraziamenti per la straordinaria considerazione ed il completo appoggio che ella mi ha fornito negli ultimi tre anni. Non dimenticherò mai la sua gentilezza, ed è con affezionato rispetto che le presento le mie dimissioni ».

Alla lettera di Marshall, Truman ha risposto in forma molto affettuosa.

Riferendosi al nuovo segretario di stato, Truman ha detto: « Egli continuerà l'attuale politica estera del governo, in quanto il cambio della guardia al dipartimento di stato non significa che i rapporti con le altre nazioni debbano mutare ». In particolare, il presidente ha smentito che sia alle viste un ravvicinamento alla Russia, come il giornalista Jay Franklin aveva asserito di aver appreso « dalle sue conversazioni con il presidente ». Conversazioni che, ha fatto notare Truman con energia, non hanno mai avuto luogo: « L'articolo è senza fondamento quasi per intero. Non è mai esistita una politica estera Forrestal-Marshall-Lovett » distinta dalla politica Truman. Sono stato io a dare inizio all'attuale linea della nostra politica estera, e Marshall l'ha fedelmente eseguita ».

Acheson stava assistendo ad una riunione del comitato Hoover, di cui è vice-presidente, allorchè la Casa Bianca ha annunciato la sua nomina a ministro degli esteri.

Ai giornalisti, Acheson ha detto: « Comprendo pienamente le immense responsabilità di questa carica, e naturalmente farò del mio meglio per porre in atto la politica del presidente ».

La sostituzione di Marshall porta logicamente ad una serie di mutamenti. Il più importante è l' avvicendamento alla carica di Sottosegretario di Stato, tenuta da Robert Lovett, il quale negli ultimi tempi aveva assunto le funzioni di ministro degli Esteri, in assenza di Marshall. Lovett non aveva preso parte attiva alla campagna elettorale democratica, e sin dal giorno della vittoria di Truman si era parlato della sua sostituzione. Egli stesso ha ora ricordato che le dimissioni da lui presentate sono da ricondursi ai « noti motivi ». A Lovett succede il direttore del Bilancio, James Webb, al quale viene sostituito Frank Pace junior.

La figura del Ministro

Il nuovo Segretario di Stato è un diplomatico nel vero senso della parola, nel tratto, nella cultura, nelle maniere. Educato a Groton, Yale e Harvard, egli si trovò subito a suo agio nella carriera. Alto uno e ottanta, elegantissimo, con un paio di baffetti rossicci, che ne fanno il « modello » fisico della sua professione, Acheson dà l'impressione di discendere da famiglia aristocratica. Ma chi lo conosce bene ricorda che un tempo esercitava umili mansioni presso la Gran Trunk Railroad, e sapeva usare, se del caso, il più rude dei linguaggi. Quale vice-segretario di Stato, e più tardi quale sottosegretario, Acheson esercitò considerevole influenza sulla costituzione della « nuova » politica estera degli Stati Uniti. Quale portavoce del Governo, fu sempre bene accetto alla collina del Campidoglio.

Figlio di un vescovo della Chiesa episcopale del Connecticut, e della figlia di un ricco canadese proprietario di una distilleria, Acheson nacque l'11 aprile 1893. Terminò gli studi con la laurea in legge ad Harvard, dove fu allievo prediletto del prof. Felix Frankfurter. Terminati gli studi, servì per due anni nella marina. Poi divenne segretario privato del celebre liberale della Corte suprema, Louis D. Brandeis. Le idee di Brandeis, come quelle di Frankfurter, lasciarono una impronta duratura nell'animo di Acheson. Nel periodo 1921-1933 egli fu avvocato. Con l'avvento al potere del « New Deal », ne divenne parte, accettando la nomina a sottosegretario al Tesoro propostagli da Roosevelt. Ma non rimase a lungo al Dipartimento. Sei mesi dopo egli assunto la carica, espresse il parere che il piano di Roosevelt per l'acquisto dell'oro fosse anti-costituzionale, si dimise e tornò ad esercitare la professione. Continuò tuttavia a sostenere Roosevelt, e ne appoggiò la rielezione nel 1936 e nel 1940.

Nel 1941 veniva nominato vice Segretario di Stato, e mantenne la carica durante il periodo di Cordell Hull, Edward Stettinius e James F. Byrnes. Allorchè George Marshall prese il posto di Jimmy Byrnes, Acheson rimase in carica. Ad un certo momento manifestò l'intenzione di andarsene. Fu convinto a restare, e nel mese di agosto 1945 veniva nominato Sottosegretario di Stato, carica che occupò fino al 30 giugno 1947, ricoprendo più volte le funzioni di Ministro degli Esteri durante le assenze di Marshall.

George Marshall ha dichiarato, nella sua casa di campagna a Pinehurst, nella Carolina del Nord, che non ha alcun particolare progetto per il futuro. « Mi preoccupo soprattutto — ha aggiunto — che mia moglie possa respirare, dopo la tensione degli ultimi dieci anni ».

Nessuna scossa

Il generale Marshall ha aggiunto che Truman sapeva del suo desiderio di ritirarsi a vita privata sin dal giorno in cui egli era tornato a Washington da Parigi. Richiesto di un commento sulla situazione politica internazionale quale si presenta oggi, il ministro degli Esteri uscente si è chiuso nel più assoluto riserbo.

Robert Lovett, invece, ha tenuto ad affermare la sua fiducia nel proseguimento « senza interruzioni » della linea di condotta attualmente seguita dalla politica estera americana. In una conferenza stampa, egli ha espresso la convinzione che il cambio della guardia possa aver luogo « senza scosse ed efficacemente ». « Non ci saranno mutamenti nei programmi già elaborati dal Dipartimento», ha aggiunto, precisando che il cambiamento di persone non porterà a complicazioni, data la lunga esperienza di Acheson e di Webb, che faranno presto ad aggiornarsi. Lovett ha concluso osservando che rimarrà al Dipartimento per tutto il tempo necessario ad operare il cambio.

Le primissime reazioni degli ambienti diplomatici di Washington alla nomina di Acheson sono nel senso di una confutazione delle accuse di « cruesofilia » fattegli dagli ambienti conservatori. Acheson, si osserva, è stato più volte accusato dagli organi ufficiali sovietici di aver « calunniato » l'Unione Sovietica e di essersi comportato slealmente (« Unfairly ») nei suoi confronti.

In particolare si ricorda come Mosca reagisse violentemente al discorso pronunciato da Acheson all'Università di Wesleyana, in cui egli affermò che l'Unione Sovietica, nonostante le proteste anglosassoni, aveva fatto uso della sua forza militare per condurre una politica unilaterale contraria agli accordi di Yalta, per mezzo della quale aveva negato a vari popoli la libera scelta del proprio destino ». Ed Acheson aveva aspramente denunciato il colpo di stato comunista in Ungheria, accusando il Cremlino di seguire una condotta « diametralmente opposta agli accordi internazionali ».

Nei circoli ufficiali di Washington, Acheson è sempre stato considerato uno dei migliori amici della Gran Bretagna, e lo dimostrò negli scritti e nelle azioni. In sostanza, non si vede alcun serio motivo per porre in dubbio le dichiarazioni di Truman e di Lovett. Ma qualcuno consiglia di seguire la politica del « wait and see », attendere lo sviluppo degli eventi, prima di trarre conclusioni definitive.

L'impressione di molti è che nella lotta che si è svolta negli ultimi mesi al Dipartimento di Stato tra i fautori di una politica rigida nei confronti della Russia e i partigiani di una politica meno aspra questi ultimi abbiano vinto.

Edoardo Depuri

Il generale Marshall

Proibito ai francesi far la spesa in Italia

Ma gli scambi tra i due paesi aumentano ogni giorno

(Dal nostro inviato speciale)

MODANE, gennaio.

Allarme alle frontiere: una stretta di freni è stata data in questi giorni al movimento dei viaggiatori tra l'Italia e la Francia. La ragione: il traffico stava diventando troppo facile. Il capo della dogana francese dichiara di aver ricevuto « istruzioni severissime ». Fino a un mese fa, l'obbligo del visto consolare (che costava all'incirca 4.000 lire) era un freno al piccolo traffico attraverso la frontiera. Oggi, chiunque possieda un passaporto può dall'Italia andare in Francia e viceversa. Per chi sta a Chambéry diventa « interessante », come dicono i francesi, andare a comperare il riso a Bardonecchia (120-140 lire il chilo: in Francia si paga 400 franchi, ossia 600 lire); per chi sta in Piemonte può essere « interessante » andare a vestirsi in Francia. (Una camicia di popeline in Francia si trova ancora per meno di 2000 lire; da noi ne costa 3000. Una camicia andante si ha per 700 franchi, cioè 1100 lire: un ottimo cappotto da ragazzo va sulle 15.000 lire, per uomo sulle 20.000). Si erge all'orizzonte il «pericolo» di una certa interpenetrazione delle due economie. Allarme.

Il traffico del riso

Non è colpa delle dogane, e tanto meno dei doganieri. Non gettiamo la pietra su questi funzionari attivi, ponderati, colti (avevo in mano, venendo dalla Francia, una piccola antologia degli scritti di Ozanam, quello a proposito del quale Togliatti domandò, in un recente articolo di fondo: « Chi era costui? »; un funzionario delle dogane italiane mi vide quel libro, si mise a parlare con me di Ozanam con piena conoscenza dell'argomento), i quali applicano la legge, e sarebbero i primi ad applaudire alla semplificazione dei traffici. Non è colpa delle dogane, ma di quegl'interessi particolari e generali (più o meno malintesi) per cui il travaso delle merci da un Paese all'altro può essere di danno. Il riso italiano è richiesto in Francia, ma la Francia ha le sue ragioni per comprarlo in Indocina (risultato: da diversi anni vengono distribuiti solo cento grammi di riso al mese ai bambini francesi di meno di tre anni, non un grammo agli adulti). La carta in Francia costa la metà che in Italia, e sarebbe conveniente per noi rifornirci sul mercato francese; ma che direbbero i nostri cartai se abolissimo il loro comodo monopolio? La conseguenza è che un foglio di carta da macchina a Torino costa tre lire, a Grenoble una lira; una busta a Torino costa tre o quattro lire, a Grenoble, di miglior qualità, una lira e mezza; un giornale in Italia 15 lire, in Francia 10; un libro di 500 pagine in Italia 1000 lire, in Francia 600.

Pochi giorni prima che io venissi a Modane erano stati sequestrati, in una stessa giornata, prima 25 e poi 60 chili di riso italiano a due viaggiatori che andavano in Francia. Il traffico del riso è uno dei più temuti dai doganieri; è severamente represso non solo dal lato francese (in quanto importazione controllata), ma anche dal lato italiano (in quanto sottrae generi alimentari alla nostra popolazione). La sproporzione dei prezzi è uno stimolo pressante all'evasione del riso. Si narrano episodi clamorosi. Il riso viene nascosto nei bagagli più personali; talvolta è contenuto in lunghi e grossi involti cilindrici, del peso di alcune decine di chili, che sono collocati sotto i sedili degli scompartimenti; si suppone che vengano caricati prima che il treno si fermi sul binario di partenza nella stazione di Torino. Un giorno, dopo un viaggio di una commitiva di ferrovieri francesi in Italia, un tale riuscì a collocarne diversi quintali nel treno su cui quel gruppo rimpatriava, fidando nella superficialità della visita doganale a quel convoglio dopolavoristico; poco dopo Modane un ferroviere francese urlò nei piedi in uno degli involti; e, scoperto il raggiro, la denunziò alla polizia e questa sequestrò il riso e arrestò il colpevole.

Il coke per la Francia

Se pensiamo al bisogno di riso che ha la Francia, che hanno i bambini delle città francesi, vien fatto di provare indulgenza verso quegli uomini che adempiono a modo loro al compito di portare le merci là dove è richiesta, prendendola là dove più abbonda. (Attilio Cabiati avrebbe forse dimostrato, in una sua lezione, l'originaria nobiltà di questo compito). L'economia controllata però vede le cose in un altro modo; essa c'insegna a inorridire al pensiero che un po' di riso italiano vada passato permesso in Francia e che senza permesso in camice francesi vengano in Italia. Inorridiamo, dunque. La frontiera stessa inorridisce, poichè è irta di divieti. « Non vi sognate — ha detto me presente il capo della dogana francese di Modane a certi suoi compatrioti che tornavano con le sporte piene e con qualche fiasco di Chianti da una gita a Bardonecchia — di andare a far la spesa in Italia ». Il commercio estero non può ancora uscire dai canali delle licenze di esportazione e di importazione. Non vi sono pertugi nella corazza dell'economia protetta.

Eppure, anche con queste briglie al collo, il commercio tra l'Italia e la Francia mostra una vitalità formidabile. Esso sta per riprendere le posizioni antebelliche. Siamo già, per il solo transito di Modane, a 170 carri ferroviari al giorno in ciascuno dei due sensi, e a parecchie centinaia di milioni di franchi al mese. Le esportazioni italiane superano le importazioni; qualche mese fa, il saldo attivo italiano si aggirava intorno al miliardo. Un solo contratto recente di fornitura di fichi secchi italiani ammonta a 130 milioni di lire. Quantità immense di agrumi siciliani passano da Modane. Innumerevoli treni carichi di carbone della Sarre scendono verso l'Italia. Sotto i miei occhi passano in senso inverso treni colmi di carbone coke che la Francia, oh meraviglia, compra all' Italia. L'abbiamo fabbricato noi con l'antracite che il piano Marshall destina alla Francia e che questa fa sbarcare a Savona e trasformare in Italia, lasciandoci in pagamento i preziosi prodotti secondari del coke. Oltre l'esportazione di prodotti naturali e semigreggi come la canapa, c'è una certa tendenza ad esportare manufatti. Trattrici agricole per oltre un miliardo di lire fabbricate a Modena sono partite per la Francia, la quale non produce queste macchine con un ritmo sufficientemente rapido e perciò si rivolge in via temporanea ed eccezionale alla nostra industria. Altrettanto accade per i filati, che in seguito alla devastazione bellica degli impianti di Roubaix e di Tourcoing la Francia acquista in Italia.

L'ammontare degli scambi aumenta ogni mese.

r. f.

Schuman presenterà a Sforza nuove proposte per le frontiere

L'annuncio ufficiale all'ambasciatore Quaroni: "Le recenti critiche riguardavano solo dettagli tecnici; il nuovo regolamento terrà fermo lo spirito del vecchio accordo„ - Immediate trattative

Roma, 7 gennaio.

A parte le reazioni alle dimissioni di Marshall e Lovett, vi è stato oggi a Palazzo Chigi un importante tema di conversazione: l'incontro Bevin-Sforza, prima annunciato, poi smentito, poi confermato e finalmente oggi ne confermato nè smentito da una curiosa comunicazione dal portavoce, in cui si dice che Sforza non ha preso nessuna iniziativa per provocare un incontro, ma che Gallarati Scotti è partito per Londra « con istruzioni ispirate al più leale desiderio di reciproca comprensione ed intesa » e che pertanto la notizia di un incontro Sforza-Bevin è oggi per lo meno prematura.

La comunicazione è singolare, ma probabilmente dovrà essere interpretata nel senso che l'incontro ci sarà e che anzi il nostro ambasciatore farà in modo di risolvere le residue divergenze fra Italia Inghilterra per rendere possibile, e magari al più presto, un viaggio a Londra del conte Sforza, dato che gli incontri fra gli uomini di Stato sono sigilli e non sono chiavi, secondo l'espressione che il Ministro degli Esteri ha usato a Capodanno. Prima cioè ci si mette d'accordo, usando i mezzi diplomatici normali, e poscia, in un incontro fra i ministri responsabili, si sanziona l'intesa già raggiunta.

Proprio a questo riguardo, a Capodanno, con intenzioni di ironia, si era parlato dell'incontro di Cannes con allusioni alla mancata ratifica francese degli accordi di frontiera, ed anche di questo si è parlato stamane a Palazzo Chigi. E' giunta una relazione dell'ambasciatore Quaroni ad informare che il governo francese riprenderà in esame la questione. Quaroni è stato nei giorni scorsi ricevuto da Schuman, essendo scopo dell'udienza appunto la richiesta di un nuovo accordo. Il Ministro francese — dice il rapporto di Quaroni — si è dimostrato subito consenziente e disposto ad immediate iniziative, nella piena fiducia di un esito felice. « Ho l'intenzione — ha detto al nostro ambasciatore — di provocare personalmente un tale esame da parte di tutti i ministeri interessati, affinchè tutte le obiezioni che erano sorte fra la firma dell'accordo e l'esame da parte della commissione possano essere studiate in contraddittorio. In seguito sarò in grado di presentare al governo italiano nuove proposte, che spero fermamente formeranno la base di un regolamento, tenendo fermo lo spirito informatore del vecchio accordo ».

Quest'ultimo punto ha una importanza particolare: il vecchio accordo era diratti vantaggioso per l'Italia e Schuman conta evidentemente di mantenergli questo carattere. Egli pensa che i voti di coloro che lo hanno respinto non fossero diretti contro lo spirito animatore dell'intesa, ma solo contro alcuni particolari. Non c'era via di mezzo in ogni modo. Il progetto non poteva essere emendato, ma o adottato *ut sic* o rigettato in blocco: « Ma se ci sono state delle critiche — Schuman ha insistito — esse hanno per oggetto solamente dei dettagli tecnici ».

Personalmente Sforza si è dichiarato molto soddisfatto delle notizie da Parigi, e per più di un motivo. Prima di tutto perchè l'incarico dato a Quaroni, come riferimmo, di sollecitare un nuovo accordo ha avuto esecuzione con successo immediato. In secondo luogo perchè le dichiarazioni di Schuman confermano l'opinione fattasi da Sforza che l'episodio non poteva essere drammatizzato e che non poteva in alcun modo indicare ostilità francese verso l'Italia. In terzo luogo, finalmente, Sforza ha visto rafforzata dalla prova dei fatti l'eccellente impressione che a Cannes aveva avuto circa le buone disposizioni di Schuman, e quindi del governo francese, per una sempre più stretta collaborazione franco-italiana. Di Schuman anzi egli aveva pronunciato un vivo elogio durante l'ultima riunione della commissione parlamentare degli esteri, suscitando in Togliatti qualche reazione ironica: non relativa alla persona del ministro francese, ben inteso, ma di quello italiano. Togliatti, insomma, giudicava che Sforza fosse troppo infatuato dell'amico nuovo e dubitava che il suo ottimismo fosse alquanto esagerato: Sforza in altre parole, si sarebbe lasciato mettere nel sacco senza neppure accorgersene.

Comunque, a parte il caso specifico, a Togliatti non sarebbero mancati gli argomenti per condannare la politica di Sforza. Sono da tempo conosciuti come i temi dell'opposizione, e d'altra parte oggi Nenni li riassume nell'editoriale del suo « Mondo operaio ». In esso è scritto quello che gli oppositori avrebbero detto a Montecitorio se alla relazione di Sforza avesse fatto seguito l'annunciato dibattito: e cioè che il consiglio europeo in gestazione, non essendo rappresentativo di tutta l'Europa — nel qual caso lo si potrebbe considerare come una delegazione europea dell'ONU — limitato come sarà all'Europa occidentale, diventerà il terreno d'incontro dei clienti degli Stati Uniti e il terreno di scontro degli egoismi del mondo borghese. Sarà insomma una « dépendance » del Patto Atlantico, e cioè un blocco antisovietico: ora Nenni si spiega che De Gasperi proceda su questa via in forza di « un furore teologico e clericale che lo fa credere essere comandata da Dio la crociata anticomunista e antisovietica ». Ma Sforza? Sforza, che è della scuola diplomatica liberale, secondo Nenni, dovrebbe allinearsi al consiglio di Salvatore Contarini di non lasciarsi irretire dalla politica dei blocchi, e invece « eccolo buttarsi a capofitto nell'avventura occidentale come Ciano si buttò in quella tedesca avendo a scusa (quest'ultimo) la giovinezza e l'ignoranza ».

Altro argomento dell'opposizione è che del resto non è neppure ben sicuro che gli occidentali ci vogliano davvero partecipi del blocco: oggi si è letto un lungo articolo di Walter Lippmann nel quale si sostiene la necessità di lasciare l'Italia e la Scandinavia fuori dal blocco occidentale come terreno neutro tra l'uno e l'altro schieramento; ed è una tesi che ha colpito, essendo nota l'autorità di cui godeva Walter Lippmann almeno fino al giorno delle elezioni americane. Ma dopo, e cioè dopo il clamoroso fallimento delle sue previsioni, quale è il peso che gli vien riconosciuto? L'opposizione, naturalmente, è disposta a concedergli tuttora un larghissimo credito.

v. g.

Piccioni lascia la carica di segretario della D.C.

L'annuncio all'assemblea organizzativa - L'avvocato Alessi si dimette da presidente della regione siciliana

Roma, 7 gennaio.

L'on. Piccioni si dimette da segretario del partito democristiano. L'annuncio è venuto nel corso di un importante discorso all'assemblea organizzativa in cui ha esposto il suo pensiero contrario alla formazione di gruppi divisi in seno al partito. Egli ha detto: « Alla vigilia di lasciare la segreteria (e la mia decisione è ormai irrevocabile) sento il dovere di ammonire tutti sulla necessità di mantenere inalterato il principio dell'unità, che è legato al substrato cristiano della nostra ispirazione.

E' quindi seguita l'esposizione dell'on. Gronchi, che ha parlato sui limiti dell'attività delle tendenze in seno al partito affermando: « E' necessario intenderci sul concetto di unità e sulle esigenze che ne derivano. Tale concetto non può essere dogmatico nè immutabile, quali che siano il momento e le condizioni di sviluppo di un partito.

« E' legittimo ed utile alla vitalità del partito che ciascuna delle tendenze — pur contenuta entro i limiti necessari della disciplina — cerchi di guadagnare al proprio punto di vista la maggioranza del partito e si assuma la responsabilità di indirizzare per un certo tempo l'azione. Questo libero gioco di correnti è anche un mezzo efficacissimo per moralizzare la vita interna di un partito perchè sostituisce i raggruppamenti per idee, le clientele e le chiesuole personalistiche ».

Un'altra notizia è corsa stasera a Roma: il Presidente della Regione siciliana avvocato Giuseppe Alessi ha rassegnato le dimissioni dalla carica; l'assemblea regionale ne prenderà atto nella riunione fissata per lunedì 10. Un nuovo conflitto tra governo centrale e governo regionale è all'origine del gesto clamoroso dell'Alessi. La Costituzione della Repubblica, entrata in vigore all'inizio dell'anno scorso, stabilisce all'art. 134 la creazione della Corte costituzionale della Repubblica, per giudicare sui conflitti fra lo Stato e la Regione e su quelli fra Regione e Regione, nonchè sulla legittimità delle leggi.

Il disegno di legge che istituisce il nuovo organo costituzionale è all'esame del Parlamento, ed in conseguenza il governo è del parere che, entrando in funzione la Corte costituzionale nazionale, cessino le funzioni di quella siciliana. Dovrebbe essere pacifico. I siciliani dicono di no ed il presidente della Regione si dimette per protesta.

La direzione del P.S.I., ha affrontato la delicata questione dell'invito del Comisco a dissociarsi dal P.C.I.; sarà risposto con una lettera nella quale si respingeranno le accuse e si muoveranno rilievi ai partiti socialisti aderenti al Comisco stesso.

Il direttivo dei socialisti democratici ha invece ascoltato una lunga relazione dell'on. Saragat sulla situazione risultante dall'azione del Governo per l'inclusione dell'Italia nel sistema di sicurezza dell'Occidente. Dopo un ampio e talvolta acceso dibattito si è concordato di rinviare ogni decisione all'imminente congresso

UNA DICHIARAZIONE DELL'ON. DE GASPERI

"Conosco Acheson, è un amico dell'Italia„

Roma, 7 gennaio.

Questa sera è stato chiesto a Palazzo Chigi che cosa si pensasse della sostituzione del generale Marshall con Dean Acheson. Il senso della risposta può essere compendiato in questo modo: si rimpiange l'allontanamento di una persona che si è sempre dimostrata verso l'Europa in generale e verso l'Italia in particolare animata da sentimenti molto amichevoli, ma non si nutre alcuna apprensione circa la continuità di questa politica, dato che Acheson è un buon amico dell'Italia, e in modo speciale condivide le idee di Marshall sulla necessità di continuare una politica di aiuti e di cooperazione con l'Europa. Non per nulla, si osserva, Dean Acheson è stato il promotore dell'organizzazione Unrra verso la fine della guerra. E appunto all'Unrra molti Paesi, l'Italia inclusa, debbono la propria salvezza e la possibilità avuta di fare i primi passi sulla via della ricostruzione.

Il presidente del consiglio, on. De Gasperi, ha dichiarato: « Nell'incontro con Marshall ebbi l'impressione di una personalità rimarchevole, al disopra della media degli uomini politici. Penso che solo ragioni di salute abbiano costretto il presidente Truman a rinunziare alla sua collaborazione. Conosco Acheson dal mio viaggio in America. Egli, assieme a Clayton, ha dimostrato grande e fattiva simpatia per l'Italia. Ma soprattutto so anche, per le dichiarazioni successive rinnovate in presenza di Tarchiani e Marras, che il presidente Truman conserva il suo vivo interessamento per il popolo italiano e il suo governo. Penso che Acheson ed i suoi collaboratori saranno sempre fedeli interpreti di tale interessamento ».

L'impressione a Londra

Londra, 7 gennaio.

Il ministro britannico agli Esteri Ernest Bevin ha voluto rendere un omaggio personale a Marshall con queste parole: « Ho appreso con profondo rincrescimento che il Segretario di Stato americano George Marshall si è trovato per ragioni di salute nella necessità di rinunciare ad una carica così alta. Altri, che durante la guerra hanno strettamente collaborato con lui, sono meglio qualificati di me a parlare degl'inestimabili servigi che egli ha reso alla causa alleata ed da meritarsi la gratitudine di tutta l'umanità. Ma, rispondendo, come sempre, alla voce del dovere, Marshall è diventato uno dei grandi Segretari di Stato americani a cui il mondo, e soprattutto l'Europa, deve un grande debito. Questo grande americano, che ha fatto quant'altri mai per vincere la guerra, ha sin dal principio dedicato tutte le sue energie al risanamento della rovinata economia europea e ad assicurare al mondo la pace

« E' stato il grande discorso di Marshall ad Harvard, nel giugno del 1947, che ha portato all'Europa speranza, forza e coraggio ed ha segnato una svolta importante nella storia del dopoguerra. E' da rimpiangere che, per ragioni di salute, egli non possa vedere il piano che porta il suo nome portato a termine. Ma egli può essere certo che noi non ci daremo pace fino a quando non lo avremo attuato nella sua pienezza ».

Messaggio di Truman per gli aiuti all'Europa

Washington, 7 gennaio.

Il Presidente Truman ha inviato al Congresso un messaggio eccezionale in cui sottolinea la necessità di aiutare i paesi stranieri che « soffrono di seri e torturante miseria ».

L'adesione italiana al patto atlantico?

Washington, 7 gennaio.

Il « New York Times » è l'unico giornale che oggi pubblica notizie sulla comunicazione fatta dal conte Sforza all'ambasciatore Dunn e dall'ambasciatore Tarchiani al dipartimento di Stato in merito alla decisione del Governo italiano di iniziare discussioni sulla eventuale partecipazione al patto atlantico. Il giornale mette in evidenza che il passo è conseguenza di quello fatto la settimana scorsa da Dunn presso il conte Sforza, al quale Dunn dichiarò che il Governo americano avrebbe gradito discutere con l'Italia su tale progetto. Dunn avrebbe inoltre assicurato il ministro degli Esteri italiano che Washington avrebbe fatto di tutto per rimuovere eventuali opposizioni da parte di altre nazioni incluse nel patto e specialmente della Gran Bretagna.

Queste affermazioni, di carattere in parte ufficiale e in parte ufficioso, non sono state nè confermate nè smentite dal Dipartimento di Stato.

CRONACA CITTADINA

I viaggi in ferrovia costano 21 volte l'anteguerra: quelli in tram 50

L'aumento delle tariffe tranviarie approvato al Consiglio Comunale

Molti stabili della nostra città hanno bisogno di riparazioni, alle quali l'iniziativa privata non può in alcun modo far fronte: è bene quindi che l'autorità municipale o governativa intervenga per facilitare e accelerare gli accordi fra proprietari e inquilini onde eseguire i lavori più urgenti. Di tale necessità parla, in apertura di seduta, l'avv. Cravero, presentando due interrogazioni su problemi edilizi. Breve preambolo prima di affrontare la grossa questione delle tariffe tranviarie.

« Siamo all'ultimo atto della commedia tranviaria — esordisce l'ass. Guglielminetti dando notizia della deliberazione già presa dalla Giunta, riepilogando la lunga serie di discussioni, di proposte e di rinvii, difendendo la commissione amministratrice dell'A.T.M., e sostenendo infine la necessità assoluta dell'aumento.

« Ecco le nuove tariffe: corsa semplice feriale sino alle 21, L. 20; corsa serale e festiva, L. 25; tesserina per 11 corse (valida nei giorni feriali sino alle 21), L. 200; tariffa notturna, L. 50; tesserina bisettimanale per 6 corse (valida sino alle 21 dei giorni feriali), L. 100; tesserina settimanale per 2 corse giornaliere feriali, L. 120; la stessa per 4 corse, L. 240.

« Non c'è niente da fare — dice l'Assessore rivolto ai consiglieri di maggioranza — siamo spiacenti di essere proprio noi a fare questa proposta impopolare, ma dobbiamo pagarci alla necessità ».

C'è un disavanzo di 700 milioni da colmare — prosegue — e a colmarlo le invocate economie non bastano: esse saranno semmai necessarie in avvenire per evitare che fra un anno si debba ricorrere ad un altro aumento. Una organizzazione nuova è indispensabile, ma essa non può essere affrontata che quando il bilancio è in pareggio: allora tutto sarà possibile, anche una eventuale fusione con la Torino-Rivoli e con la S.A.T.T.I. per eliminare un'assurda concorrenza. L'assessore nega che l'azienda sia in rovina e conclude affidandosi al senso di responsabilità » dei consiglieri.

Il sen. Guglielmone (d.c.) fa un parallelo con le tariffe ferroviarie: mentre queste saranno portate a 21 volte rispetto all'anteguerra, quando sarà approvato il progetto Carbellini, le tariffe tranviarie andranno, con questo aumento, a 50 volte. E' questa stridente disparità che occorre giustificare prima di proporre qualsiasi ritocco alle tariffe attuali.

Sui perfezionamenti tecnici che non si sono fatti, e che è indispensabile fare prima di ricorrere all'aumento, discute l'ing. Venchi (u.q.), il quale insiste che si dovevano diminuire le spese di manutenzione, eliminare le linee troppo lunghe, modificare la rete là dove è passiva, integrandola con autobus. Chiede che il biglietto ordinario sia prorogato, come a Milano, sino alle ore 22, se proprio non è possibile procedere alla decisione d'aumento.

L'avv. Peyron (d.c.) ritiene che la necessità dell'aumento non sia ancora giustificata, soprattutto per ragioni finanziarie: v'è, tra l'altro, da tener conto che nel bilancio 1949-50, il governo stanzierà a favore della nostra A.T.M. una somma che il presidente della commissione amministrativa calcola di 250-300 milioni. Si deve anche ricordare che tutte le aziende di trasporti (ferrovie, autoservizi, tranvie intercomunali, ecc.) sono in deficit e che l'A.T.M. non ha una situazione particolarmente disastrosa per chiedere un contributo così forte alla cittadinanza.

Sotto un'altra luce considera la questione il sen. Negarville (p.c.): egli stima che l'aumento non sarà di cinque lire, come si può calcolare prendendo per base la corsa normale, ma di L. 1,66, poichè bisogna riferirsi al tesserino di 6 corse bisettimanali, grazie al quale ogni corsa costerà 16,66 lire.

Alle 1,35 la decisione

Nessun altro Comune (e non sono di quelli che hanno le proprie aziende tranviarie in condizioni migliori) — egli dice — è riuscito a contenere l'aumento in limiti così ristretti ».

I cons. Passoni (p.s.l.), Marenco (u.q.), Bianco (d.c.) insistono su argomenti noti. De Marchi (p.l.i.) chiede che si contenga in una percentuale più bassa l'aumento sugli abbonamenti.

Superata la mezzanotte, il cons. Chiarioni propone il rinvio della discussione, ma la maggioranza vota perchè si continui. L'avv. Cravero considera il peso che esercitano sul bilancio dell'A.T.M. i salari del personale che hanno superiori del 30% a quelli dei ferrovieri, del 23% a quelli dei metalmeccanici, del 15% a quelli degli operai delle industrie elettriche. Aumentando la tariffa si fa quindi ricadere il maggiore onere proprio su questi lavoratori che già percepiscono stipendi inferiori. Propone che il Consiglio soprassieda alla decisione sino a quando una commissione di tre esperti, nominata dal sindaco, accerti le condizioni che impongano l'aumento ed esponga i rimedi necessari per ristabilire la normalità nella gestione dell'azienda e per evitare il ricorso, almeno per qualche anno, a successivi provvedimenti inevitabili, ad ulteriori progressivi aumenti.

L'avv. Chiarioni (u. q.) sostiene l'incapacità ad amministrare della commissione dell'A. T. M. e confuta le affermazioni del senatore Negarville secondo cui la misura degli aumenti sarebbe stata ridotta con l'istituzione della tesserina di sei corse a 100 lire. Se ciò fosse vero, il complesso dei maggiori introiti che deriverebbe all'azienda sarebbe diminuito in confronto di quello che si prevedeva prima; e poichè il complesso degli introiti è rimasto quello che si prevedeva, è evidente — conclude Chiarioni — che quanto è stato ridotto da una parte è stato accresciuto dall'altra. Non si è perciò mitigato nulla.

All'esuberanza del personale (nove persone ogni vettura dinanzi alle sei dell'anteguerra) l'on. Quarello (d. c.) attribuisce il disagio dell'azienda, ritenendo non giustificabile un nuovo aumento delle tariffe sino a che permanga una tale situazione.

Dopo la risposta dell'assessore ai rilievi dei consiglieri di minoranza, si giunge (e sono ormai le 1,35) alla votazione.

Approvano la deliberazione della Giunta i consiglieri della maggioranza (socialcomunisti e saragatiani); si oppongono i democristiani, il liberale De Marchi e il qualunquista Chiarioni; si astengono gli altri liberali e qualunquisti. L'aumento è quindi ratificato.

Ruba il passaporto all'amico e vi incolla la sua fotografia

Il titolare fermato per truffe che non ha commesso

Qualche tempo fa il siciliano Corrado Lo Barca di Amilcare di 42 anni, sistematosi temporaneamente a Torino, in attesa di recarsi a Lione, ove era atteso da suoi compaesani, brigava onde ottenere il passaporto: e nelle pratiche si faceva aiutare da un amico, conosciuto in un ristorante, che si qualificava per Angelo Muridane fu Gennaro di 38 anni.

Finalmente il Lo Barca riusciva ad entrare in possesso del prezioso documento: festante, preparava la sua roba e s'apprestava a partire. Il mattino del 26 dicembre egli si dirigeva verso Porta Nuova, quando, toccandosi la tasca, s'avvedeva che il passaporto era sparito. Rubato! Perso!! Il siciliano, piangendo, sporgeva denuncia e — naturalmente — era costretto a rinviare, a data da stabilirsi, la tanto sospirata partenza. Ma intanto si poteva stabilire che il documento non era andato affatto smarrito: il Muridane invece se n'era impossessato e vi aveva applicato la sua fotografia.

Infatti la settimana scorsa il Lo Barca si vedeva capitare in casa alcuni agenti: i quali gli elevavano accusa di una truffa di 100 mila lire ai danni di un negoziante di dolciumi, mostrando, quale garanzia, un passaporto. « Lei è in arresto, venga con noi ». E il disgraziato, tradotto in Questura, era messo a confronto con il gabbato che, naturalmente, non lo riconosceva. « Il lestofante era un tipo alto, olivastro, con baffetti neri, una cicatrice sulla tempia sinistra... », « Il Muridane! Lui! », gridava il Lo Barca. « Lui mi ha rubato il passaporto ed ora se ne serve per degli imbrogli ».

L'ultima beffa giocata dal truffatore fiorentino

Giorni fa, in via Saluzzo, era stato arrestato, mentre compiva l'ennesima truffa, Ezio Manetti, di Giulio, d'anni 49, da Firenze. Questo toscano dall'agile favella aveva allottato — come s'è già detto altra volta — un curioso sistema. In compagnia d'una donna (che ora è sparita) si presentava, valigia alla mano, ai portinai delle case che sapeva abitate da femmine signorine, e le truffava una alla volta, s'intende.

Al Commissariato di P. S. Moncenisio è stata presentata ora la denuncia dell'ultimo colpo del Manetti. Una disgraziata signora toscana, che ha una figlia dodicenne e il marito all'ospedale, aveva abboccato all'amo come tanti altri e aveva dato alloggio al Manetti e compagna. Ma costui era riuscito ad abbindolare la donna e a farsi consegnare da lei 6600 lire per certi suoi ipotetici acquisti. Quindi era partito lasciando nella valigia tutta la biancheria della sua ospite. Il confronto tra truffatore e truffata è stato emozionante. Il Manetti ha ammesso la sua colpa, ma senza farà la povera donna a rifarsi di tutto ciò che le è stato tolto?

Ritrovato il signor X

La morte dello studente dovuta a disgrazia

Si sono chiuse ieri alle 18 le indagini sul dramma di corso Farini. La Squadra Mobile aveva già stabilito trattarsi di disgrazia ma il dott. Allitto voleva identificare e interrogare la persona che per ultima era stata nell'alloggio occupato dallo studente Toscano la notte di Capodanno. Il misterioso signor X è stato rintracciato e interrogato. La sua deposizione, oltre a confermare le ipotesi già fatte dalla polizia, ha tolto ogni dubbio sulla tragica fine del giovane. E' stata immediatamente rilasciata la signorina che aveva ospitato per le prime ore della sera del 31 dicembre, con 10 studenti, in un caffè del centro.

L'uomo dall'orecchia mozza scoperto sul diretto per Roma

Da una settimana la polizia cercava tracce di un pericolosissimo truffatore il quale, in Torino, andava consumando, a destra e a manca, truffe sensazionali, per l'ammontare di qualche milione.

Il lestofante — dalla descrizione delle vittime — era alto, giovane, con gli occhiali, ottimo parlatore, elegantissimo. Particolare fisico notevole: egli mancava del lobo dell'orecchio destro. La Questura diramava fonogrammi di ricerca e uno di questi perveniva anche alla polizia compartimentale di Porta Nuova. Ieri mattina due agenti passeggiavano sulla banchina accanto al treno in partenza per Roma, il direttissimo delle 19,45. Ad un tratto la loro attenzione veniva attratta da un signore d'una trentina d'anni, con occhiali d'oro, slanciato, irreprensibile.

C'era però un lato strano: il tizio aveva una sciarpa gialla che gli copriva addirittura mezza faccia, nascondendo anche le orecchie. Gli agenti si insospettivano e si scambiavano d'occhio. Il signore s'accomodava in uno scompartimento di prima classe: e, nonostante l'elevata temperatura dell'ambiente, non si toglieva la sciarpa. Era proprio il ricercato! Vicino ad esso il tizio saliva nel corridoio. Uno degli agenti lo urtava. La sciarpa si scostava dal volto: un attimo, ma bastava quell'attimo per far vedere l'orecchio destro mancante del lobo.

Immediatamente fermato, l'occupante dello scompartimento veniva accompagnato alla Questura di Asti. Si tratta del siciliano Gaetano Mortelli di Silvio, da Catania. Oggi egli sarà tradotto nella nostra città. Non si conosce ancora il modo e le circostanze in cui avrebbe le truffe, ma si sa che esse hanno arrecato ingentissimi danni.

La morte di Filippo Brusa

Con concorde rammarico sarà appresa da lettori di giornali e da cultori di musica la notizia della morte, avvenuta ieri a Torino, di Filippo Brusa. Aveva lasciato da qualche mese l'ultimo incarico avuto dal Conservatorio di Musica, quello di bibliotecario, avendo già insegnato teoria. Stremato di forze, definitivamente colpito, è finito serenamente. Un'anima buona. Nessuno ricorderebbe di lui un atteggiamento immite o ingeneroso, una parola sgarbata, seppur arguta. Questo carattere recava anche nella critica, che esercitò fin da giovane, (era nato qui il 20 maggio 1878), in molte riviste, su parecchi giornali, fra i quali *Il Momento* e recentemente *Il Popolo Nuovo*. Alcuni fra i saggi più ampi, come il volumetto su *Hansel e Gretel*, provano la sua proibità nello studio delle musiche, in ispecie nella osservazione formalistica e nell'analisi sempolistica e contrappuntistica della composizione. Si rallegrava di ciò che il suo gusto gradiva, opponendosi senza acrimonia alle tendenze con le quali non simpatizzava. Parimenti amichevole nella scuola, degnamente compiva il dovere. Per queste virtù, cordiale è il rimpianto.

Trattamento e profilassi dell'influenza

Quando un rimedio soddisfa ai seguenti requisiti: efficacia, innocuità, facile somministrazione, ed esercita pure valida azione profilattica per le stesse malattie contro le quali viene usato, può a ragione considerarsi come specifico.

Questo è il caso dell'Aspichinina che, per l'azione sinergica dei suoi componenti, chinino ed acido acetil-salicilico, ha permesso di ottenere spiccata azione curativa e preventiva nelle forme reumatico-influenzali.

L'Aspichinina inoltre combatte e vince l'astenia, che così frequentemente accompagna o segue i processi influenzali.

L'Aspichinina ha il vantaggio di non provocare fenomeni di intolleranza e di possedere azione cardiotonica e cardioregolatrice.

LIQUIDAZIONE
A META' PREZZO
di un lotto di
PELLICCE
14.000 - 18.000 - 22.000
FACILITAZIONI PAGAMENTO
Vendita al pubblico tutti i giorni
Ditta BIANCO Via BRANDIZZO angolo via Marconcalze

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via DIAZ 4 ang. via M. Vittoria 41
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

LUX
Continua il successo del gioiello di comicità di spirito e di umorismo
GOVERNANTE RUBACUORI

con
JREEN O' HARA
ROBERT YOUNG
e il gustosissimo caratterista
CLIFTON WEBB

CORSO
OGGI
Per la prima volta insieme:
Gary Cooper
Ann Sheridan
in un film delizioso:
Il buon Samaritano
prodotto e diretto da LEO MC CAREY
(il regista de « La mia via » e « Campane di S. Maria »)
Un GARY COOPER prodigioso!

AMBROSIO
TORINO
OGGI

2ª Settimana al METRO CRISTALLO

Il proverbio è inglese: "Time is money", ma va bene per tutti i Paesi. E' peccato sciupare il tempo, anche nelle faccende domestiche: guadagnarne da una parte vuol dire farne miglior uso da un'altra. - E allora, perchè mettersi in ballo ogni nove, tre spesa, preparativi in cucina, rimestar sui fornelli, quando il SUGÒRO, che è il sugo "casalingo" proprio il vero sugo casalingo, il sugo che deve piacere a tutti, è già il pronto per farvi preparare i piatti che volete? - Ogni giorno un piatto nuovo, ogni giorno un sapore diverso! E' chiaro, del resto, che se milioni di famiglie usano il SUGÒRO, ci deve essere una ragione!

CASE CASCINE
Prima di fare acquisti rivolgetevi all'antico Immobiliare Giletta: troverete buone occasioni con la massima garanzia di un ottimo e regolare acquisto.
GILETTA - Via Barbaroux 4 ang. p. Castello - TORINO - Telef. 47-087

Le caramelle invernali più indicate e richieste è l'orzimiele
orzomiele
fabbricate con:
- zucchero raffinato 80%
- miele naturale 20%
- infuso di orzo quanto occorre per scioglimento e cottura della miscela.
STOBBIA
caramelle di qualità

GEOMETRI
interessateVi al
METAGAZ
« Gas di stallatico »
Soc. METAGAZ - IMERI
Corso Beccaria 2 - Tel. 50-701
TORINO

AVVISO
La Fabbrica Italiana Magneti Marelli con sede in Milano, via Guastalla 2, costituita il giorno 8 ottobre 1919 rogito avv. Federico Guasti, con capitale di lire 1.080.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa Valori di Milano, Genova, Torino e Roma delle proprie obbligazioni 7 % del valore nominale di L. 1000 cadauna e vendute di lire 960 come da certificato pervenuto il dicembre 1948 dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Milano, Capitale obbligazionario L. 1.500.000.000.
Milano, 26 dicembre 1948.
Il Presidente BORRIDORI — Il Segretario BATTAGLIA

EMORROIDI? RAGADI? VENE VARICOSE
DAL 1928 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni.
Dir. Gen. Comm. CHIUSANO TORINO, via Nizza 57, tel. 683-487 ore 10-12 — 15-17,30.

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-617
Visite 10-12 - 15-19

Dottor EPREMIAN - Specialista Istituto Polio Veneral - Tel 46-676
V. Bertola 35, 2° piano, Ore 9-12,30-13-19
Festivi 9-13 - Sale Separate

Dr. P. ADLER Specialista malattie delle Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 9 ang. via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 15-12, tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 9, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

REPOSI
COMPAGNIA GRANDI SPETTACOLI
RASCEL
nella Rivista
MA NON E' SUCCESSO NIENTE!
70 persone in scena
25 Professori d'Orchestra
QUESTA SERA ORE 21
Grandioso successo

Solidarietà che conforta

La generosità dei nostri lettori non si smentisce mai e questa ci conforta in questa nostra professione che non ha troppe luci... Sentire il cuore di chi ci legge, sentirlo vibrare vicino a noi e partecipare in opere di civile assistenza, è per noi un premio. Ad ogni nostro appello rispondono grandi e piccoli, d'ogni graduazione sociale, asciugando molte lacrime, rincuorando creature colpite dai malanni, dalle sventure, dalle più indicibili miserie della vita.

A favore della famiglia di quel professore defunto nella completa indigenza ci sono pervenute altre offerte che aggiunte alle 19.500 lire precedenti danno un totale di L. 79.500. Ecco i nomi dei nuovi oblatori, tra i quali notiamo maestri, professori e studenti. E' dolce e cara per chi non dispera nella bontà umana questa solidarietà della Scuola verso la memoria del collega e del docente, verso le creature che ha lasciato forse con la speranza già velata dal sonno della morte che anime buone non le avrebbero lasciate sole a disperarsi invano.

Lista precedente: L. 19.300; Edda e Giorgio 1000; N.N. 1000; Edda e Rosy 1000; A.B. 500; i fratellini Rina Memo Toni e Lella per i piccoli del prof. Raimondo F. 1000; R.O. 1000; N.N. 400; Una maestra 500; Rag. Eva 2000; Un suo amico 500; Famiglia Cisaldo 500; Silvia M. 10.000; Maestro N.N. 500; Uno studente 500; Prof. P.S. 500; Una collega 1000; A.B. 5000; A.V. 10.000; Maestro M.M. 900; In memoria di Nino Bertone 500; G.V.E. 5000; Maestro A.V. 500; P.G. 1000; L.C. 500; Garetti Carlo Libero 1000; R.G.B. 500; Due sorelle 1000; M.G. 2000; C.A. 1000; G.T. 500; Due Professori 2000; Alberto e Elena 5000; Le figlie e la vedova di un Professore 2000; Famiglia Maria e Roberto 500. - Totale L. 59.700. Somma precedente L. 19.800. - **Totale L. 79.500.**

Le scuole riaprono lunedì

Il Provveditorato agli Studi comunica che le scuole di ogni ordine, comprese le private, riprenderanno le lezioni lunedì 10 gennaio.

« Convegno socialista »

L'annunciato « Convegno per la unificazione socialista », al quale è invitata la cittadinanza, avrà inizio domani alle ore 9 al Teatro Carignano e proseguirà nel pomeriggio all'Istituto A. Avogadro in via Bligny.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il noto commerciante in telerie Sig. *Antonio Analdi* è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Betlemme. Amici e conoscenti si congratulano vivamente per la meritata onorificenza.

NOVITA' ALLA « SIST ». La Direzione della « SIST » invita tutti i Torinesi, anche coloro che non hanno alcuna necessità di frequentare i suoi Corsi, a visitare la propria sede. Non si tema di essere importuni: la Direzione della « SIST » è lieta che i Torinesi ne visitino la sede e constatino di persona quale gioiello di eleganza moderna e razionalità sia ora questa importantissima istituzione cittadina, che in questi giorni ha ancora migliorato le sue attrezzature, con un nuovo impianto di illuminazione razionale, con impianti igienici di organizzazione e con ritocchi dei decoratori a tutto il locale. Col 12 gennaio si inizieranno nuovi Corsi di tutte le materie: Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità normale e meccanizzata, ecc. Chiedete il nuovo programma. Assistete alle prime lezioni gratuite per prova. « SIST », *via Po 9 - Telefono 47-573*

MOBILI DA 12 A 22 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000 rustiche da 84.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, '700, '900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.*

PALETOTS E DATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla *C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24.* Facilitazioni di pagamento.

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per sgombero locali, matrimoniali Rinascimento Barocco Piemontese Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento *Via Barbaroux 28 (int.).*

UNA PELLICCIA calda, morbida, resistente, ben confezionata, ed a prezzo conveniente? Solo da *Berliccini, via Mazzini 44.* Confezione propria.

SALOTTI, divani matrimoniali, poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. *Casa del Salotto c. G. Cesare 45 T. 21.749.*

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanietto, poltrone, tavolini per radio-fono bar. *Pogelia, Mazzini 44.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Militerra, via Garibaldi 22 e via Milano 18.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Canzoni - 12: Pianoforte - 12,25: Facciamo il punto su... - 12,35: Canzoni - 13,20: Orchestra - 14,14: Listino borsa - 14,30: Quartetto Cetra - 15,00: Orchestra - 16,30: Teatro popolare: « La via più lunga » quattro atti di Henri Bertolein - 18,15: Concerto sinfonico diretto da Sigismondo Stabulovsky: pianista Tito Aprea - 19,55: Estrazioni del Lotto - 20,22: « La Walkiria » di Riccardo Wagner - 0,10: Musica.

Rete Rossa — Ore 13,30: Musica operistica - 14: Canzoni - 15,30: Fantasia 16,30: Musica operistica - 17,20: Musica da ballo - 19: Storia della letteratura italiana - 19,15: Musica brillante - 19,50: Estrazioni del lotto - 20,02: « La pulce nell'orecchio... » di Caudano e Zaccaro - 20,45: « La bisarra » rivista di Garinei e Giovannini - 21,50: Canzoni - 22,20: « Luce » un atto di Sabatino Lopez - 23,25: Musica da ballo - 23,48: « Messaggetta » musiche ed esperimenti di radiofonica.

MARCHESI ha ribassato i prezzi per due stagioni! Paletots ed abiti invernali in tessuti di tutta fiducia possono essere acquistati con la massima convenienza da *Marchesi, piazza Castello 31*, primo piano.

SEDAL. Salotti e Divani a letto, poltrone-divani matrimoniali. Poltrone-letto. *Via G. Medici 22 ang. Via Digione* (Tram 6 20 22 25). Tel. 779-30. Facilitazioni pagamento.

WELL-NET macchina da cucire di marca. Garantita. Concessionario: *Augusto Bosco, v. C. Alberto 16.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima:* +0,3; *massima:* +5,3; *media:* +3,3; *umidità:* 67; *pressione:* 752. *Vento calmo, cielo quasi sereno. — Previsioni: Verdura cielo in prevalenza poco nuvoloso con temperatura mite. In peggioramento da domani.*

STATO CIVILE

dei giorni 6 e 7 corr.
Nati 103 - Nati 33

Natoli Concetta m. Cesari, a. 64; Bua al Salvatore, a. 67; Massaglia Irene, a. 75; Bortelk Giuseppe, a. 76; Errichi Regina ved. Boano, a. 79; Loiacono Luigi, a. 80; Avigdor Marianna ved. Sorde, a. 71; Menzio Costanza; Galtico Cesare, a. 63; Fora Riccardo, a. 64; Cardora Battista ved. Golzio, a. 80; Durio Luigi, a. 59; Consoni Luigi, a. 71; Trivero Giovanna a. 74; Giorgis Anna, a. 72; Pagliano Rodolfo, a. 48; Avon Santa ved. Crevola, a. 82; Alnasco Ferdinanda ved. Medici, a. 75; Erba Mario, a. 58; Armandi Luigia ved. Tivanle, a. 76; Gavacci Angelo, a. 80; Luisa Giuseppe, a. 83; Quilico Angela ved. Ferraris, a. 87; Quadrocchi Angela ved. Mancio, a. 84; Marocchino Melchiorre, a. 74; Demiano Lucia ved. Nuzzi, a. 93; Barzio Lucia ved. Grivo, a. 84; Musso Maria ved. Ribet, a. 79; Rossi Maria m. Tortello, a. 64; Pigna Luigi, a. 77; Bertone Giovanni, a. 84; Marocco Caterina, a. 78; Manassero Albertina ved. Peracchi, a. 77; Ignerra Giovanni, a. 77; Ducco Giuseppe, a. 65; Sancassani Angela m. Canavesio, a. 58; Bertoni Antonio, a. 80; Romanin Farnesio, a. 74; Ramella Vittorio, a. 85; Benager Ludmilla ved. Daumi, a. 65; Enrico Gioachino, a. 54; Bava Annalaria m. Alasia, a. 80; Arigila Giovanni, a. 67; Bozzolo Maria m. Bicorio, a. 97; Terlicher Carolina ved. Nicolandi, a. 67; Lompo Amalia ved. Zecoglio, a. 67; Marino Lorenzo, a. 1; Elboni Glov. Battista, a. 80; Rugo Graziella, a. 2; Regis Francesco, a. 73; Franchini Delfina ved. Ramasse, a. 92; Ferrero Teresa ved. Cavalli, a. 75; Zaccagnoni Domenico, a. 68; Bianchi Rosa, a. 78; Allotio Angela, a. 72; Groppo Angela, a. 12; Ferrero Antonio, a. 47; Ongero Edoardo, a. 70; Miletto Angela, a. 71; Fontana Paola, a. 23; Capirone Domenico, a. 76; Pennacchiotti Amalia m. Villa, a. 66; Caramel Antonio, a. 57; Galizia Maria ved. Mogita, a. 78; Assonto Alberto, a. 79; Perotti Ernesto, a. 76; Manlovani Giuseppe, a. 88; Cunlerti Giuseppe, a. 46; Colombano Adele ved. Cutti, a. 84; Venesia Enrico, a. 76; Rogliatti Annetta, a. 78; Truffa Angela m. Mosenpo, a. 72; Rosetto Angela m. Ferrero, a. 79; Bergesi Paolina ved. Casasso, a. 84; Pozzi Edoardo, a. 80; Brondino Pietro, a. 77; Santà Bellista, a. 67; Pasquali Angelo, a. 75; Saccani Bernardo, a. 80; Zappata Caterina ved. Diardota, a. 65; Beglioce Vittorio, a. 78; Negro Giuliana, m. 8; Vigna Francesco ved. Mennio, a. 88; Caudano Luigi, a. 71; Bonzogno Emilio, a. 61; Giacollo Fulvio, m. 5; Peyre Luigi, a. 77; Cougiola Giovanni a. 77; Miletto Giovanni, a. 69; Bosio Giacomino, a. 76; Borello Giuseppina ved. Chiara, a. 90; Ribello Ersilo, a. 77; Licciello Francesco, a. 74; Ermondi Ernesta m. Perino, a. 25; Carosso Maria, a. 70; Radino Maria m. Ciravolo, a. 74; Nasi Emma m. Torchio, a. 68; Nannini Giuseppa ved. Barucchetto, a. 71; Incerti Valentino, a. 64; Policini Carlo, a. 78; Terranico Carolina ved. Nasi, a. 81; Zingale Orazio, a. 51; Verselli Battista a. 69.

Entro il 28 febbraio la revisione delle patenti

S'inizia in questi giorni la revisione generale delle patenti. Entro il 28 febbraio prossimo i titolari dovranno presentare le patenti ad uno degli Uffici P. S.: Castello (via Verdi, n. 11), Moncenisio (via Porta n. 9), Miraflori (via Olivero n. 98) o ai Commissariati P. S. di Ivrea e Bardonecchia, esibendo contemporaneamente due fotografie recenti e versando la somma di lire 1000. Riceveranno in cambio un documento « provvisorio » che autorizza la guida automobilistica per la durata di sei mesi.

Prima di tale scadenza, si muniranno di un certificato medico che confermi la loro idoneità fisica e psichica alla guida automobilistica, rilasciato o da un ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato o da un ufficiale medico in servizio (con firma autenticata dal Comandante del Corpo

Titoli | S | T | Titoli | S | T
Rend 5% | 70 — | 71 — | Fiat | 965 — | 949 50
Rend 3½ | 77 25 | 77 25 | Isotta | 75 — | 75 50
» f. n. | 77 50 | 77 50 | Savigl. | 822 — | 828 —
Rend 3½ | 71 30 | 70 80 | Snia Viscosa | 2264 — | 2288 —
» f. n. | 71 40 | 71 — | Ipost | 2250 | 2277 —
Rend 5% | 95 60 | 95 40 | Mont. | 1920 | 1930
» f. n. | 95 60 | 95 50 | Pirelli | 526 — | 524 —
Rend 5% | 91 50 | 91 65 | Riva | 278 — | 282 —
» f. n. | 91 65 | 91 65 | Ansaldo | 250 — | 255 —
Rend 3½ | 70 45 | 70 20 | Vicosa | 5445 | 5670
» f. n. | 70 55 | 70 50 | Fibre I | 2910 | 2950
» 5% | 89 90 | 89 80 | Cir | 4850 | 4900
» f. n. | 90 — | 89 85 | Edison | 645 — | 650 —
Imm. 49 | 99 45 | 99 45 | Alivi | 1400 | 1440
» 50-I | 100 — | 100 — | Rom. | 166 — | 169 —
» 50-II | 99 95 | 100 — | Alpont | 1793 | 1810
» 51-I | 100 20 | 100 20 | Mont. | 258 — | 242 —
» 51 4 | 96 10 | 96 20 | Cucch. | 1110 | 1160
Imp. 50 | 99 80 | 99 60 | Unica | 405 — | 407 —
Fer 3% | 303 — | 299 — | Cart. It | 3075 | 3250
Ist 4½ | 480 — | 480 — | Burgo | 3490 | 3750
Ist 4½ | | | Perm. | 3445 | 3625
Imm 4½ | 585 — | 585 — | Toro P | 775 — | 777 —
Imi 4½ | 740 — | 740 — | M.I.I | 6750 | 6750
Tor 4½ | 446 — | 445 — | Bialle | 122 — | 122 50
» 5% 33 | 410 — | 410 — | Valdor. | 4925 | 4925
» 5% 37 | 402 — | 402 — | Mar. C | 720 — | 726 —
B. Prod. | 449 — | 449 — | Beda | 909 — | 932 —
» 4% | 467 — | 467 — | Sarda | 45 — | 45 —
» 3,5% | 383 — | 383 50 | Ferrar | 332 — | 332 —
Migl. | 380 — | 380 — | Sicop. | 255 — | 255 —
» 4% | 379 — | 379 — | Watt. | 565 — | 565 —
Mont. | 415 50 | 415 50 | Parm. | 490 — | 500 —
Pirel. P | 920 — | 920 — | Gilard. | 515 — | 515 —
Pirel 5 | 1750 | 1765 | Frigi | 138 — | 136 —
A. Cim. | 10.100 | 10.300 | Safta | 1360 | 1374
» Toro | 6125 | 6200 | Liq. gas | 401 — | 401 —
Medit. | 2115 | 2120 | Talco | 14950 | 17050
Meridi. | 2480 | 2525 | Borgo | 12.400 | 12.700
For. M. | 149 — | 146 — | Cotom. | 3940 | 3850
Italgas | 29 75 | 30 25 | Piaco | 1140 | 1130
Sip | 1482 | 1415 | Lanza | 3075 | 3950
Terni | 518 — | 522 — | Amiata | 1235 | 1270
P.C.E. | 384 — | 393 — | Aog. P | 1190 | 1175
Unes | 1565 — | 1575 — | Fiorio | 1800 — | 1800 —
Elet | 12820 | 12960 | Rem S. | 3600 | 3645
Sme | 11490 | 11595 | Bilos | 4900 | 5000
Marelli | 632 — | 648 — | Rinas. | 4250 | 4350

Dennis ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèq. 574; Svizzera 142.

Prezzi ufficiali delle merci: Sterline oro 9300-9400; Marengo 7300-7400; Sterline unitarie 1900-1925; Dollaro carta 568-584; Franco svizzero 166,50-168; Franco francese 135-135; Oro fino 1928 1965; Argento 17-17,50.

BORSE

Mercato sostenuto. L'intonazione iniziale è venuta da vivace e larga ricerca di Italgas, Meridionali e Viscosa in chiusura sia della nostra che delle altre piazze. Il mercato si è poi tardi adeguato a parecchie voci prevenendo un complesso di oscillazioni di scarso rilievo, venute la sostanza a collocarsi la metà circa del fondo del mercato. Un contegno assorbimento ha servito le voci primarie nell'ulteriore svolgimento della rivalsione: più tardi nuova ripresa di Viscosa ha impiantato un lieve miglioramento per la totalità delle voci. Ricercato anche qualche valore di secondo piano. Titoli di stato ben tenuti. Dopolavoro invariato, con tendenza sempre animata, indebitati più ricercati in insistente ricerca delle voci più scambiate durante la riunione. Diritti Assicurazioni Generali 1440.

Titoli | S | T | Titoli | S | T
Rend 5% | 70 — | 71 — | Fiat | 965 — | 949 50
Rend 3½ | 77 25 | 77 25 | Isotta | 75 — | 75 50
» f. n. | 77 50 | 77 50 | Savigl. | 822 — | 828 —
Rend 3½ | 71 30 | 70 80 | Snia Viscosa | 2264 — | 2288 —
» f. n. | 71 40 | 71 — | Ipost | 2250 | 2277 —
Rend 5% | 95 60 | 95 40 | Mont. | 1920 | 1930
» f. n. | 95 60 | 95 50 | Pirelli | 526 — | 524 —
Rend 5% | 91 50 | 91 65 | Riva | 278 — | 282 —
» f. n. | 91 65 | 91 65 | Ansaldo | 250 — | 255 —
Rend 3½ | 70 45 | 70 20 | Vicosa | 5445 | 5670
» f. n. | 70 55 | 70 50 | Fibre I | 2910 | 2950
» 5%

POESIA MEDIEVALE

La Gioia d'Amore

«L'amore? Un'invenzione del secolo XII!». Quest'uscita che pare uno scherzo, questa *boutade* del Seignobos, lo storico della civiltà francese, offre il tema piuttosto serio ad un recentissimo libro di Pierre Belperron, *La Joie d'Amour: Contribution à l'étude des troubadours et de l'amour courtois* (ed. Plon, Parigi), dove i maggiori trovatori di Provenza sono studiati, con un intento più strettamente storico che filologico, in funzione dell'ideale amoroso che si venne formando nel cuore del Medio evo e trovò la sua espressione nella poesia occitanica.

Le condizioni della società feudale, il posto sempre più elevato che vi assunse la donna, una maggior finezza morale ch'era in genere nel Cristianesimo, aiutarono il sorgere di quel nuovo ideale, destinato ad una secolare fortuna nel costume e nello spirito delle letterature moderne.

Non che l'amore cantato dai trovatori sia in tutto idealizzato, e ch'esso presenti già i caratteri del «dolce stil novo» come nell'opinione comune s'inclina a credere: Marcabruno e Cercamondo, e il poeta della schiera più limpido e schietto, Bernardo di Ventadorn, e ancora Arnaldo Daniello, che fra noi Dante e il Petrarca celebrarono come il gran maestro d'amore, dimostrano ciascuno la propria passione, viva e cocente e talvolta sensualissima. A più d'uno, si applica la definizione di «trovatore bifronte» che il Rajna coniò per il più antico di essi, Guglielmo di Poitiers, duca d'Aquitania; e «poeti d'amore» potrebbe bastare per tutti, quando s'intenda di un amore che, nel riconoscere l'elevazione femminile, ne fa via via la mira ed il termine di un'aspirazione, di una ragione di vivere che supera tutte le altre: un amore che si adegua alla *gioia* sempre più affinata, con un senso di dedizione sempre più nobile e preziosa e vasta.

Chè se la donna non si figura ancora come angelo, un altro principio che dominerà lo «stil novo» si annuncia fin d'allora: quello che amore e cor gentil sono una cosa: la gentilezza che avviva e suggella il fiore dell'«amor cortese» in aspetti diversi e concordi, fino all'«amor di lontano» che una leggenda romanzesca finì per obbiettivare nell'avventura nostalgica e mortale di Giusfrè Rudel.

Se i critici non hanno ancora risolto i problemi più delicati intorno all'origine della poesia provenzale, specialmente per quel che riguarda i rapporti con la cultura araba (e lo Jeanroy, in fine del suo libro fondamentale sulla lirica trovadorica, non si sentiva più di respingere l'ipotesi araba con una negazione pura e semplice; il Belperron ammette delle presunzioni discutibili nelle conclusioni degli arabisti, soprattutto in quanto agli elementi musicali) il messaggio dei trovatori consiste tuttavia saldamente nella creazione dell'amor cortese.

Agli sviluppi ch'esso conobbe, nello stesso secolo XII, dalla Provenza alla Francia, e dalla poesia lirica al *roman courtois*, ci richiama un altro libro, di fresca data, di Reto R. Bezzola, *Le sens de l'aventure et de l'amour: Chrétien de Troyes* (ed. La Jeune Parque, Parigi) sgrossando il poema di «Erec et Enide» in cui si suole ravvisare il primo romanzo psicologico dell'età moderna.

Erec ha conquiso la sua donna, Enide, ed è tutta la felicità dopo le nozze; eppure, con esse non si compie nè comincia la vera gioia, ed è proprio Enide a lamentarsi, incolpando se stessa, che i cavalieri accusino il loro compagno dell'ozio, del torpore simile a viltà in cui egli s'immergè, dimentico delle belle imprese in cui splendeva il suo antico valore. Ed Erec sente l'offesa; riprende le armi, con lei di nuovo all'avventura, e obbliga la donna a precederlo, ad assistere alle nuove prove, più aspre e ardite: ciò ch'ella fa, pur senza obbedire al suo ordine, di non avvertirlo mai dei pericoli che si presentino (ed ella invece, per l'ansia affettuosa che l'inquieta, è pronta sempre a dargliene segno). Erec vince ogni volta i suoi avversari, e ad ogni prova sente di unirsi sempre più a Enide; il suo ideale d'amore si fa più puro; ora necessario che il suo coraggio s'illuminasse di una luce più alta a rendere il suo stesso amore più profondo: pare una conferma dell'amore coniugale, e se è come l'elevazione all'amore cortese.

L'ultimo episodio, al vertice dell'impresa, reca il nome di *Joie de la cour*, e il concetto della gioia, penetrato di una grandezza e bellezza morale, chiude il corso dell'avventura.

Ritorna la *joy*, quella suprema aspirazione dei trovatori, onde il poeta s'innalza sopra se stesso, e il suo sentimento; il Bezzola ne segue per tutto il libro i simboli più sottili, ed il Roncaglia, rilevando i significati di questa parola «tematica», ha vòlto il pensiero dallo «slancio alla Gioia» nelle forme più insigni della poesia medievale fino alla dinamica dello spirito romantico, fino alla Nona sinfonia di Beethoven.

Ferdinando Neri

Graziosi nella cella n. 11 del carcere di Viterbo (Telefoto)

La nuova cella di Graziosi

Una fotografia di Andreina e un albero natalizio - Il presepe preparato dai detenuti e la gattina "mascotte,,

Viterbo, 7 gennaio.

Da alcuni giorni il pianista Arnaldo Graziosi ha lasciato la cella n. 13 del penitenziario di Santa Maria in Gradi, dove ha trascorso un mese in «osservazione», ed è stato trasferito in una cella comune, che è contrassegnata dal numero 11. Da quando è entrato nel nuovo luogo di pena, Graziosi indossa la casacca a strisce dei carcerati, composta di due pezzi, giacchetta e pantaloni. La cella misura cinque metri per due, è imbiancata a calce ed è, per due volte, sbarrata, da un cancello di ferro e da una porta in legno massiccio. Di giorno la porta rimane aperta per dare aria alla stanzuccia. Il detenuto ha appesa al muro una fotografia della figlioletta Andreina. Il giaciglio è corredato di quattro coperte e un banchetto che funge da comodino e che, in questi giorni, è allietato da un albero di Natale regalato a Graziosi dai suoi ex-compagni d'arte che sono andati a trovarlo nel penitenziario.

Il pianista riceve molte lettere, alle quali risponde solo in parte, secondo le disposizioni del regolamento. Alcuni libri, che trattano argomenti di musica e di cultura varia, rendono al recluso meno penose le lunghe ore della giornata.

Alcuni giorni fa, ricorrenza nella diocesi di Viterbo dell'anniversario della «peregrinatio Mariae», l'immagine della Vergine della Quercia, dipinta su una tegola, secoli addietro, dal pittore Mastro Monetto, portata in processione da una chiesa all'altra, in ricordo dello scampato terremoto del 1467, ha sostato anche nella chiesetta del penitenziario, e il vescovo in persona, mons. Albanesi, ha voluto celebrare la Messa per i detenuti. Graziosi, al piano, ha suonato la pastorale del carcerato, da lui composta durante la detenzione a Regina Coeli. All'elevazione il pianista ha avuto un attimo di smarrimento ed ha reclinato il capo sulla tastiera. Durante la cerimonia religiosa, Graziosi ha anche suonato l'«Ecce sacerdos magnus» di Perosi, e il «Venite, adoremus» di Verdi, e alcuni mottetti. Dopo la Messa, il cappellano ha voluto visitare il presepe preparato dai detenuti politici, tra cui è l'ultimo prefetto di Genova al tempo della repubblica di Salò, Carlo Emanuele Basile.

Si dice qui che Graziosi sarà presto assegnato alla biblioteca del penitenziario, incarico da lui già svolto a Frosinone fino alla sua fuga. Per ora il recluso deve contentarsi di un'ora di passeggiata mattutina in un cortiletto di pochi metri quadrati e della visita in cella della «signorina Elisabetta», una gattina nera che visita, a suo capriccio, i detenuti, che la considerano una mascotte.

Scenario di un mondo defunto

A Cannes par di passeggiare fra vecchie illustrazioni, ai tempi di Cleo de Mérode, di Edoardo VII, di D'Annunzio; si spegnevano giovinette clorotiche, i signori avevano stivaletti con l'elastico

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, gennaio.

I giganteschi alberghi allineati lungo il viale che orla la spiaggia, la Croisette, edifici nel gusto del principio del secolo, con balconi e verande e pancie e rientranze, il primo sole che mandi dietro la punta di Antibes non li sveglia, restano con le imposte serrate; si pensa che tutti gli ospiti dormano ancora, giudicenti che stanotte hanno fatto bisboccia. Poi qualche finestra si spalanca, ma poche, quelle di un solo piano, di un'ala; le altre, la maggior parte, resteranno chiuse tutto il giorno; si capisce allora che gli ospiti sono rari, che i quattro quinti degli edifici sono smobilitati, abbandonati.

Poi il sole va sul mare e lo abbacina, arriva sui marciapiedi, oltre le corone dei pini e delle palme; stridono le saracinesche dei bar e dei negozi, ragazze ben truccate con annoiata alacrità riordinano le mostre e lucidano ottoni; poi si dispongono ad aspettare in rassegnato ozio il cliente che non arriva. Le lunghe file di poltroncine al sole lungo la spiaggia (cinque franchi l'ora) sbadigliano, nessuno ci si è ancora seduto; solo verso mezzogiorno arriva qualcuno, studentesse, disoccupati, vecchie inglesi che hanno la pelle di vecchio cuoio e si tengono in grembo un cane o un romanzo. Dopo le Cleo tuttavia, sulla Croisette e nella Chaussée d'Antibes, la via degli empori, un po' di gente c'è, ogni tanto passa una grossa automobile; sui marciapiedi c'è più donne che uomini; e tutte, vecchie, giovani, inglesi, indigene, apolidi, ricche o povere che appaiono, tutte hanno quella che sembra essere la uniforme di rigore per la riviera francese; un pullicciotto corto di gatto, di lepre, di volpe, di castoro, i calzoni lunghi su scarpe che hanno grossissime zeppe di gomma gialla o di corda, e pantaloni blu alla marinara rimboccati a mezzo polpaccio. Fanno eccezione alcune centenarie avvolte in merletti e piume alla moda dell'imperatrice Eugenia, e squallide coppie, artisti o profughi, lui e lei vestiti pregiati, calzoni e basco e occhiali e bastone.

Andando verso il porto (un particolare di lusso fatto solo per ospitare panfili e fuste da diporto, e i vaporini per le gite alle Isole) si comincia a vedere gente più semplice, i cittadini, borghesi dall'aspetto di notaio, artieri con coppola e visiera, donne che tornano dal mercato. Anche questi hanno un'aria ciondolona, comodona, poltroniera. Tornando dall'aver fatto colazione in una trattoria nascosta ai piedi del monte presso la Halle-aux-Herbes fanciulle una sosta e mi sarete grati del consiglio, e ordinate quella zuppa di pesce che ha cuocinto golosamente fino dall'alba e l'odore vo ne ar-

Pigiama in lana bianca, per le signore inglesi

riva che siete ancora in tempo alla piazza; bagnatela di quel vino rosa di Bellet e va la sognerete tutta la notte; la mattina dopo il nostro collega Gigino Fiocca ancora erava lungo il mare con le narici frementi e gli occhi annebbiati, ancora se la risentiva tutta), passando lungo il porto mi sono fermato ad osservare gruppi di marinai che giuocavano alle bocce fra due spalliere di altri marinai che seguivano attenti il viaggio di ogni boccia e la commentavano; ed erano le quattro del pomeriggio di un giorno di lavoro (da mezzodì del sabato a tutto il lunedì dura il riposo festivo), i negozi che aprono il lunedì pomeriggio mettono fuori il cartello e sono pochi). Allora dei passi guardano traverso le vetrate nei caffè e nei ristoranti, vastissimi, si vedevano poche persone quasi vergognose di essere sorprese a mangiare e a bere.

Sono bastati una trentina di giornalisti italiani e stranieri, venuti per l'incontro Sforza-Schuman, per far dare aria a corridoi intieri di alberghi, rallegrare i bar, far sentire la sera gli echi delle strade vuote, ringallusire i locali notturni. Una notte mettemmo la testa dentro a uno di questi e subito ci ritirammo sgomenti, tanto era squallido e lugubre; corsero fuori tre ragazze, una più ammirabile dell'altra, sirene, a trattenerci, a invitarci e sei o sei che non sono mai state più nove» (paura avevamo, sì, ma di quel vuoto, di quell'orchestra che pareva sonasse per i defunti). «Venite, pagliamo noi la consumazione»; commoventi erano anche se le accettammo giudicate male; promettemmo di andare in cerca di altri amici e di tornare. E tornammo, e veramente la prima bottiglia ce l'offrirono loro perchè erano le proprietarie e la canterina del locale; e nel locale, che misura dozzina di noi avevamo galvanizzato e ravvivato, la canterina cantò naturalmente la canzone della Via en rose, la più recente tristissima canzone dell'ottimismo francese, e lui o a lei per vedere la Vie en rose gli basta tenerei lei e lui tra le braccia e parlargli a bassa voce, figuratevi la trovata. E altre canzoni cantò d'un romanticismo trito e polveroso che faceva lacrimare le due puttanelle trentenni sedute, una per gamba, sulle ginocchia di un pingue olandese.

Finchè, una volta terminato il whisky, verso la mezzanotte, dicemmo, per bacco, vogliamo andare al Casino a divertirci (prego il proto di non stampare casinò, come scrivono i nostri elegantissimi letterati dei quali è noto che ignorano il significato delle parole italiane e Portografia di quelle straniere); andammo dunque al casino da giuoco, costruzione rossa del primo stile nazionale, con cupole di moschea e mura di fortezza e pareti di vetro. Entrammo; e ci parve di essere scesi negli ipogei della Valle dei Re, di visitare le tombe dei Faraoni prima della spoliazione. Vastissime sale con pilastri e quinte istoriate, vagamente velluto e oro, deserte; lunghissimi tavoli per la roulette e il trente e quarante su cui inservienti stendevano coperte denotò mancassero tre ore alla chiusura; file e file di poltrone vuote, generali e ammiragli qua e là, immobili, grossi gli ingressi ad altre sale ugualmente deserte — poi ci accorgemmo che erano i guardiani —; dietro a un bar lungo come una torpediniera, carico di bottiglie, di bicchieri, di oggetti nichelati, davanti a cui si allineano una trentina di sgabelli vuoti, il barista in giacchetta bianca e viso bianco sembrava una marionetta dimenticata fuori.

Questo squallore non è effetto della stagione (anzi Capodanno a Cannes è ancora imperativo categorico di certa vita mondana) non del dopoguerra, nè dello stato delle cose in Europa. E' lo squallore delle cose fuori del tempo e delle abitudini; si sa che anche se siano ben conservate paiono rifatte per giuoco o per parodia. Ho la sensazione qui a Cannes di sfogliare certi vecchi numeri dell'«Italiano» di Longanesi con le fotografie della Cleo de Mérode e del presidente Fallières. Mi pare di vivere in uno di quei vasosi che fa Leda Mastrocinque raccogliendo e combinando ritagli della «Domenica del Corriere» e dell'«Illustrazione» del 1904. I Majestic e i Carlton, i negozi che hanno i nomi di ditte di Rue de la Paix e di Old Bond Street, le palme che hanno un bel stirarsi nel sole, sembrano portate fuori da una serra, e le fausse cabanes, e i Chez-Maxim's e i Chez-Zoi e i ristoranti intitolati — come no? — a Edoardo VII e agli Ambassadeurs e i Grill-Bars di Roberti, George, Oscar, Luigi, e i caffè che si chiamano, naturale, Beaurivage e Miramare e la Frégate e Windsor sono gli appassiti scenari di un tempo uscito di corsa da gran tempo, tra la fine del XIX secolo e il principio di questo, quando gli ospiti erano Edoardo VII e Leopoldo del Belgio e granduchesse russe e austriache e profughi di lusso, e Rostand e D'Annunzio, e Boni de Castellane e Isadora Duncan e giovinette clorotiche e ricchissime che morivano, anzi si spegnevano, lasciando preziosissimi diari; e si pagava con monetine d'oro che si giudicavano scomodissime; e i signori avevano stivaletti con l'elastico e le signore portavano tutte mutande che la sera, ebbre di champagne a diciotto franchi la bottiglia, lanciavano per spreggio sul viso di un giovane signore. (Veramente è una scena così assistetti a Varsavia subito dopo la prima guerra, ma la dama e le sue compagne erano sopravvissute di quell'epoca, e la principessa che si smutandò era parente di quel principe polacco che aspettava con ansia il passaporto per tornare in riviera perchè, mi diceva, «Je veux bien mourir pour ma patrie, mais je ne peux pas y vivre»).

Lo ritrovai a Cannes quando ci venni il dicembre 1938 per la faccenda di Mrs. Simpson, e Barzini junior ed io andavamo la sera di sfroso dietro una siepe a farci raccontare dal maggiordomo della famiglia Rogers, che l'ospitava, come piangeva e si rallegrava, e come si commuoveva quando udì alla radio la voce che diceva «The Woman Love» abdico per la donna che amo. Ma era un sopravvissuto il principe polacco e la stessa aria di sopravvissuto aveva Cannes, petulanti automobili sulla Croisette arrivano schiacciato i lire a quattro, nei bar giornalisti americani con i piedi sulla tavola tracannavano quartini di champagne, sui viali erano sempre più frequenti gli abrei che scappavano via da Hitler.

Paolo Monelli

Al Conservatorio

Il «Requiem» di Fauré

Insieme con l'*ouverture* del *Benvenuto Cellini*, le *Rondes de printemps* di Debussy e *Daphnis et Chloé* di Ravel, il maestro Desiré Defauw diresse iersera il *Requiem* per soprano e baritono, coro e orchestra, che Fauré scrisse sessantun anni fa, poco più che quarantenne. Lavoro nella maggior parte personale, e alla fine ovvio, troppo ovvio, non sarà ancora il tempo del grande Fauré), esclude fortunatamente le inutili tradizioni della così detta «musica religiosa» e lascia una grande impressione, proprio per la spiritualità originale e il sentimento drammatico. Trascurando le notizie e le ipotesi recate dal biografi, sulla psicologia che avrebbe determinato l'opera, e senza cercare filiazioni scolastiche e riflessi o classicistici o parnassiani, sta di fatto che il Fauré sentì con nuova poesia il sentimento della morte e della pace dopo la morte, e i suoi accenti cantano appunto il lirico fervore d'un'anima, la quale, fatta esperienza della vita, intravvede un al di là, e, non intimidita dall'eternità, come non spaventata dalla lugace esistenza, s'immagina quasi sospesa, in attesa, e non senza perplessità. Le parole liturgiche vengono perciò ripronunciate, in quanto familiari, sembra, e non per stilizzate preghiera. Tale semplicità umana segna le più belle pagine di quest'opera, quelle che sono specificatamente *fauréennes*. Anche il *Requiem* procurò, come le altre parti del concerto, applausi al maestro Defauw e ai suoi collaboratori, Winifried Cecil, Sergio Niccolai, il coro istruito dal maestro Ermineo e l'orchestra della R.A.I.

a. d. c.

Thornton Wilder a Milano

Milano, 7 gennaio.

Il commediografo americano Thornton Wilder ha presentato stasera al Piccolo Teatro della Città di Milano, pieno fino all'inverosimile, ad una recita della sua nuova opera «La famiglia Antropus». Con i giornalisti presenti si è interessato del teatro italiano, della Merlini, di De Filippo; ed ha annunziato due opere nuove: il romanzo «Le Idi di marzo», e una commedia di ambiente kafkiano.

Sole e neve, dolce clima

Vari sono gli aspetti lieti di Limone, ma rimane un punto nero: le comunicazioni

(Dal nostro inviato speciale)

LIMONE, gennaio.

Per quanto si trovi a soli mille metri sul mare, questa stazione invernale gode di un invidiato privilegio: quello di figurare, tra tutte le località sportive delle nostre Alpi, come la più favorita dalla sorte. Privilegio dovuto indubbiamente alla sua posizione di spartiacque tra la zona marina della Riviera di Ponente e la pianura padana. Le correnti che da quella provengono, su questa barriera montana si fermano, si raffreddano, e danno in precipitazioni. Così è avvenuto che anche quest'anno, allorchè quasi tutte le stazioni d'alta montagna erano appena spolverate della bianca visitatrice, e gli albergatori si guardavano lugubremente in viso, a Limone, non che ci fosse allegrì, no: ma insomma, il vedova la situazione con abbastanza serenità, perchè neve ce n'era, non tanta ma ce n'era, e buona, farinosa, per il freddo di quei giorni a cavallo tra la fine e il tradizionale buon principio. Poi, il nevicato un po' dappertutto, e il problema non è più di assillante attualità. Per qualche settimana la materia prima è assicurata, e tutti lasciano il cielo tranquillo con le loro invocazioni.

Ma la causa di Limone, e quella sua posizione particolare deve anche un altro privilegio: quello di un clima relativamente caldo e dolce d'inverno, che risente della vicinanza della plaga tirrenica. Ho saputo personalmente, il trentuno di dicembre, prima cioè della quarta neve, una signora tornare di passeggiata, da neste bene roccioso esposte in pieno sole, recando in mano alcune violette colte di fresco su quelle prode, che appena perdono il bianco mantello nevoso — e bastano per questo pochi giorni sereni — subito si vestono di una tenera tinta verdolina.

A tale relativa dolcezza ed eguaglianza di clima, è dovuto il fatto che il pubblico invernale è qui un poco diverso da quello di altre località montane; non mancano naturalmente gli sciatori, gli sportivi puri, a essi numericamente sono in maggioranza, come capiti di passaggio o di breve permanenza: ma a loro si aggiunge un altro pubblico di persone che pure facendo dello sci, non sono qui unicamente per questo, ma per riposare e per rimettersi dalla vita faticosa o da un qualche malanno cittadino: signore, signorine, madri con bimbi che la scuola o la influenza, o tutte e due, hanno un poco indebolito, al da rendere consigliabile un buon soggiorno in aria pura e tonica.

Perciò l'ambiente umano è alquanto familiare, senza grandi pretese e sfoggi di eleganze: ci si diverte naturalmente anche qui, frotte di giovanotti scappan fuori per ogni dove, in tutti gli alberghi si balla nel pomeriggio e sera: ma così alla buona, senza smoking. Quasi tutti i giorni, in questo periodo festivo, giungevano torpedoni da Torino, da Milano, da Genova, da Savona, con comitive chiassose che invadevano le strade di questo piccolo, nobile borgo montano: gioventù attirata dalla neve, e dalle nuove istallazioni che permettono agli sciatori di godersi senza troppe fatiche ascensionali. Infatti, oltre alla slittovia che già funziona da due anni, si è costruita e inaugurata quest'anno una nuova seggiovia che con dislivello di più che 400 metri porta ai mille e cinquecento delle Maire Cros, in incantevole località e dominio di questa conca ridente, e da cui si dipartono splendidi campi di neve sia in salita, sui pendii dei monti adiacenti — che hanno uno strano aspetto dolomitico — sia in discesa sino al campo Principe, luogo di partenza, e ridosso del paese: il quale è costituito che con gli sci ai piedi si scende sino in pieno centro, a pochi passi dalla stazione.

Queste le note liete. Altre lo sono meno: e particolarmente — è prescindere, cioè, da quella scarsità di circolante e da quella prudenza nelle spese che è succeduta alla euforia degli anni scorsi, e che è fenomeno generale — c'è qui il problema delle comunicazioni, che è lungi dall'essere sistemato in maniera anche solo parsimaniosamente soddisfacente. Le migliori sono con Torino: ma anche qui, ci si chiede perchè dei varii treni diretti giornalieri da e per Cuneo, nessuno sia collegato con Limone: giacchè ci vogliono come minimo le tre ore e mezzo degli accelerati, allorchè poco più di due e mezzo basterebbero. Ma c'è di peggio: la grossa questione delle comunicazioni con Ventimiglia, che vogliono dire a un tempo comunicazioni con la Francia e con la Riviera Italiana. Da parte italiana la linea, fracassata dai bombardamenti, è rifatta: da quella francese non si fa niente: i ponti crollati son lì in macerie, che nessuno tocca. Ora, queste comunicazioni erano essenziali per Limone, gli davano il maggior contributo turistico. Ed è noto che vien fatto di supporre che l'Italia — vale a dire il Governo — si interessi della necessità di queste terre già così sacrificate sugli altari della politica; e, per esempio, nelle trattative avviate con la Francia in ogni campo, le si chieda questo gesto d'amicizia, ch'essa contribuisca a rimettere i traffici con la Riviera Italiana, il che gioverebbe anche a lei.

a. r.

Piccolo arsenale scoperto in una casa diroccata

Milano, 8 gennaio.

In uno stabile diroccato di via Melchior Gioia sono stati oggi rinvenuti dai carabinieri due mitragliatrici di cui non antiaerea, alcuni fucili e moschetti di vario tipo, una cinquantina di bombe a mano, caricatori ed un migliaio di cartucce. Risulta che tutto questo materiale era stato scaricato la scorsa notte da un autocarro rimasto sconosciuto.

L'anima messa a nudo

Può la magistratura entrare con la violenza nell'intimo dell'individuo? La narcoanalisi ha un aspetto più antipatico della stessa tortura fisica

Durante la guerra, nel corso della pratica di iniezioni endovenose di barbiturici negli aviatori, cui si voleva procurare, al ritorno da spedizioni terrificanti, un riposo riparatore, capitò di osservare che, prima di cader nel sonno, e ancor più facilmente nella fase di risveglio, casi facevano rivelazioni sulle emozioni subite, senza esserne richiesti. Quale materiale di informazione sull'«io profondo» non si potrebbe ricavare se in quello stato fossero interrogati! Così nacque la narcoanalisi. Dagli aviatori fu trasferita ai nevrotici, dai nevrotici, argomento scottante per gli addentellati etico-sociali, agli imputati. Il procedimento è figlio della ipnosi. Sonno artificiale in ambedue i casi. Ma nella narcoanalisi la figura dell'addormentatore passa in secondo piano. Finite le pratiche ipnotiche, spesso senza successo se egli non possiede un *quid* personale! Qualche fiala di un barbiturico, quale l'*evipan* o il *pentothal*, iniettato da un qualsiasi infermiere molto lentamente nella vena al soggetto, nella fase che segue o precede il sonno, si trova a colpo sicuro nelle stesse condizioni dell'ipnotizzato. In ambedue i casi la mira è identica: frangere le barriere della volontà che fino allora per motivi di paura, di scrupolo, di rimorso avevano inibito e costretto al silenzio il malato.

Messa a nudo l'anima sua, si arriva con abile interrogatorio ad ottenere le confessioni del così detto «subcosciente», che alla sua volta viene rivelato dal medico alla coscienza del malato, ed in questo reintegrato. E allora il sintomo nevroso, che si presuppone sorto nel subcosciente, in seguito alla primaria inibizione, non avrebbe più ragione di mantenersi. Il metodo cui la psicoanalisi aprì la via (ma con la psicoanalisi freudiana non ha che rapporti di analogia) non tardò a diffondersi; ed oggi nei paesi anglosassoni, non solo tende a soppiantare l'ipnosi e la psicoanalisi, ma a sostituirsi correntemente alle comuni tradizionali psicoterapie che richiedono sedute impegnative pazienti e laboriose. Successi se ne contano quasi esclusivamente quando all'origine vi è un qualsiasi trauma affettivo a cui ricordo si accompagna a tale angoscia, che il malato per nulla riprovarla, si rifiuta di «ricordarselo». La narcoanalisi guarisce allora, perchè disgiunge una volta per sempre, angoscia dal ricordo. Ma se successi se ne contano, in questi malati che hanno dei motivi vicini, evidenti occasionali per tacere, come in chi subì l'emozione di una forte paura, può dirsi lo stesso in altri, dove la inibizione ha radici profonde? Saremo certi che diranno la verità? Le più ampie riserve son da farsi a tal proposito. Essi parleranno, sia pure; ma *quale* verità diranno?

Dei frammenti del cosidetto subcosciente, tutt'al più; quelli dei desideri rimasti insoddisfatti, delle intenzioni frustrate. Reticenze sorte dal profondo ne resteranno sempre che esigono un lavoro interpretativo ben arduo e rischioso estremamente personale e quindi infido. Ma incertezze vere sono in ogni metodo terapeutico, si obbietta. Il risponderà da altri che, tollerabili in terapia, non lo sono più altrochè in medico, fattosi come si tende oggi a chiederglielo, perito giudiziario, *deus ex machina* la sicurezza di offrire al magistrato vere *confessioni* della loro colpa.

Stefano Horsley, di autorità indiscussa in materia, afferma che nè ipnosi, nè narcoanalisi riescono a vincere convinzioni profonde quale lo è il grande interesse dell'imputato a difendere la sua vita. E se maggiore sicurezza si ha, per scoprire con la narcoanalisi la simulazione, forma classica di difesa dell'imputato, vale ciò a giustificarne l'accettazione, (o forse l'imposizione) di essa nelle pratiche giudiziarie?

Grande di certo è la tentazione per un magistrato, di confidare ad un perito il compito di scrutare mediante la sua inchiesta, un'anima che si dissimula. Avvenne così, che nell'occasione di recenti perizie medico-legali, il problema sia uscito dai segreti della scienza ad affrontare nelle aule della giustizia e nei commenti della stampa, l'opinione del pubblico.

Voci non mancarono a sostenere il diritto della giustizia, in difesa della «Società», a servirsi anche di quest'arma, visto che le altre non bastano; chi si ribatte che anche se fosse sicura al cento per cento, sia per far confessare la colpa che per mascherare la simulazione, altro è imporre in campo giudiziario (ed ammesso sia lecito l'imporlo) una pratica esploratrice del corpo su di un imputato che vorrebbe sottrarvisi, ed altro è l'unire alla violazione fisica, una intimidazione morale, chè tale è il sopprimere subdolamente con narcotici la coscienza vigile di un soggetto: tradire la custodia che esso esercita sui pensieri intimi, quali si sieno, della persona umana. Violenza, si ripete, più antipatica, nel suo camuffarsi di scienza, della vecchia tortura fisica.

Questa è l'impostazione del dibattito attuale. Che si innesta su un altro ben più rilevante: fino a qual punto la scienza deve stare agli ordini dello «Stato»? dovremo considerare ineluttabile, senza restrizioni, il diritto di questo a violentare la volontà, dopo che già si delinea dappertutto, la sua pretesa di regolare nascite, matrimoni, ereditarietà, e infine tutto il tenore di vita, dall'alimentazione alla cultura?

Dottor By

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

Ricordate: UN FORNITORE DI FIDUCIA E' GARANZIA DI RISPARMIO — CONSEGNE PRONTE PUNTUALITA' GARANZIA DI GRANDE RESA

PIERO TAGLIAPIETRA
METALCARBONI
CARBONI - NAFTA

Tel. 44-000
Via Passalacqua 6

LEGNA COKE FOSSILI

PROTON

CURA RICOSTITUENTE
DI
RICONOSCIUTA EFFICACIA

REUMATISMI UROZERO

L'influenza è l'agguato più pericoloso che il freddo tende alla salute. Bisogna affrontarla subito, mettersi a letto, curarsi, evitare assolutamente di continuare nelle abituali occupazioni. E poichè è certo che il male ha origini infettive, è opportuno ricordarsi che nelle forme influenzali il PANDORA KELÉMATA è il rimedio più adatto. Bastano delle sofferenze, il PANDORA KELÉMATA è l'antinfluenzale che abbassa la temperatura, combatte l'infezione ed elimina i dolori al capo, al dorso, agli arti, che sono tra le conseguenze immancabili ed irritanti dell'influenza

BUSTINE E SCATOLETTE DA 2 E 10 COMPRESSE

Pandora
KELÉMATA

ULTIME NOTIZIE

I generali di Ciang Kai Scek preparano un colpo di Stato

Nell'attesa concludono paci isolate - Mac Arthur in Cina?

(PER TELEGRAFO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

(Dal nostro inviato speciale per telegrafo da Nanchino)

Nanchino, 7 gennaio.

L'ultima volta vi parlai della «paradossale situazione determinatasi nel territorio conteso tra il Fiume Azzurro e Pechino, dove vige un armistizio di fatto tra cinesi nazionalisti e cinesi comunisti. Vi parlai della «paradossale» situazione determinatasi in quest'ultima fase della guerra, tra cinesi comunisti e cinesi nazionalisti: ad un certo momento, senza combattere — vi dissi — i nazionalisti hanno ripiegato verso sud per centinaia di chilometri; ad un certo momento anche i rossi hanno ripiegato per centinaia di chilometri verso nord. «Paradossale» tutto ciò, non è vero? Domandai a me stesso per voi tutti: Paradossale o forse soltanto «cinese». Ebbene, anche oggi vi parlerò di un fatto «paradossale», o meglio «cinese»; veramente, tipicamente, assolutamente cinese.

Armistizio di fatto

E cioè: sui campi di battaglia del nord sono stati pattuiti, in conseguenza dell'armistizio di fatto, accordi fra i singoli comandanti degli eserciti avversari. Il generale X (nazionalista) ha stabilito col generale Y (comunista) di cessare le ostilità; i due hanno firmato una pace separata, privata per così dire. Lo stesso hanno fatto il generale K e il generale W, il colonnello J e il colonnello H. La difficoltà maggiore era consiste nell'unificare queste piccole paci separate. La pace è una, indivisibile, suol dirsi, ma qui siamo in Cina, occorre ricordarlo, ed è per questo che sarà forse piuttosto difficile raggiungere presto la «pace».

Bisognerà attraversare appunto il labirinto di piccole paci di cui vi ho detto. Ma con infinita pazienza e grande cortesia si sta lavorando in questo senso; intanto ufficialmente, secondo le buone regole diplomatiche, questo sottile, paziente, cortese lavoro, viene ignorato. A domandarne conferma, non dico a un generale, ma a un aiutante maggiore qualsiasi, si corre il rischio di sentirsi rispondere qualcosa come: «Ah! umile sottoscritto tutto ciò non risulta». Gli Alti Comandi continuano a parlare di guerra guerreggiata, mentre sotto sotto, con infinita, paziente, certosina perseveranza, si fa di tutto per cucire assieme i vari accordi bilaterali, i vari piccoli accordi privati. Lavorano per strappare questa sospirata pace, comunisti cinesi e nazionalisti cinesi, ma intanto parlano di imminenti grosse offensive.

E Chang Kai Scek? Che fa Chang Kai Scek? Che fa il generalissimo? Anch'egli vuole la pace — e le sue ormai note dichiarazioni di fine d'anno ne sono la conferma più palese — ma la sua posizione è quanto mai delicata e, perchè no? paradossale o, se preferite, «cinese», al sollo. Egli infatti ha detto di essere disposto a dimettersi, pur di assicurare la pace alla Cina. Ma i rossi hanno risposto picche, ragion per cui il generalissimo non parla più di dimissioni. Nello stesso tempo egli viene sollecitato indirettamente, educatamente, a dimettersi, perchè è convinzione diffusa nei cosiddetti «ambienti responsabili» che la sua presenza alla ribalta politica nazionalista è il maggior ostacolo sulla via della pace.

Ma dice Chang Kai Scek — o meglio: lui non lo dice ma è chiaro che lo pensa e la sua condotta in questo senso è esplicita — io non voglio dimettermi a vuoto. E se una volta dimessa, i russi continuassero a mostrarsi intransigenti? A che sarebbe valso il mio sacrificio?

Educata insubordinazione

E così resta al suo posto il vecchio stanco ma mai domo generalissimo. Resta al suo posto, fa orecchie da mercante alle cortesi pressioni; pazientissimo lo subisce. Ma i suoi generali con altrettanta pazienza insistono. Si è venuta così a creare un'altra curiosissima faccenda: quella che chiameremo: educata insubordinazione. E proprio stamane secondo dall'indiretto, per così dire, alcuni degli alti comandanti hanno detto a Chang Kai Scek chiaro e tondo ma con infinita cortesia, gli hanno detto che a loro modesto avviso sarebbe giunto il momento di sollecitare apertamente trattative col nemico. In più lo hanno consigliato di «prendersi un periodo di riposo anche se la guerra dovesse continuare».

In altre parole c'è atmosfera di «cortese colpo di stato» caldeggiato da Fui Sol comandante della Cina del nord, dal generale Pai Chung Hi comandante di Hancow e dal generale Chang Chen comandante dell'Honan.

La sola prospettiva eventuale oggi delle dimissioni di Chang Kai Scek ha fatto muovere in borsa le quotazioni della moneta. Come un boomerang, «l'arma» lanciata dal generalissimo nella notte di capo d'anno è ritornata a colpirlo.

D'altra parte continua l'azione indiretta a Washington. La proposta avanzata da Bullitt di inviare il generale Mac Arthur in Cina ed intraprendere un piano concreto di aiuti sotto il controllo di ufficiali americani consolida la posizione del vecchio stanco ma non domo Chan Kai Scek e suggerisce ai comunisti di accettare un compromesso.

E indubbio comunque che la ostinazione di Chang trova il suo premio nel revirement della politica di Washington fattasi in questi giorni più realistica e convincente. Ma il nuovo atteggiamento americano è nello stesso tempo fonte di nuove gravi preoccupazioni. Infatti se Mac Arthur viene in Cina — si dice qui a Nanchino — e la direzione della guerra in prendono gli americani non è escluso che la Cina diventi una «grande Spagna» con conseguente intervento di Mosca.

Concludendo: allo stato attuale delle cose tre strade si aprono dinanzi al futuro della Cina e cioè: «cortese colpo di Stato» con Chang e Taiwan alla testa di un «governo nazionalista cinese in esilio»; definitiva offensiva russa sul fiume Azzurro col conseguente crollo del Kuomintang e ancora il governo di Chang in esilio; arrivo di un grande generale americano, controllo degli aiuti con conseguente allargamento del conflitto dal campo interno a quello internazionale. Non è da credere comunque che una qualsiasi di queste tre prospettive possa determinarsi in breve lasso di tempo. In Cina i giorni hanno lo stesso valore che gli occidentali danno ai minuti.

Virgilio Lilli

L'aereo di Bonzi e Lualdi è arrivato a Madrid

Madrid, 7 gennaio.

Il conte Leonardo Bonzi e il giornalista Maner Lualdi sono giunti stasera in volo a Madrid a bordo di un apparecchio «Grifo Ambrosini».

All'arrivo, avvenuto all'aeroporto di Bajaras, gli aviatori hanno detto che il volo da Albenga si è svolto regolarmente. Bonzi e Lualdi sono stati ricevuti all'aeroporto da funzionari dell'ambasciata italiana ove saranno ospiti fino al 10 gennaio

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

IL PROCESSO GRAZIANI

Ordine ai repubblichini di far saltare le Centrali

Roma, 7 gennaio.

Anche questa volta in udienza si è fatto a meno di Graziani. La ragione, sempre la stessa: le cattive condizioni di salute del Maresciallo, il quale ha, però, permesso che si andasse avanti con il processo anche senza la sua presenza. Numerosi testimoni quelli che oggi si sono presentati dinanzi alla Corte. Per prima ha deposto la contessa Maria Salimei, la quale ha dichiarato che Graziani si era interessato, sia pure inutilmente, alla sorte del generale Lordi, fucilato alle Fosse Ardeatine. Il generale Kirkelsison ha parlato, invece, come egli riferisce a Graziani in merito alle Fosse Ardeatine. Il Maresciallo della cosa non sapeva assolutamente nulla. Esaurita, brevemente, la deposizione del generale Ruggero, anche questa relativa al caso del generale Lordi, si è tornati, con gli altri testimoni, all'attività antipartigiana delle formazioni mercenarie dell'esercito della repubblica sociale italiana.

Benedetto Damastro, già comandante della seconda divisione GL che operò nel Canavese, ha spiegato come i reparti della Montezemolo e della Littorio svolsero un'attività decisamente antipartigiana e come in un colloquio avuto negli ultimi giorni di guerra con il Capo di stato maggiore della Littorio, questi gli espresse proposito di unire la divisione ai partigiani per difendere il territorio dai tedeschi in ritirata e dai marocchini, e aggiungesse che tutte le atrocità di cui si era macchiata la Littorio erano in rapporto ad ordini precisi del ministro della guerra.

L'ultimo teste della giornata è il signor Luigi Ventre, il quale ha ricordato, come da un colloquio avuto con il maggiore Moltinari, della Montezosa, apprese che le forze della repubblica sociale italiana avevano ordine di far saltare in aria, al momento opportuno, le centrali elettriche.

Il processo è stato, quindi, rinviato a domani.

Rincrudiscono le agitazioni nella Puglia inquieta

Bari, 7 gennaio.

Le agitazioni e gli scioperi continuano a diffondersi in terra di Bari. Alla mezzanotte di oggi a Ruvo di Puglia inizia lo sciopero generale per il rifiuto dei proprietari di continuare le trattative con la Confederterra. Ad Altamura, Bisceglie e Spinazzola, i contadini e gli operai edili sono entrati in sciopero. Sinora non si segnalano incidenti.

GIRONE DI RITORNO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Genoa Torino e Internazionale impegnate in difficili trasferte

La giornata di giovedì, ultima del girone di andata, ha cambiato ancora la situazione in classifica. Il Torino ha perso a Busto Arsizio, il Milan è stato sconfitto a Marassi dalla Sampdoria, e tutto ciò è avvenuto mentre il Torino pareggiava a Palermo e l'Inter coglieva una di quelle clamorose vittorie che segnano, di tanto in tanto il risveglio della sua prima linea.

La graduatoria non è «veritiera», perchè le squadre non hanno disputato tutte egual numero di partite, ma è evidente che il Torino, pur figurando a pari punti con il Genoa, può considerarsi meglio piazzato, non solo perchè ha da ricuperare la gara con la Sampdoria, ma anche perchè, secondo la «media inglese», gode di un vantaggio di tre punti su Genoa, Inter e Sampdoria, che sono su di una stessa linea, di cinque sulla Lucchese, di sei sul Milan, che sembra tagliato fuori, ormai, dalla lotta per il primato. Il Torino, insomma, sta superando senza danni questa dura fase del torneo assegnatagli dal calendario.

Ha stupito che la squadra campione si sia fatta raggiungere a Palermo quando a metà della ripresa era in vantaggio di due goals, ma pare che i rosa-nero si siano valsi anche di qualche irregolarità per risalire il punteggio. Preso comunque un punto, il Torino ha ripercorsa l'Italia... da fondo a schiena e s'è portato a Milano, di dove domani si sposterà a Busto Si, proprio a Busto dove due giorni or sono ha fatto una brutta fine il Genoa. I granata sono avvertiti del pericolo al quale vanno incontro e se non saranno troppo provati dalla lunga trasferta di metà settimana, potranno continuare la loro marcia in testa al gruppo.

Il Genoa giuocherà a Padova, contro quella squadra cioè, che nella giornata d'apertura del torneo sconfisse per 7 a 1. Ora il Padova è appena reduce da un altro duro scacco (1 a 6 sul terreno della Juventus). Avrà la forza di risollevarsi per tener testa al rossoblu?

E che farà l'Inter a Marassi contro la lanciatissima Sampdoria? Ecco davvero un confronto appassionante fra due squadre a pari punti e intenti entrambe al primato. I due più forti attacchi della Serie A saranno alle prese con due difese che non sono proprio impenetrabili. Bisognerebbe pronosticare un risultato a forte punteggio, ma chi giurerebbe sulla marcatura di una serie di goals? Gare dal pronostico facile sembrano essere Milan-Bari, Palermo-Fiorentina, Juventus-Lazio, Atalanta-Novara. C'è invece incertezza per Roma-Bologna, Livorno-Modena, Triestina-Lucchese.

L. a.

Incerta la formazione della Lazio per Torino

Roma, 7 gennaio.

Questa sera alle ore 22 la squadra della Lazio è partita in vagone letto per Torino, dove domenica incontrerà la Juventus. Della comitiva fanno parte i seguenti giocatori: Gradella, Antonazzi, Piacentini, Gualtieri, Todeschini, Alcani, Montanari, Puccinelli, Magrini, De Lazzari, De Andreis, Bacci e Spurio. La formazione tuttavia non è stata ancora stabilita e lo stesso Sperone non nasconde la difficoltà in cui si trova, dato l'elevato numero dei titolari infortunati. Alle assenze di Brandolin, Penzo, Fiamini e Nyers II, si è aggiunta infatti ora quella di Remondini, che viene a complicare ulteriormente le cose.

La serata benefica alla Società Ginnastica

Campioni e campionesse della scherma, della ginnastica e del pattinaggio a rotelle si sono generosamente prodigati, nella serata svoltasi ieri nella palestra della Società Ginnastica di via Magenta, in favore dei mutilatini di don Gnocchi per la «cattedra della felicità». Particolarmente applaudito dal folto pubblico di spettatori il campione olimpionico Gino Cantone che, ritornato in pedana per la prima volta dopo il trionfo londinese, ha incrociato il ferro in uno scintillante e vibrante assalto con il nazionale Picchi, dando una alta dimostrazione della sua classe. Brillanti esibizioni hanno poi sostenute gli «assi» della scherma Mascietta e Ferrando, Treviso e Giubergia e i fratelli Delfino alla spada. Ad essi han fatto seguito le piccole ginnaste della «Forti e Liberi» di Asti con i loro esercizi acrobatici a corpo libero, alla trave d'equilibrio e alle parallele che hanno destato l'entusiasmo dei presenti non meno dei ginnasti della «Viberti» nelle loro prove ai grandi attrezzi.

Hanno chiuso la serata gli specialisti del pattinaggio a rotelle.

Bartali ha fumato troppo ma è più che mai forte

Firenze, 7 gennaio.

Oggi Gino Bartali si è recato dal suo medico di fiducia per controllare l'efficienza del suo organismo ed avere consigli circa l'allenamento da svolgere. Il sanitario ha trovato il campione sano e forte come non mai, se si eccettua un leggero fatto bronchiale provocato dall'aver fumato in questi ultimi due mesi moltissime sigarette americane. Comunque il dottore ha assicurato che tale disturbo scomparirà non appena Bartali avrà percorso qualche centinaio di chilometri in bicicletta. Il campione ha intenzione di disputare tutte le gare classiche e di campionato oltre i Giri d'Italia e di Francia. Egli inizierà fra breve l'allenamento necessitandogli circa cinquemila chilometri per mettersi in forma prima della Milano-Sanremo.

Ecco i risultati della terza giornata del torneo internazionale di Nizza di pallacanestro: Virtus Bologna b. Principato di Monaco 34-25 (18-14); Selezione Barcellona e Urania di Ginevra 28-26 (19-15); Selezione province francesi b. Dodi di Amsterdam 64-23 (26-12). Oggi la Virtus di Bologna incontrerà la selezione delle province francesi.

Ieri sera, alle 20,15, con l'autotreno proveniente da Roma, sono giunti a Milano i giuocatori del Torino, che domani dovranno affrontare a Busto la Pro Patria. Il percorso marittimo Palermo-Napoli, secondo quanto hanno dichiarato i giuocatori, è stato disastroso per tutti. Essi accusano diversi infortuni e tra gli infortunati segnaliamo Ballarin, Marosio, CastiglIano e Buzzigalupo. Grezar, influenzato, è rimasto a Roma; i campioni d'Italia rimarranno a Milano fino a domani mattina. Dopo di che proseguiranno alla volta di Busto.

In attesa dell'Inter, la Sampdoria è ritirata a Nervi. Non sono previste varianti alla formazione che ha battuto il Milan, salvo il giustificato improbabile rientro di Zorzi; Bonelli; Ballico, La Penna (Zorzi); Cocchi, Bertani, Gramaglia; Rebuzzi, Bassetto, Baldini, Gei, Prunecchi. Il Genoa partirà oggi a mezzogiorno per Padova. Quasi certamente i rossoblù riprenderanno la formazione alla mano per parecchie domeniche prima dell'incontro di Busto, e cioè: Piani; Pellicciari, Beccatini; Tortarolo, Cattani, Bergamo; Trevisani, Grisanti, Mazza, Verdeal, Della Torre.

Le condizioni del giuocatore Ilvornese Mannocri, tuttora ricoverato all'ospedale di Bergamo in seguito all'infortunio occorsogli durante l'incontro Atalanta-Livorno, sono leggermente migliorate. Il livornese ha ripreso conoscenza e accusa un forte dolore allo zigomo sinistro, che è fratturato. Al capezzale del degente è rimasto il segretario del Livorno. I medici non hanno ancora dichiarato fuori pericolo l'infortunato

Il saltatore austriaco Sepp Bradl, prescelto quale allenatore dei saltatori italiani, è partito ieri da Innsbruck per Aslago, dove oggi avrà inizio l'allenamento collegiale dei saltatori azzurri.

Le cose offriremo questa sera agli ospiti? prima di tutto un Cherry Reatto

DOLCE per le signore RISERVA SECCO per il signore

la simpatia nasce con un Cherry

calendermeto
TUTTI I PREGI IN UN OROLOGIO DI STILE
Indica l'ora, la data e le fasi lunari

MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

MOBILI BAROVERO
VIA BELFIORE, 43

FRUTTA FRESCA

La Società CIRIO garantisce in modo assoluto che le sue CONFETTURE CIRIO sono preparate con frutta fresca, sana, matura.

Questa frutta si vede, intera o dimezzata nel suo naturale e trasparente succo gelatinoso.

QUALE PREFERITE?

Le confetture sono un alimento di prima necessità. MA, prima di dare ai vostri bambini Confetture o Marmellate preparate con polpa di frutta solforata, sentite il parere del vostro Medico.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti religiosi, è spirato serenamente il

GRAND'UFF. RAG.
Alfonso Marchisio
di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie **Cristina Dutto**, la sorella **Clara** ved. **Bosano**, i fratelli **Mario** e dottor **Felice**, la sorella **Emilia Grobert** ved. **Dutto**, i nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Romana**.

I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in corso Alberto Picco 66. Il feretro, dopo la benedizione nella parrocchia del SS. Sacramento, sosterà verso le ore 11 presso la Soc. Biscotti Wamar, in corso Vigevano 46, di dove proseguirà per Vénaria. Per espresso desiderio del defunto, non fiori, ma eventuale beneficenza a favore della Conferenza di S. Vincenzo della Soc. Biscotti Wamar.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale annunziano con profondo cordoglio il decesso del **Rag. Gr. Uff. ALFONSO MARCHISIO**, Fondatore, Presidente e Amministratore Delegato della Soc. p. Az. Biscotti Wamar che lo ebbe instancabile animatore e impareggiabile guida.

Gli impiegati della **Biscotti Wamar Soc. p. Az.**, solidali nel lutto con la famiglia e con la società, esprimono il loro cordoglio per la perdita del Presidente e Amministratore Delegato **Gr. Uff. Rag. ALFONSO MARCHISIO.**

Le Maestranze della **Biscotti Wamar Soc. p. Az.**, prendono parte al generale compianto per la morte del Presidente, Amministratore Delegato **Gr. Uff. Rag. ALFONSO MARCHISIO.**

I Rappresentanti e Collaboratori tutti della **Biscotti Wamar** prendono parte con commossione al lutto per il decesso del **Rag. Gr. Uff. ALFONSO MARCHISIO.**

La Conferenza Aziendale di San Vincenzo della **Biscotti Wamar** ed i Cappellani di Fabbrica partecipano al dolore per la morte del **Rag. Gr. Uff. ALFONSO MARCHISIO.**

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale ed i Collaboratori tutti della **S. A. Olonia**, prendono virilmente parte al cordoglio per la perdita del **Gr. Uff. Rag. ALFONSO MARCHISIO.**

L'Associazione Nazionale fra gli Industriali dell'Alimentazione Dolciaria partecipa con vivo dolore il decesso del suo Consigliere e Membro della Giunta Esecutiva **Gr. Uff. Rag. ALFONSO MARCHISIO**, pioniere dell'incuoiatrice biscottiera italiana.

L'Associazione Piemontese Industriali dell'Alimentazione Dolciaria partecipa con il più profondo dolore la morte del suo rappresentante Consigliere **Gr. Uff. Rag. ALFONSO MARCHISIO.**

La **S. p. A. Saurizi Rossi**, dolorosamente annuncia la scomparsa del **Rag. Gr. Uff. ALFONSO MARCHISIO** suo benemerito Consigliere d'Amministrazione.

L'Associazione Cittadini Torino partecipa al dolore per il decesso del **Gr. Uff. Rag. ALFONSO MARCHISIO** membro del proprio Consiglio Direttivo.

L'amico **Gerolamo Castini** partecipa con profondo dolore al grave lutto della famiglia e della Biscotti Wamar private del loro amatissimo Capo **Rag. Gr. Uff. ALFONSO MARCHISIO.**

Gli amici: **Avezzano Flavio e Luigi, Sedoti Luigi, Bersarelli Giuseppe, Cantarini Ave, Dotto Luigi, Devis Giovanni, Del Boccaro Dino, Pagella Bosco Alfredo, Partian Luciano, Piazza Luigi, Zunino Giovanni** partecipano solidali al dolore della famiglia per la grave perdita del **Rag. Gr. Uff. ALFONSO MARCHISIO.**

La Ditta **Luigi Sedoti & C.** partecipa con dolore la scomparsa del **Gr. Uff. Rag. ALFONSO MARCHISIO.**

I dipendenti della Soc. Cioccolato Ringler Torino partecipano al grave lutto che ha colpito i titolari con la perdita del loro amatissimo fratello **Gr. Uff. Rag. ALFONSO MARCHISIO.**

Munito di tutti i conforti religiosi ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena, all'età d'anni 78,

Bordino Pietro

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Nino** con la moglie **Emma Tamagnone** e bimbo **Gianpiero**; **Camillo** con la moglie **Ida Pirola** e bimbo **Enrico**; **Maria** con il marito **Giuseppe Emanuel** e figli **Gianni** e **Carla**; il fratello **Carlo**, la sorella **Enrichetta**, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 14,30 partendo da via Filangieri 11. Per espressa volontà del caro defunto la famiglia non prenderà il lutto. Si prega di non inviare fiori ed in luogo fare oblazioni all'Istituto Immacolata Concezione, via Nizza 47.

La Soc. p. Az. **Emanuel** ed i dipendenti tutti, partecipano con cordoglio il decesso del sig. **BORDINO PIETRO**, padre del direttore **Bordino Nino** e suocero dell'amministratore **Giuseppe Emanuel.**

I rappresentanti della **Soc. p. Az. Emanuel**, la **Società A.V.E.**, partecipano con dolore la dipartita del sig. **BORDINO PIETRO** padre del direttore **Nino Bordino** e suocero dell'amministratore **Giuseppe Emanuel.**

Roberto e Pinin Emanuel partecipano al dolore degli amici carissimi **Nino** e **Camillo** per il decesso del padre sig. **PIETRO BORDINO.**

La famiglia **Mattioda** partecipa al grave lutto che ha colpito la cara **Maria** ed i fratelli **Mia** e **Camillo** con la perdita del padre sig. **PIETRO BORDINO.**

Luigi Fantana prende parte al dolore degli amici **Bordino** ed **Emanuel** per la perdita del padre e suocero sig. **PIETRO BORDINO.**

Il **Circolo Sportivo Emanuel** partecipa al grande dolore che ha colpito il suo Presidente sig. **Bordino Nino** con il decesso del padre sig. **PIETRO BORDINO.**

Dopo breve malattia, confortato dalla religione, serenamente chiudeva la illibata laboriosa esistenza l'

Avv. Vigo Carlo

Consulente Legale e Capo dell'Ufficio Legale Distrettuale per il Piemonte dell'Ist. Naz. Infortuni - Colonnello degli Alpini - Mutilato di Guerra 1915-1918 - Decorato con Med. d'Argento al Valor Militare

Con dolore immenso ne danno il triste annuncio la sorella **Elena**, il fratello avv. **Luigi** e consorte, il nipote prof. **Giorgio Canosschi** e figlia **Maria**, il cognato avv. **Ernesto Bertea**, i cugini ed il carissimo amico rag. **Ettore Carosini**. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 10,30, partendo da via Maria Vittoria 44. Si prega non inviare fiori.

Torino, 6 gennaio 1949.

L'**Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro** ed il suo **Personale** annunciano con profondo dolore la perdita del **Cav. Avv. CARLO VIGO**, Consulente Legale e Capo dell'Ufficio Distrettuale per il Piemonte.

Santamente come visse, spirava l'anima buona di

Varesio Virginio

Addolorati ne danno l'annuncio i figli: **Giuseppe** con la consorte **Leochia Piera** e figli; **Armando, Pietro** con la consorte **Cerioni Lido** e bimbi; i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 9 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione, via Amendola 20. Si dispensa dalle visite.

Biella, 7 gennaio 1949.

Il papà **Luigi**, nel Transvaal, annuncia agli amici e conoscenti che la salma del figlio 30078

Bortasso geom. Candido

giungerà a Torino al cimitero generale oggi sabato 8 corr. alle ore 15,30 per essere tumulata vicino ai suoi cari.

Oggi, alle ore 15, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di 30147

Carino Luigi
Agricoltore - di anni 78

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Barbisio Maria**; i figli: **Antonio** con la moglie **Daniela Franzosa** e figlia; **Luigia** col marito **Cinchino Angelo** e figli; la nuora **Chiesa Luigia** e figli, fratello, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Cascina Tetti Oleo per Borgaro Torinese. Per espressa volontà del defunto non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Borgaro, Torin., 6 gennaio 1949.

Improvvisamente cessava di battere il cuore generoso e buono di

Cino Pavari
Generale di Divis. nella Riserva

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie **Lina Cornaglia**, i figli **Ada** col marito avv. **Michele Conti** e figli **Filiberto** e **Maurizio**; dott. **Giorgio** colla moglie **Luciana Bordiglia** e piccoli **Cino** e **Gabriella**; i fratelli: prof. **Aldo Pavari** e famiglia; **Adele Colan** e consorte; i cognati: **Elena** e **Paolo Quaglia**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cavoretto il giorno 9, ore 9, partendo da Strada Cavoretto - Moncalieri n. 110. La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Torino.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Saccani
cav. magg. Berardo
Presidente Soc. Ass. Finanziari in Congedo

Ne danno il doloroso annunzio le figlie: **Giuseppina** col marito **Zannini Francesco**; **Gabriella** col marito **Maggiora Luigi** e la piccola **Maria Grazia**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cardinale Allmonda n. 5. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, rese la sua anima a Dio 30146

Fiora Giacomo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Clotilde**, la figlia **Marie-Thérèse** con il marito **Marcel Georges** e la loro figlia **Jacqueline**, il figlio **Adalberto** con la consorte **Piera Fratino** con il loro figlio **Livio**, il cognato **Chiantor Felice** con la moglie **Augusta** e i parenti tutti.

Li 2 gennaio 1949, Beausoleil (Francia), Rue de Martire 21.

Il giorno 4 corrente è mancato ai suoi cari 1241

Mario De Giorgio

La moglie **Maria Roth**, i figli **Antonio** con la moglie **Lidia Marziallo**, **Nanni** con il marito **Bruna Vasari**, **Oscaro** con la moglie **Lucia Bongiorno**, **Giovanni** con la moglie **Vanda Federici**, fratelli, cognati e parenti tutti, per espressa volontà dell'estinto, ne danno partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Colombini 3.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquali Angelo Carlo
Pensionato Municipale

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Francesca Velosio**, i figli, nuore, nipoti, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 15,30 partendo da via Marco Polo 7 (Cavalcavia ferroviario). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Eulegrafia e il Personale dipendente partecipano al dolore della loro amata Titolare, signora **Amalia Grosa Mazzini**, per la perdita della cara Mamma

Ada Beltramo ved. Grosa

Amalia Verrua e famiglia prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la signora **Amalia Grosa Mazzini.** 20134

Nel primo anniversario della morte di 30113

Urbinati Annunziata
n. Sapigni

il marito, i figli **Leo** e **Ezio**, la ricordano a quanti la conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia S. Giorgio, via Spallanzani, il giorno 9 corr. alle ore 7,15.

Nell'anniversario della dipartita della buona 30076

Dina Lovera Bérola

il marito **Giorgio**, le sorelle, nipoti e cognati la ricordano a quanti l'ebbero cara. Messa di suffragio il 21 gennaio, ore 9, alla parrocchia di S. Pellegrino (corso Racconigi).

La famiglia

Origlia

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti ci persona e con scritti hanno preso parte al duro lutto che l'ha colpita. Si dispensa dalle visite.

Torino, via S. Giulia 67.

ERRATA-CORRIGE

Sulla necrologia comparsa sul giornale ieri, leggasi

Bosio Carola ved. Griffa

e non **Grippa** come erroneamente venne pubblicato.

CREOSINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSE E BRONCHITI
EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE

DEBOLI di UDITO
Potete ricuperare subito e perfettamente col nuovissimo modello
SONOTONE
DELLA SONOTONE CORPORATION DI NEW YORK
IL MIGLIORE DEL MONDO

Avere un apparecchio elettroacustico qualsiasi non è sufficiente, non basta udire, occorre poter percepire ed intendere le parole, altrimenti otterrete soltanto confusione e disturbo. E' necessario quindi usare un apparecchio adatto al proprio caso, PER CONDUZIONE OSSEA O PER VIA AEROTIMPANICA (il 75% usa la conduzione ossea) tenendo presente che un solo sistema di conduzione non può servire per tutte la sordità, come una soluzione non può correggere tutti i difetti della vista. Soltanto la SONOTONE possiede l'apparecchio a conduzione ossea e per via aerotimpanica, il più efficiente ed il migliore del mondo. ATTENZIONE: usare un apparecchio non adatto, potrà peggiorare le vostre condizioni uditive.

Esponete il vostro caso alla SONOTONE che vi garantirà i migliori risultati e la sua assistenza; diffidate delle imitazioni senza valore ed efficacia alcuna.

Agente Generale per l'Italia: **Rag. G. BENVENUTO** via GALATA 37 (nuova sede) GENOVA

MILANO: via Sicilia, 154
ROMA: via Sicilia, 154
NAPOLI: dott. G. Biasi, v. C. Poerio 91
CATANIA: Dal Bello, v. Umberto 17
TORINO: via Saluzzo, 47

Il sig. BENVENUTO si troverà a disposizione dei Sigg. Clienti: a MILANO, il giorno 11 e 12 gennaio, via E. Noe, 22; a TORINO, via Saluzzo, 47 nei giorni 14 e 15 gennaio.

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più RATE
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1°

L'ARTRITISMO PUÒ ESSERE EFFICACEMENTE CURATO

Molte persone affette da artrite credono di non poterne più guarire. Se facessero la prova di una cura di UROZERO riacquisterebbero la fiducia nella salute e la libertà di movimento; infatti ad ogni età e sia nei casi leggeri o gravi l'UROZERO dimostra la sua efficacia; non è un prodotto che abbia controindicazioni o che in età avanzata non possa essere più somministrato. Il successo ottenuto all'estero e i 2500 attestati medici rilasciatici costituiscono le migliori referenze. L'UROZERO si trova nelle migliori farmacie.

UROZERO
ANTIURICO ORIGINALE SVIZZERO
«SICFITAL»
VIA ZEZIO, 45 - COMO

Combattete la tosse
LA TISANA ROSALTEA è una bevanda gradevolissima
Combatte tosse e catarro
Cura le vie respiratorie
Gli ottimi risultati come gargarismo
Consigliatissima per le tossi dei bambini e per le forme di tossi irritative dei fumatori.
Per una cura efficace prendete tre o quattro tazze di ROSALTEA al giorno
Usate Rosaltea sull'Uberto
Corso VIII. Emanuele 44 - TORINO

FABBRICA BICICLETTE
SOC. VOLTERRA
Corso S. Maurizio, 27
TORINO
MODELLI SPORT
VIAGGIO - CORSA
BAMBINO
VENDITA RATEALE
CON GARANZIA

COMPRO vendo e cambio oggetto con garanzia macchine cucire e macinacaffè
VIA ASS. ALBERTINA, 30 - NICHIVO

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 15.000 in più
Su misure e già confezionate
TOGNO - Via Boucheron, 9
(tra Porta Nuova e p.za Statuto)

La rivelazione del giorno!
MACCHINE PER CUCIRE
WELL MET
20 anni di garanzia
Concessionario esclusivo:
BOSCO AUGUSTO
Via Carlo Alberto 18. Tel. 42-788

PRODUTTORE
«PRISMA DELLA FORTUNA»
per pronostici Totocalcio, cerca concessionari rappresentanti regioni Italia.
Scrivere: Studio Commerciale BOLOGNESI, MESTRE (Venezia)
PRISMA DELLA FORTUNA
Articolo di grande attrazione e diffusione

Piccola Filatura
cardata cotone Buenos Aires
cerca capace capo filatore esperto filatura cotone o fiocco. Stipendio Pesos 1.800, più interessenza produzione circa Pesos 400. Esigonsi referenze ample, curriculum vitae, massima segretezza.
Scrivere cassetta 310 T - A.P.I. MILANO